



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

# Il CARRISTA d'ITALIA

N. 320 luglio/agosto/settembre 2024

## L'IMPERO DEI DRAGHI



Poste Ital. S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% Aut. C/PM/01/2016

N. 320/2024



Rivista dell'Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia

Via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Tel. 06 4826136  
redazione@assocarri.it  
www.assocarri.it

ANNO LXVII

320 - luglio agosto settembre 2024

**Direttore / Legale Rappresentante**  
Sabato Errico

**Direttore Responsabile**  
Marco Celli

**Direttore Editoriale**  
Massimo Bettini

**Redazione**  
Fulvio Amoriello  
Agostina D'Alessandro Zecchin  
Fabrizio Esposito  
Vincenzo Meleca

**Impaginazione e stampa a cura di**  
FreemindEditore

**Condizioni di cessione**  
La Rivista è distribuita in abbonamento postale ai soci in regola con il versamento della quota sociale annuale. L'importo per l'anno in corso (20 €) può essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a: A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia Via Sforza, 8 - 00184 Roma

#### LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.

I testi e le foto devono essere inviati ESCLUSIVAMENTE all'indirizzo e-mail: [redazione@assocarri.it](mailto:redazione@assocarri.it) nei seguenti formati:

testi in word.doc, foto in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

# SOMMARIO

- 1 97° Anniversario della Costituzione dei Carristi  
*Ordine del giorno del Presidente Nazionale*  
*Ordine del giorno all'Esercito*  
*Auguri del Presidente Nazionale ANAC*
- 4 Il Generale Portolano nuovo Capo di SMD
- 6 Avvicendamento al Battle Group in Bulgaria
- 7 Esercitazione "Saber Junction 2024"
- 8 Esercitazione NATO in Ungheria
- 9 Ciclo addestrativo per le Blindo Centauro 2 in Bulgaria
- 10 Progetti finanziati dal Ministero della Difesa
- 11 Progetto FIAT 3000: prosegue la raccolta fondi
- 12 4ª grande adunata dei Corazzati della "Zappalà"
- 13 Celebrazioni per il 97° anniversario dei Carristi
- 16 82° anniversario della Battaglia di El Alamein
- 17 La mancata rinascita dei reparti corazzati del Regio Esercito
- 22 Uno scontro dimenticato
- 29 Dal diario storico del 132° Reggimento carri medi
- 33 Il secondo ritorno di Trieste all'Italia
- 39 Il carrista Alain Delon
- 40 Il nuovo carro armato leggero indiano
- 42 Quale futuro?

## RUBRICHE

- 48 Vita dei reparti
- 53 I nostri ricordi
- 55 Vita delle Sezioni
- 61 Interviste
- 62 Biblioteca carrista
- 63 Hanno spento i motori

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Davide Baldin, Mario Bona, Giuseppe Borsato, Lorenzo Cadeddu, Paolo Crippa, Catello d'Aniello, Ettore Fasciani, Alessandro Franchi, Ippolito Gassirà, Maria Antonietta Marone, Pierluigi Marzullo, Enzo Mosolo, Pasquale Gerace, Franzo Pontara, Battista Ronchis, Domenico Schipsi, Achille Vitali.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
"Ferrea Mole, Ferreo Cuore"

ORDINE DEL GIORNO  
97° Anniversario della costituzione dei Carristi

*Carristi d'Italia,*

il 1° ottobre 2024, ricorre il 97° Anniversario della costituzione del Corpo dei Carristi.

In questo giorno intimamente sacro, noi carristi di ogni età salutiamo riverenti la Bandiera dell'Arma di Fanteria, sotto la quale i carristi accorsero per la prima volta a morte e gloria, lo Stendardo dell'Arma di Cavalleria, quello della sua Scuola, e quelli dei Reggimenti Carri 4°, 32°, 132°, del 1° Reggimento Corazzato e del 7° Reparto Comando e Supporti Tattici Carri, oggi legittimi eredi e referenti di quella moltitudine di bravi carristi che hanno contribuito a scrivere la nostra storia con orgoglio e dedizione.

Mi inchino e rivolgo un devoto pensiero ai Caduti di ogni tempo.

In questa fausta occasione, vogliamo altresì ricordare e salutare le Bandiere di Guerra di quelle decine di battaglioni carri, riordinati con la ristrutturazione del 1975, che raccolsero la straordinaria tradizione dei tanti reparti carri sacrificatisi nei Teatri della Seconda guerra mondiale. Tali battaglioni operarono con grande efficacia e professionalità durante il difficile periodo della "Guerra fredda", per venire poi "sacrificati" con la fine della stessa, come era uso dire, e quindi soppressi.

Quei battaglioni però non rappresentavano solo un poderoso strumento di manovra, ma anche un forte riferimento morale e formativo per tante generazioni di militari. Erano i luoghi simbolo in cui la celebrazione della Festa di Corpo vedeva accorrere tanti invitati e ospiti d'onore. La caserma, dove ci sentivamo a casa nostra, si animava della presenza dei Reduci della Seconda guerra mondiale, raccolti intorno al reparto di appartenenza, e dei congiunti dei Caduti. Era proprio lì che i giovani alle armi ebbero il privilegio di "ascoltare" la storia dei carristi dalla viva voce dei protagonisti, accolti con ammirazione, rispetto e riconoscenza. Non si trattava della storia letta sui libri, spesso scritta da studiosi ed esperti. Era il racconto originale, coinvolgente, forte e intenso, che ti trascinava nell'intimità dello spirito dell'equipaggio, ti portava all'interno della torretta dove giaceva il capocarro morente, oppure nei pressi del carro colpito, immobilizzato ed incendiato. Era il racconto vissuto sulla propria pelle da quei colleghi "anziani", che alimentava la forza morale e la tenacia delle nuove schiere di corazzati.

L'evoluzione della Forza Armata ha dunque portato alla soppressione, non senza patimento, di quasi tutti quei battaglioni carri. Rimangono oggi solo il 3° "M.O. Galas", l'8° "M.O. Secchiaroli" e il 20° "M.O. Pentimalli", inquadrati nei tre sopracitati reggimenti carri della Brigata corazzata Ariete e della Brigata meccanizzata Garibaldi. Ciò ha costituito un sacrificio cumulativo di storia, di specifiche capacità operative e dell'imprescindibile senso di appartenenza ad una specialità così peculiare, che oggi sembra si stia tentando di ricostruire. Tentativo che noi Carristi d'Italia guardiamo con positiva attesa, quali eredi di un patrimonio costruito anche sulla storia raccontata dai suoi protagonisti, che vogliamo e dobbiamo tenere vivo.

Tra questi testimoni, l'ultimo reduce, il nostro Presidente Nazionale Onorario Gen. C.A. Giuseppe Pachera, guida spirituale dell'Associazione Nazionale Carristi, che salutiamo con affetto, in occasione del suo 102° compleanno, unitamente al Decano dei carristi in servizio – Gen. C.A. Salvatore Camporeale, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

A Voi Carristi in servizio ed in congedo ed alle Vostre famiglie porgo un sincero ringraziamento e il mio più caloroso messaggio augurale.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico



# STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

## ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

### FESTA DEI CARRISTI – 1° ottobre 2024

RICORRE OGGI IL 97° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTI, LA CUI GLORIOSA STORIA SI FONDA SUI PIÙ PURI VALORI E SANI PRINCIPI DELL'ISTITUZIONE MILITARE.

DALLA SUA COSTITUZIONE AD OGGI, LA SPECIALITÀ CARRISTI SI È DISTINTA PER L'INNATA CAPACITÀ DI AFFRONTARE E SUPERARE OGNI AVVERSITÀ, CON TRAVOLGENTE IMPETO, FERMEZZA E SPIRITO DI SACRIFICIO.

LE DECORAZIONI CONCESSE AGLI STENDARDI DELLE UNITÀ E AI CARRISTI DI OGNI EPOCA SONO LUMINOSA TESTIMONIANZA DEGLI ETERNI IDEALI DEL VALORE E DEL CORAGGIO LASCIATI IN EREDITÀ, QUALE MODELLO DI FEDELTA', SPIRITO DI UNITÀ E SENSO DI APPARTENENZA.

I CARRISTI DI OGGI, FIERI DEL LORO GLORIOSO PASSATO, RAPPRESENTANO LA PUNTA DI DIAMANTE DELLO SPIRITO OFFENSIVO DELL'ESERCITO E SONO PROTESI, CON "FERREA MOLE E FERREO CUORE", VERSO TRAGUARDI SEMPRE PIÙ AMBIZIOSI, IN NOME E PER L'AFFERMAZIONE DEI VALORI DI PACE, GIUSTIZIA E LIBERTÀ.

IN QUESTA SIGNIFICATIVA RICORRENZA, L'ESERCITO È LIETO DI RIVOLGERE AI SUOI CARRISTI I PIÙ FERVIDI VOTI AUGURALI, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE AFFETTUOSO SALUTO, CON LE ESPRESSIONI DEL PIÙ VIVO APPREZZAMENTO.

**IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO**  
**Generale di Corpo d'Armata Carmine MASIELLO**



Roma, 1 ottobre 2024

In occasione del 97° Anniversario  
della Costituzione della Specialità  
Carristi, a nome di tutta  
l'Associazione Nazionale Arma  
di Cavalleria e mio personale,  
giungono i nostri fraterni  
voti augurali.  
Teneva molto per il cuore!

Gen. C.A. (ris.) Paolo Guometta

Associazione Nazionale Arma di Cavalleria  
via Damiana, 5 - 00192 ROMA  
Tel. 371 51390034 - [segreteria generale@assocavalleria.it](mailto:segreteria generale@assocavalleria.it)

# IL GENERALE PORTOLANO È IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Roma, 4 ottobre 2024.

Questa mattina si è svolta la cerimonia di avvicendamento nella carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa tra l'Amm. Giuseppe Cavo Dragone e il Gen. Luciano Antonio Portolano. L'evento si è svolto all'aeroporto militare di Ciampino, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Ministro della Difesa, Guido Crosetto. Presenti, tra gli altri, il Presidente del Senato della Repubblica, Ignazio La Russa, il Presidente della Camera dei Deputati, Lorenzo Fontana, il Presidente della Corte Costituzionale, Augusto Antonio Barbera; i Sottosegretari di Stato per la Difesa, Matteo Perego di Cremnago e Isabella Rauti, i Vertici delle Forze Armate, autorità civili, militari e religiose.

“In questo periodo storico complesso e difficile, è più che mai necessario che le nostre Forze Armate continuino a evolvere per fronteggiare sfide nuove e minacce che mettono in discussione i nostri principi e il nostro sistema di valori” ha detto nel suo intervento il Ministro Crosetto, sottolineando che in un mondo in continua evoluzione occorre preservare un principio fondamentale: “la Difesa è e deve rimanere un baluardo di libertà, democrazia e rispetto del di-

ritto internazionale, opponendosi con decisione a chi lo minaccia. Ciò implica un approccio nuovo, un venir meno delle gelosie nazionali e delle politiche frammentarie. Dobbiamo rendere più efficiente il nostro sistema produttivo e più efficaci e interoperabili le nostre Forze Armate”.

“È cruciale saper riconoscere e difendere, anche quando non è evidente, quella sottile linea che separa il giusto dall'ingiusto” ha affermato richiamando l'importanza di sviluppare una cultura della Difesa e di recepire e stimolare l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, migliorare l'interoperabilità con i partner della NATO e dell'Unione Europea.

Il Ministro Crosetto ha ringraziato l'Ammiraglio Cavo Dragone, che dal prossimo gennaio ricoprirà l'incarico di Presidente del Comitato Militare della NATO, per quanto fatto fino ad oggi: “sotto la sua guida” ha detto “la Difesa ha compiuto decisivi passi in avanti.”

Ha quindi rivolto i suoi auguri di buon lavoro al Generale Portolano: “Da oggi le Forze Armate hanno un nuovo capofamiglia” ha detto il Ministro, che ha poi aggiunto “La sfida che la attende è grande, ma sono certo che, grazie alla sua vasta esperienza operativa e di comando, saprà guidare le Forze Armate con visione, competenza e abnegazione”.



Il saluto tra il Generale Portolano e l'Ammiraglio Cavo Dragone.



Il **Generale Luciano Portolano** ha frequentato il 161° Corso dell'Accademia Militare di Modena. Nel corso della sua vita militare, il Gen. Portolano ha partecipato a molteplici Operazioni e Missioni che hanno visto le Forze Armate italiane contribuire alla stabilità, alla sicurezza e alla pace internazionali, e a proteggere e tutelare gli interessi vitali e strategici nazionali.

Ha iniziato la sua carriera nel 1984 ad Aviano (PN), caserma "M.O. Zappalà", 27° battaglione bersaglieri "Jamiano", inquadrato nella 132<sup>a</sup> Brigata corazzata "Manin" divenuta nel 1986 la 132<sup>a</sup> Brigata Corazzata "Ariete" (dal battaglione poi rinascerà l'11° Rgt. bers., inquadrato nella stessa Brigata), dove svolge i periodi di comando di plotone e poi di compagnia.

Tra il 1990 e il 1991, da Capitano, ha preso parte alla missione UNIMOG (*United Nations Iran-Iraq Military Observer Group*), al confine tra Iran e Iraq, nata con lo scopo di monitorare la zona

cuscinetto e il rispetto del cessate il fuoco tra i due Stati.

Nel 1991, a seguito degli eventi della 1<sup>a</sup> Guerra del Golfo, viene quindi trasferito dalle Nazioni Unite al confine tra Iraq e Kuwait, per partecipare alla missione UNIKOM (*United Nations Iraq-Kuwait Observation Mission*), stabilita per creare e monitorare la zona demilitarizzata tra i due Paesi, dove vi è restato fino al 1992.

Nel 1999, da Tenente Colonnello Comandante del 67° battaglione bersaglieri, ha preso parte alle Operazioni NATO "Joint Guarantor" in Macedonia, e all'Operazione "Joint Guardian" in Kosovo, a guida delle unità che hanno costituito le *Early Entry Forces* del contingente nazionale.

Nel 2003, da Colonnello Comandante del 18° Reggimento bersaglieri, ha partecipato all'Operazione "Antica Babilonia 1", in Iraq, nuovamente al comando delle *Early Entry Forces* del dispositivo nazionale, schierato a seguito degli eventi connessi con la 2<sup>a</sup> Guerra del Golfo e con la relativa risoluzione dell'ONU.

Da Generale di Brigata, al comando della Brigata meccanizzata "Sassari", tra il 2011 e il 2012 è stato inviato in Afghanistan con la Grande Unità per assumere la guida del Comando multinazionale RC-W (*Regional Command - West*) nell'ambito dell'operazione NATO – ISAF (*International Security and Assistance Force*).

Da Generale di Divisione, nel 2014, è stato nominato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, *Head of Mission* e *Force Commander* della missione UNIFIL in Libano. Per due anni resta alla guida di più di 10.000 caschi blu delle Nazioni Unite provenienti da 40 Paesi diversi, impegnati nel monitorare la cessazione delle ostilità tra Libano e Israele.

In campo diplomatico, oltre che *Head of Mission* della suddetta missione UNIFIL e quindi interlocutore per la mediazione tra le controparti Libanesi e Israeliane, è stato anche Addetto Militare a Londra, dal 2007 al 2010.

È stato anche *Chief of Staff* e *Head of the European Union Command Element* del Comando Alleato Interforze e Multinazionale di Lago Patria (*Joint Force Command Naples*), ricoperti dal 2016 al 2019. Molte le interazioni sviluppate in forza di tale incarico NATO con organismi internazionali (EU per Operazione Althea in Bosnia-Herzegovina a guida UE; Unione Africana; Paesi del *Mediterranean Dialogue* e dell'*Istanbul Cooperation Initiative*).

Il 2 settembre 2019, il Generale Portolano è stato designato Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze (COI), Comando responsabile della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle Forze Armate nel loro complesso, in tutti i Teatri Operativi in cui l'Italia è stata chiamata a intervenire nell'ambito delle Alleanze e degli accordi internazionali. Ha altresì pianificato e diretto le attività che la Difesa ha messo in campo nell'ambito della risposta nazionale all'emergenza epidemologica da COVID 19.

Dal 26 luglio 2021, a seguito di adeguamento dell'architettura organizzativa della Difesa, il Generale Portolano assume l'incarico di Comandante del COVI (Comando Operativo di Vertice Interforze), rivestendo la 4<sup>a</sup> Stella funzionale per la rilevanza dell'incarico e in virtù delle nuove mansioni acquisite. In questa fase, ha coordinato e diretto l'operazione "Aquila Omnia", che ha riguardato tutte le delicate fasi dell'evacuazione dei concittadini e del personale civile afghano dall'aeroporto di Kabul nel 2021, a seguito del deteriorarsi della situazione in Afghanistan.

A seguire, ha svolto l'incarico di Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti dal 9 ottobre 2021 al 3 ottobre 2024.

Oltre a tutti i corsi dell'iter formativo e specialistico di pertinenza, ha frequentato l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze e lo *United States Army Command and Staff College* (Kansas - USA). Ha ricoperto importanti incarichi di staff allo Stato Maggiore dell'Esercito – III Reparto / Impiego delle Forze e presso il COI Difesa. È laureato in Scienze Strategiche e ha conseguito diversi Master.

Al Generale Portolano, ex "Arietino", vanno le nostre vivissime congratulazioni per il prestigioso incarico assunto e un grande "in bocca al lupo" da tutti noi per le straordinarie sfide da affrontare!

BULGARIA

## AVVICENDAMENTO ALLA GUIDA DEL BATTLE GROUP SOTTO IL SEGNO DELLA BRIGATA "ARIETE"

Dopo sei mesi d'intensa attività, il 132° Reggimento carri viene avvicendato dal 32° Reggimento carri, che guiderà il gruppo tattico multinazionale della NATO schierato in Bulgaria per i prossimi sei mesi.

**Bulgaria, 6 agosto 2024.**

Si è svolta, presso la Novo Selo Training Area, la cerimonia di avvicendamento al comando del Multinational Battle Group della NATO fra il Comandante del 132° Reggimento carri, Col. Mariano Rocco Scandurra, che ha concluso il proprio ciclo di attività e il Comandante del 32° Reggimento carri, Col. Federico Maddaluno. Alla cerimonia hanno preso parte numerose autorità civili e militari, tra le quali il vice Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), Generale di Squadra Aerea Nicola Lanza de Cristoforis il dottor Edoardo Di Paolo, vicario dell'Ambasciatura d'Italia in Bulgaria, il Comandante del Comando interforze bulgaro, Generale di Divisione Krassimir Kanev, il Capo di Stato Maggiore della Multinational Division South East, Colonnello Ciprian Balica e il Co-



mandante della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata "Ariete" Generale di Brigata Domenico Leotta.

Il Colonnello Scandurra, nel suo discorso di commiato, ha ringraziato il Paese ospitante e tutti i rappresentanti delle nazioni che contribuiscono all'operazione della NATO in Bulgaria per il lavoro svolto e il prezioso contributo offerto.

La cerimonia ha sancito il simbolico passaggio di testimone tra reparti carristi della Brigata "Ariete" per lo svolgimento di questa importante attività addestrativa. La missione NATO condotta dal Contingente nazionale è una misura di natura difensiva, proporzionata e pienamente in linea con l'impegno internazionale dell'Alleanza Atlantica che intende rafforzare i principi di deterrenza e difesa, nei confronti di potenziali minacce e difesa degli spazi euro-atlantici.





# L'ESERCITO ITALIANO ALLA "SABER JUNCTION 2024"

La MND-S in addestramento con lo US Army

Hohenfels (GER), 13 settembre 2024.

Si è conclusa l'esercitazione multinazionale "Saber Junction 2024", condotta tra la fine di agosto e la metà di settembre nella citata area addestrativa tedesca, alla quale l'Esercito ha preso parte con 34 fra Ufficiali, Sottufficiali della *Multinational Division - South* (MND-S), con oltre 210 Paracadutisti della Brigata "Folgore", con un comando di compagnia, un plotone carri C1 Ariete ed assetti logistici del 4° Reggimento carri della Brigata bersaglieri "Garibaldi".

Per il personale della MND-S, la "Saber Junction 2024" ha rappresentato un'occasione unica per l'applicazione delle procedure NATO di *targeting*, gestione degli assetti aerei e supporto di fuoco a favore della *Brigade Combat Team* (BCT), addestrandosi in ambito multinazionale e in uno scenario di *warfighting* contro un nemico paritetico. L'unità italiana, della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", inquadrata alle dipendenze della 1-4<sup>th</sup> *Infantry Battalion Warriors* americano, ha condotto un'esercitazione continuativa per un periodo di 10 giorni, operando in un ambiente compartimentato, integrandosi con le unità statunitensi e dei Paesi alleati. L'unità carri della Brigata bersaglieri "Garibaldi" è stata attivamente impegnata in differenti missioni, sia in attività tattiche offensive sia in quelle difensive, in qualità di *Opposing Forces*. La Brigata Paracadutisti "Folgore" ha schierato personale del 187° Reggimento Paracadutisti "Folgore", supportati da una Forward Support Coy del Reggimento Logistico "Folgore", con un Comando di gruppo tattico, alla guida di una Task Force multinazionale, e due complessi minori.

Nell'arco complessivo di 20 giorni, l'e-



esercitazione multinazionale ha visto i paracadutisti pianificare, preparare e condurre atti tattici difensivi ed offensivi in scenari di combattimento ad alta intensità altamente realistici e in un ambiente particolarmente sfidante per condizioni meteo ed estensione territoriale. La *Saber Junction* è un'esercitazione annuale condotta dal 7<sup>th</sup> *Army Training Command*, diretta dall'U.S. Army Europe and Africa (SETAF), progettata per valutare la prontezza delle Unità

dell'esercito degli Stati Uniti ad eseguire operazioni terrestri ad alta intensità e per promuovere l'interoperabilità con le Nazioni alleate e partner partecipanti. Per la MND-S, l'esercitazione ha costituito un ulteriore banco di prova in vista dei prossimi impegni che vedranno il Comando impiegato nel ruolo di Land Component Command (LCC) nell'ambito della Allied Reaction Force (ARF) della NATO.

Fonte: [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)



## "NOBLE IMPERAT", ESERCITAZIONE NATO SULLE PROCEDURE TECNICO TATTICHE DELLE UNITÀ DEL BATTLE GROUP IN UNGHERIA

I militari del contingente italiano, supportati dai colleghi ungheresi schierati a Debrecen, concludono la prima fase del ciclo addestrativo NATO

**Debrecen / Camp Croft  
4 ottobre 2024.**

I militari italiani del Battle Group NATO in Ungheria, in particolare i plotoni di fanteria leggera della Brigata Julia e della Brigata meccanizzata ungherese dislocati a Debrecen, hanno concluso un'intensa fase di addestramento volta alla standardizzazione delle procedure tecnico tattiche per le minori unità. Contestualmente, a Camp Croft, il personale del plotone mortai e gli equipaggi blindo, hanno condotto un'importan-

te attività a fuoco. I principali attori di questa intensa settimana sono gli uomini e le donne del 5° Reggimento alpini, del Reggimento "Piemonte cavalleria" (2°), del 3° Reggimento artiglieria terrestre da montagna e del 2° Reggimento genio guastatori. I militari schierati a pochi chilometri dalla città di Debrecen si sono esercitati nelle tecniche di movimento e combattimento in scenari urbanizzati (cosiddetto addestramento *Close Quarters Battle*), mentre unità mortai e blindo hanno sviluppato manovre of-

fensive e difensive su terreni e ambienti diversificati, con ripetute azioni di fuoco. L'esercitazione "Noble Imperat" evidenzia quanto sia importante, nello scenario moderno, la coesione tra le forze militari dei diversi Paesi della NATO e l'interoperabilità delle rispettive unità. Definire e consolidare procedure comuni diventa l'elemento chiave per garantire un'adeguata risposta dell'Alleanza contro eventuali minacce agli spazi euro-atlantici.

Fonte: [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)



BULGARIA

## LE BLINDO CENTAURO 2 CONCLUDONO IL PRIMO CICLO ADDESTRATIVO

Attività specialistica per l'unità di linea del Forward Land Force Battle Group.

**Bulgaria, 17 ottobre 2024.**

Si è conclusa, con una dinamica attività a fuoco, una fase addestrativa di specialità per la cavalleria di linea del *Forward Land Force Battle Group* (FLF BG), comandato dal Colonnello Federico Maddaluno.

Nell'ambito della più ampia esercitazione Noble Blueprint 24-2, finalizzata a implementare le procedure tecnico-tattiche per la condotta di operazioni difensive e offensive in scenari ad alta intensità di un contesto *warfighting*, è stata condotta, dalla componente esplorante del Forward Land Force Battle Group, fornita dal Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" (15°), un'attività volta a consolidare la capacità esplorante utilizzando la nuova piattaforma da combattimento Blindo Centauro 2.

L'attività, preceduta da un'attività di pianificazione da parte degli *junior leader*, si è conclusa con una fase a fuoco, tesa a creare le basi addestrative per le future attività multinazionali di complesso minore e gruppo tattico pluriarma.

Le blindo Centauro 2, di recente intro-



duzione nel Teatro operativo bulgaro, rappresentano un'eccellenza tecnologica in termini di performance, capacità di ingaggio, mobilità, interconnessione e protezione dell'equipaggio e saranno le piattaforme deputate a equipaggiare tutte le unità esploranti pesanti dell'Esercito Italiano.

Tutte le unità che compongono il Battle Group in Bulgaria, si adoperano quotidianamente per garantire i più elevati standard addestrativi e di efficienza delle piattaforme da combattimento.

Il FLF BG in Bulgaria, ora su base 32° Reggimento carri, è una misura di natura difensiva che dimostra la chiara volontà e capacità della NATO e dei suoi alleati di agire in maniera unitaria. At-

traverso il rafforzamento del principio di deterrenza dell'Alleanza, essa costituisce uno sforzo concreto per preservare la pace.

Fonte: [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)



## PROGETTI FINANZIATI DAL MINISTERO DELLA DIFESA

Punto di situazione sui progetti proposti dalla Presidenza A.N.C.I.

Il Ministro della Difesa, in aderenza al quadro normativo vigente, assegna annualmente, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, i fondi in oggetto in favore dei Sodalizi che svolgono attività di interesse della Difesa.

### La ripartizione delle predette risorse finanziarie avviene sulla base di due parametri:

- numero dei soci iscritti al Sodalizio, cui è collegata una "quota per le spese di funzionamento";
- realizzazione di "progetti", la cui validità verrà valutata sulla scorta di determinati criteri di selezione.

Le proposte di progetti, comprensivi di dettagliata stima dei relativi costi, ed elencati in ordine di priorità, vengono presentate entro il 30 settembre dell'anno precedente l'Esercizio Finanziario.

L'approvazione dei progetti viene resa nota alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma alla fine del primo quadrimestre dell'E.F. di riferimento.

Il Ministero della Difesa indica annualmente i settori di previsto sviluppo dei progetti. Per l'anno 2025, i settori sono i seguenti:

- di concorso alla gestione/manutenzione di siti museali, monumenti e Cimiteri/Sacrali di Guerra;
- divulgativo, nei confronti di scuole/istituti di formazione, volti a favorire la diffusione e la conoscenza delle vicende storiche riferite alla Seconda Guerra Mondiale, nonché di alcuni significativi anniversari che ricorrono nel corso dell'anno in esame, segnatamente il 165° anniversario dell'Impresa dei Mille, il 155° anniversario della presa di Roma, nota anche come "Breccia di Porta Pia", la firma della resa delle forze armate naziste in Italia nella Reggia di Caserta, il 170° anniversario della Spedizione in Crimea, l'80° anniversario della Liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, nota anche come "Giornata della Memoria", l'80° anniversario della Liberazione d'Italia, l'80° anniversario della nascita dell'O.N.U. e il Centenario della trasvolata "Sesto Calende – Melbourne - Tokyo" condotta dal Ten. Col. Francesco DE PINEDO e dal M.ilo Ernesto CAMPANELLI a bordo dell'Idrovolante SIAI S.16;
- promozionale, per la realizzazione di convegni ed iniziative editoriali, senza scopo di lucro, finalizzate a tramandare i valori ispiratori delle Forze armate e degli eventi che le hanno viste protagoniste.

### I progetti riferiti all'E.F. 2025, presentati il 30 settembre 2024 dalla Presidenza Nazionale A.N.C.I., sono i seguenti:

- a. Sezione Carristi di Terni: "Nel solco della memoria della seconda guerra mondiale".
- b. Presidenza Nazionale A.N.C.I.: "Realizzazione di una iniziativa editoriale riferita a ricerche storiche sui carristi decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduti durante la Seconda guerra mondiale".
- c. Sezione Carristi di Roma e Padova: "Concorso scolastico a premi rivolto agli studenti degli istituti di formazione di I e II grado di Roma e del Triveneto".
- d. Presidenza Nazionale A.N.C.I.: "Gestione e manutenzione dei cimeli, oggetti ricordo, locali, carri storici, cippi e monumenti ai Caduti di proprietà dell'Associazione facenti parte del "Memoriale dei Carristi".
- e. Sezione Carristi di Civitavecchia: "Manutenzione e decoro del Mausoleo dei Caduti di Civitavecchia e celebrazione del IV novembre".

L'elenco dei progetti riferiti all'E.F. 2024 presentati il 30 settembre 2023 dalla Presidenza Nazionale A.N.C.I. ed approvati dal Ministero della Difesa sono i seguenti:

- a. Presidenza Nazionale A.N.C.I.: "Gestione e manutenzione dei cimeli, oggetti ricordo, carri storici, cippi e monumenti ai Caduti di proprietà dell'Associazione facenti parte del "Memoriale dei Carristi".
- b. Sezione Carristi di Terni: "Nel solco della memoria della Seconda guerra mondiale".
- c. Sezione Carristi di Catanzaro: "Accudiamo la Storia II".
- d. Presidenza Nazionale A.N.C.I.: "Realizzazione di una iniziativa editoriale, dedicata al Ten. MOVVM Luigi Scapuzzi. Elaborazione, impaginazione e stampa di un volumetto divulgativo".
- e. Sezione Carristi di Civitavecchia "Manutenzione e decoro del Mausoleo dei Caduti di Civitavecchia e celebrazione del IV Novembre".

Per quanto attiene ai contributi riferiti all'Esercizio Finanziario 2024, l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha ricevuto una assegnazione di euro 9.200 quale quota fissa per numero di iscritti e di euro 6.050 per i progetti. La rendicontazione delle spese deve essere presentata al Ministero della Difesa entro settembre 2025.

# PROGETTO FIAT 3000 PROSEGUE LA RACCOLTA FONDI

AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE AL 12 OTTOBRE 2024

**È** il progetto A.N.C.I. per la ricostruzione del primo carro armato prodotto in serie dalle industrie nazionali, che equipaggiò dal 1923 il Reparto Carri Armati e poi nel 1927, il Reggimento Carri Armati, l'unità capostipite della nostra Specialità Carristi ed ente fondamentale per la meccanizzazione di tutta la Forza Armata. Si sono aggiunte nuove sottoscrizioni al fondo per la sua ricostruzione. **Al momento, il saldo totale (al lordo di spese bancarie, bolli e trattenute connesse con il sistema scelto per il versamento) risulta essere di 10.657,84 €, di cui 5.000 impegnati per relativi lavori in cantiere.**

**I nuovi contributori, negli ultimi 12 mesi, risultano essere:** la nostra Presidenza Nazionale, che in occasione del 97° anniversario della costituzione della nostra Specialità, in onore 5667 carristi Caduti e Dispersi e dei 2624 Carristi decorati al Valor Militare, ha ef-



La ruota motrice ricostruita e una visione laterale dello scafo in costruzione.

fettuato una nuova donazione. Donazioni anche dalla Presidenza Regionale A.N.C.I. Lombardia, dalla Sezione A.N.C.I. di Brescia, e dalla onlus "Cingoli e Ruote per Conoscere la Storia" (CRCS) di Tricesimo (UD).

**Come singoli, ci sono state donazioni da:** Bandinelli Concetto, Bauco Antonio, Bertini Alberto (13ª donazione), Bettini Massimo (2ª donazione), Bertolo Paolo, Bianchini Giancarlo, Butturini Silvano, Caserta Federico,

Cerini Giovanni, Clemente Giuseppe (2ª donazione), Cucchi Alfredo, De Ilsi Pierangelo (3ª donazione), Di Giusto Stefano, Garruto Leonardo, Iannotti Antonio, Musso Francesco, Parri Maurizio (13ª donazione), Pecchi Carlo, Perenzoni Omar, Piromalli Roberto, Piselli Andrea, Podavini Piero (6ª donazione), Sala Massimo (3ª donazione), Scoppoletti Massimo, Vecchiato Renato, Z. Andrea (13ª donazione).

## ATTIVITÀ

Come noto, il Presidente Nazionale, di concerto con i Presidenti delle altre due associazioni coinvolte nell'impresa, ha già fatto avviare il cantiere per la costruzione del primo lotto (scafo) della replica del carro (vedasi n. 316 rivista). Al momento, dopo aver assemblato buona parte dello scafo e della torretta, si sta lavorando sul treno di rotolamento, applicando carrelli, rulli e ruote di rinvio. Si sta anche lavorando sulle predisposizioni per i cingoli e i tendi cingoli, con un primo assemblaggio della cingolatura e il suo posizionamento. In generale, una situazione d'insieme sullo stato del progetto, con immagini, disegni tecnici e contributi forniti si può seguire anche sulla relativa pagina Facebook (<https://www.facebook.com/groups/www.fiat2000.it>). Di massima, possiamo dire che la parte esterna procede abbastanza bene, ma per il suo completamento, alcuni componenti, gli interni, la motorizzazione, ecc., servirebbe un cambio di marcia nelle disponibilità di risorse per acquistare l'acciaio e gli altri materiali necessari.

La sottoscrizione intanto continua, per poi procedere all'allestimento degli altri lotti (vi terremo aggiornati). Per arrivare al nostro centenario con questo obiettivo completato, invitiamo tutti, dai Presidenti di Regione e di Sezione con la loro importante azione divulgativa, ai Soci e ai Simpatizzanti attuali e quelli che verranno, di voler essere parte attiva di questo progetto e darne informazione ad altri possibili partecipanti. È un'iniziativa tesa a far rivivere il mezzo delle nostre origini, con il quale, dopo la lunga fase sperimentale, iniziò davvero la storia del Corpo.

Sono molti i cittadini e i gruppi che, pur non essendo direttamente legati alla nostra Associazione, hanno inviato cospicui contributi. Aiutateci a trovarne altri! Il progetto è dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ed è uno degli obiettivi da concretizzare per il Centenario della nostra Specialità, nel 2027. Ogni contributo, per quello che ciascuno si sente, è importante. Mostriamo - coi fatti - che la nostra passione da Carristi e per i Carristi è forte come il nostro acciaio!

## LE DONAZIONI POTRANNO ESSERE VERSATE ATTRAVERSO LE SEGUENTI MODALITÀ

### BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 12 N 08327 03207 000000016452

intestato a Presidenza Nazionale A.N.C.I.

Causale: *Nome Cognome* donazione per progetto FIAT 3000



Inquadra il Qr-code con lo smartphone o digita l'indirizzo:  
[www.paypal.com/donate/?hosted\\_button\\_id=DMA2VKUKTWEPA](https://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=DMA2VKUKTWEPA)

È possibile indirizzare direttamente dal proprio conto Paypal la donazione al seguente indirizzo mail: [fiat3000@assocarri.it](mailto:fiat3000@assocarri.it)

# 4<sup>a</sup> GRANDE ADUNATA DEI CORAZZATI DELLA "ZAPPALÀ"

“I Corazzati della Caserma Zappalà” costituiscono un “gruppo”, aggregatosi spontaneamente sin dal 2013, cui aderiscono volontariamente coloro che hanno svolto il servizio militare da effettivi a uno dei reparti di stanza nella Caserma “M.O. Salvatore Zappalà” di Aviano. Quella sede sin dal 1950 è stata la base di varie unità corazzate fra le più blasonate dell’Esercito Italiano, lì ricostituite subito dopo la guerra e riunite sotto il simbolo dell’Ariete. Ad oggi, questo gruppo conta oltre 5000 corazzati tra Carristi, Bersaglieri, Trasmettitori, Genieri, Autieri, Carabinieri e militari del Corpo di Sanità di ogni grado, che dal 1950 al 1995 si sono avvicinati in quella caserma e hanno animato quei luoghi, contribuendo tutti insieme alla costruzione di quella che fu un autentico mito.

Soldati dei battaglioni e delle compagnie prima del 132° Reggimento carri (dal 1950 al 1974), poi della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata “Manin” (dal 1974 al 1986), poi della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata “Ariete” (dal 1986 al 1995), che si sono ritrovati tutti insieme per la prima volta ad Aviano, in quella che è stata la loro casa, il 15 settembre 2013 e a seguire, il 25 settembre 2016 e il 23 settembre 2022.

Le inconfondibili infrastrutture della “Zappalà” sono state riassorbite nel sedime dell’Aeroporto “Pagliano e Gori” di Aviano. Ma per i Corazzati della Zappalà, ma continuano ad essere luogo e meta dei ricordi di quella moltitudine di cittadini alle armi, tra questi molti aderenti alle rispettive Associazioni d’Arma, sempre desiderosi di rivedere i propri commilitoni e tornare ad issare la bandiera nel piazzale della vecchia caserma. Era da qualche tempo che i Corazzati della Zappalà stavano cercando di programmare il loro quarto incontro, con l’auspicio di potersi ritrovare all’interno della caserma.

Nei primi giorni di ottobre, sono giunte importanti novità riguardo a questo magnifico evento. Le competenti autorità hanno infatti concesso la possibilità di accedere alla vecchia, leggendaria caserma “Zappalà”

la mattina del 25 maggio 2025. Pertanto, il Comitato organizzatore, che nella circostanza vede uniti rappresentanti dell’Associazione Nazionale Bersaglieri e dell’Associazione Nazionale Carristi d’Italia, sta già operando alacremente per svolgere il raduno nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 maggio prossimi. Il manuale del partecipante alla manifestazione è già disponibile (per riceverlo scrivere a: [adunata.zappala@gmail.com](mailto:adunata.zappala@gmail.com)). La segreteria è da tempo al lavoro ed ha attivato tutti i canali di comunicazione (gruppo facebook, sito web, posta elettronica, fax, numero telefonico e canale whatsapp). La campagna per le iscrizioni è già in corso. Sintonizzatevi dunque sui vari canali già attivi per avere a tutte le informazioni del caso. Siamo ormai in fase “condotta” e quello che sicuramente va fatto ora è iscriversi e far partire il tam tam del passaparola. Avvisiamo commilitoni, colleghi ed amici che hanno vissuto con noi un periodo della propria vita con le stellette in quella caserma, che si sta lavorando alla 4<sup>a</sup> Grande Adunata dei Corazzati della “Zappalà”.

Ricordiamo che il 2025 sarà un anno significativo, perché segnerà il trentennale del momento in cui i carri del 132° Reggimento - ultima unità che vi ebbe sede - uscirono definitivamente dai cancelli della Zappalà concludendo l’epoca irripetibile del carrismo di Aviano. Il Reggimento celebrerà per l’82<sup>a</sup> volta la propria Festa di Corpo, proprio in quei giorni, ricordando i gloriosi fatti d’arme del 27 maggio 1942 a Rughet el Atash, in Africa settentrionale e si spera di riuscire ad unire quella ricorrenza alla 4<sup>a</sup> Grande Adunata.

Quindi c’è più di un motivo per non mancare e non perdere questa bella occasione. Un’opportunità da cogliere, per ritrovare luoghi e volti di gioventù, rivivere emozioni di inestimabile valore e rinnovare quel potente sentimento di fratellanza che rimarrà tale fino alla fine delle nostre piste terrene. E guardarci, fieri, riconoscendoci: “Noi della Zappalà”.





## L'ARIETE RICORDA IL 97° ANNIVERSARIO DELLA FESTA DEI CARRISTI

**Pordenone 4 ottobre 2024.**

La 132ª Brigata Corazzata “Ariete” ha celebrato la Festa dei Carristi, ricordando l’anniversario della costituzione del Reggimento Carri Armati in Roma, il 1° ottobre 1927, data poi fissata come riferimento per questa ricorrenza. Presso la caserma “M.O. Pietro Mittica” di Pordenone, sede del Comando Brigata “Ariete”, nelle sale di rappresentanza del circolo unificato, il Comandante della Grande Unità, Gen. B. Domenico Leotta, ha dato solenne lettura dell’ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito davanti al personale schierato. Erano presenti anche le locali sezioni ANAC e ANCI.



Le Associazioni d’Arma. A destra l’intervento del Gen. Leotta.

## IL 32° REGGIMENTO CARRI CELEBRA IL 1° OTTOBRE

Il reparto, schierato in Bulgaria dall’agosto scorso, ricorda il 97° anniversario della costituzione del Reggimento Carri Armati, data scelta quale festa dei Carristi



**Novo Selo (BUL), 1° ottobre 2024.**

L’intensa attività svolta in Bulgaria non ha impedito agli uomini e alle donne del 32° Carri e ai Quadri Carristi di altre unità lì schierati nell’ambito del contingente nazionale del Forward Land Force Battle Group Bulgaria, di adunarsi e ricordare, semplicemente ma sentitamente, la fausta ricorrenza del 1° ottobre.

I volti di quei militari, seri, consapevoli, orgogliosi e sicuri, dicono senza bisogno di parole quanto sia forte il loro senso di appartenenza ai nostri colori rossoblu, il loro essere “equipaggio” di professionisti, schierati spalla a spalla come il muro d’acciaio dei loro carri.

Auguri a loro, in questo impegnativo momento, e ai Carristi tutti!

*a cura della redazione*





CASERMA "D'AVANZO" 5 OTTOBRE 2024

## DOPPIA CELEBRAZIONE A CIVITAVECCHIA

I Carristi della Sezione di Civitavecchia, insieme alla Presidenza Nazionale A.N.C.I. e ai Soci ed amici della Sezione di Roma, nonché altri Soci e appassionati di varie provenienze, hanno festeggiato il 97° anniversario della Specialità Carristi e il 14° anniversario della ricostituzione della Sezione di questa città.

E' già passato un anno dalla precedente cerimonia del 14 ottobre 2023 e come sempre, la vita ci ha riservato momenti belli e tristi che ci hanno accompagnato mese dopo mese fino al 5 ottobre scorso, giorno scelto dai Carristi di Civitavecchia per lanciare l'appello a riunirsi come ogni anno e celebrare l'anniversario della nostra amata specialità. L'appello è stato raccolto da amici e soci di tutto il territorio. Abbiamo anche avuto l'onore della partecipazione della Presidenza Nazionale. Questo ha fatto sì che sia nato il primo raduno regionale, che la nostra sezione ha accolto con orgoglio e affetto. La cerimonia è stata organizzata, analogamente agli anni precedenti, presso la Caserma "D'Avanzo" in zona Aurelia a Civitavecchia, sede storica di reparti della nostra Specialità, che ha sempre ospitato unità carri già dal lontano 1954. Oggi vi è stanziato l'11° Reggimento Trasmissioni, ma la



caserma ha molti cimeli e monumenti che conservano la memoria di quei vecchi reparti carri.

La cerimonia è stata presenziata dal Gen. D. Sabato Errico, Presidente Nazionale dell'Associazione, portando al

seguito il nostro glorioso Medagliere dei Carristi (Alfiere il Serg. Fausto Puliaiti), simbolo di grandissima importanza per tutti noi, la cui presenza ha dato lustro all'evento. Di grande rilievo anche la presenza del Gen. C.A. Domenico Rossi, già Sottocapo di SM, Deputato della Repubblica, Sottosegretario alla Difesa e Presidente del COCER, che ha partecipato attivamente con un proprio discorso ai partecipanti. Presenti il Gen. D. Fernando Politano, già Comandante del 4° reggimento carri, il Gen. B. Massimo Bettini, Direttore Editoriale della Rivista "Il Carrista d'Italia" e il Gen. D. Brenno Tesori.





Erano con noi, oltre ai Labari delle Sezioni A.N.C.I. di Civitavecchia, Roma, 99° corso AUC e Pomezia (con i rispettivi Alfieri Lgt. Orazio Matera, Serg. Gianfranco Paolacci, Cap. Mauro Colazzo e Ten. Edgardo del Bue), le rappresentanze delle locali Sezioni dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, dell'Associazione Nazionale Carabinieri e del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I.. Presente anche il "padrone di casa", cioè il Comandante dell'11° Reggimento Trasmissioni Col. Gianluca Buttini, che oltre a dare il benvenuto ai presenti, ha anche omaggiato con il crest del Reparto le due autorità presenti e dato un presente ricordo anche al Presidente della Sezione organizzatrice. Nel corso della cerimonia, il Presidente Nazionale ha voluto gratificare con un attestato di benemerenzza, i tre Sottufficiali più anziani della Sezione di Civitavecchia.

Questi sono gli Aiutanti Domenico Rosati, Felice Scipioni e Orazio Zagami, persone di grande spessore che, tra l'altro, sono anche la memoria storica del 1° Rgt. bersaglieri corazzato, del 4° Rgt. carri e del VI Btg. "M.O. Scapuzzi".

La cerimonia, preceduta dall'esecuzione dell'inno nazionale, si è sviluppata in diverse fasi. Un passaggio molto sentito è stato quello della deposizione di una corona d'alloro al monumento

ai Carristi e un cuscino di fiori (offerto dai coniugi Agostina e Renzo D'Alessandro Zecchin) al monumento dedicato al Sten. M.O.V.M. Luigi Scapuzzi, eroe Carrista caduto in Sicilia il 21 luglio 1943. La musica del Piave ha accompagnato questo atto di rispetto e reverenza alla memoria di chi ha già spento i motori. Sulle note del silenzio poi, sono stati menzionati i nomi dei Soci scomparsi negli ultimi mesi, dei quali erano presenti diversi familiari come la figlia del Gen. Marone, Maria Antonietta (socia della Sezione) ed è stata letta la Preghiera del Carrista. Sicuramente un momento toccante della giornata.

Al termine dell'evento, dopo gli scambi di saluti tra i partecipanti e le foto di rito, i presenti si sono recati al ristorante "Il Girardengo", sito sulla litoranea per Tarquinia, dove è stato consumato un graditissimo pranzo, trascorso in allegria e con la goliardia che ha sempre contraddistinto questi eventi, regalando ai partecipanti qualche ora di buonumore e di gioia da condividere con i vecchi commilitoni e le proprie famiglie. Bello il fatto che, tra i presenti c'erano ex-militari che non si vedevano con i loro vecchi Ufficiali e Sottufficiali da 30 - 40 anni.

Per la perfetta riuscita della manifestazione, oltre a tutti i Soci della Sezione di Civitavecchia, i loro familiari, gli ex-militari, gli amici, i colleghi di altre Associazioni, desidero esprimere un



caloroso ringraziamento al Presidente Nazionale per la sua sentita partecipazione e a tutti gli amici Carristi di Roma e delle Sezioni intervenute, nonché al Gen. C.A. Domenico Rossi che ha voluto unirsi attivamente a noi. Soprattutto, voglio ringraziare quei vecchi carristi che hanno fatto servizio qui tanti anni fa e che hanno fatto centinaia di chilometri per essere presenti e rivivere quei giorni della loro gioventù insieme a noi.

*Catello D'Aniello*

## 82° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

In occasione dell'anniversario si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando della Brigata paracadutisti "Folgore".

**Pisa, 23 ottobre 2024.**

**A**lla presenza del Sottosegretario alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di C.A. Carmine Masiello e delle Autorità civili e militari, è stata effettuata al Centro Addestramento di Paracadutismo di Pisa, la Cerimonia di commemorazione dell'82° Anniversario della Battaglia di El Alamein, insieme al passaggio del comando della Brigata paracadutisti "Folgore" dal Gen. B. Massimiliano Mongillo al parigrado Federico Bernacca.

Nella battaglia di El Alamein i Paracadutisti Italiani, schierati a difesa all'estremità meridionale del fronte, nonostante un rapporto di forze estremamente svantaggioso, seppero resistere con incredibile determinazione ed energia ai ripetuti attacchi avversari, respingendo ogni tentativo di sfondamento ed infliggendo al nemico gravi perdite al punto da costringere i comandi inglesi a sospendere ogni ulteriore iniziativa su quella porzione di fronte e facendo nascere così il mito della Folgore.

Nel corso del Suo intervento di saluto la Senatrice Rauti ha ricordato che: "El Alamein non è solo un luogo fisico e geografico ma di memoria e di storia militare italiana. La resistenza di quei soldati - fedeli al Giuramento prestato - fu eroica come riconobbero anche i loro nemici che gli tributarono l'onore delle armi".

"Gli uomini e le donne della "Folgore" assicurano alla Difesa la capacità di prontezza ed impiego rapido anche in situazioni di emergenza che richiedono di aviotrasportare o aviolanciare unità" ha concluso la Senatrice Rauti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e decano della Specialità Paracadutisti Gen. C.A. Carmine Masiello nel suo indirizzo di saluto ha detto: "dobbiamo essere in ogni momento pronti e prepa-



Da sx: il Gen. Masiello, la Sen. Rauti e i Gen. Bernacca e Mongillo.



rati. Voi siete una parte insostituibile di questa prontezza e affidabilità. Tutti vi riconoscono e tutti si aspettano da voi grandi cose, che potrete fare grazie ai valori e alle regole che sono cucite sui nostri baveri. Servizio e Dovero sono le fondamenta dell'Istituzione militare e di ogni servitore dello Stato. Come hanno fatto i "Ragazzi della Folgore" ad El Alamein, le nostre regole devono essere vissute sino al sacrificio estremo. Grandi cose farete grazie all'addestramento e allo spirito di corpo che animano la vostra dedizione e la vostra passione". "La tecnologia sarà un moltiplicatore della forza interiore, del coraggio, dell'iniziativa e del retaggio di valori che ci è stato affidato. Caricatevi sulle spalle chi non ce la fa e non abbiate mai paura di sbagliare, come sempre abbiamo fatto nella nostra storia" ha concluso il Capo di SME.

Alla Cerimonia sono state schierate rappresentanze dei Reparti della Brigata corazzata "Ariete", unica Grande Unità ancora operante di quelle che combatterono al fianco della Divisione Folgore nella battaglia di El Alamein, rappresentanze del Reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania", del Comando Forze Speciali dell'Esercito e della 46° Brigata Aerea di Pisa, presente con la propria Bandiera di Guerra.

*fonte [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)*



# LA MANCATA RINASCITA DEI REPARTI CORAZZATI DEL REGIO ESERCITO DOPO L'8 SETTEMBRE

di Paolo Crippa

Come analizzato in precedenti articoli apparsi sulla rivista, l'annuncio dell'Armistizio causò il dissolvimento della maggior parte delle unità corazzate del Regio Esercito, ma, già nel settembre 1943, iniziò il lento processo di ricostituzione del Regio Esercito cobelligerante, allorché il 26 settembre venne formato il Primo Raggruppamento Motorizzato presso Lecce, a San Pietro Vernotico.

Il Raggruppamento, comandato dal generale Vincenzo Dapino, a cui succedette il generale Umberto Utili, includeva elementi della 58ª Divisione Fanteria Legnano. Il 3 dicembre, aggregato alla 36ª Divisione americana "Texas", partecipò allo sfondamento della Linea Bernhardt a Montelungo, con perdite sanguinose e soprattutto un alto numero di dispersi. Il Raggruppamento riuscì a conquistare Montelungo il 16 dicembre successivo, riuscendo ad impressionare gli Alleati, che inizialmente non riponevano fiducia in questo reparto italiano.

L'8 ottobre 1943 il generale Umberto Utili redasse un documento nel quale veniva stimato il numero di mezzi corazzati che potevano rendersi disponibili per il Regio Esercito, in vista di una riorganizzazione e di un'entrata in guerra a fianco degli Alleati. In particolare, il generale presumeva che si potessero mettere in campo 60 carri M, 75 semoventi da 75, 60 carri L e 40 semoventi da 47, numeri che andavano poi ridotti a causa delle eventuali perdite subite dai reparti in Corsica, che non erano ancora note. Tra questi numeri erano considerati i carri armati presenti in Sardegna, dove però gli Alleati, ritenendo ormai inutile l'impiego delle truppe italiane nell'isola, avevano ordinato un censimento dei materiali d'artiglieria presenti, dal quale risultarono disponibili, probabilmente in vista di una probabile alienazione:

- 80 mitragliatrici FIAT 35 calibro 8 per carro armato L3;
- 32 mitragliatrici calibro 7.35 per carro armato Somua;
- 6 mitragliatrici calibro 12.7 per carro armato L35;
- 36 cannoni per carro armato Somua;
- 12 cannoni da 47/32 per carro armato M1;
- 40 cannoni da 47/40 per carro armato M2;
- 69 cannoni da 75/18 per semoventi.

Il 24 settembre 1943 gli Alleati avevano inoltre fatto consegnare le stazioni radio presenti in Sardegna e sigillare le apparecchiature a bordo dei carri, rendendo di fatto impossibile l'uso in manovra dei reparti corazzati.

Il 18 aprile 1944 il Primo Raggruppamento Motorizzato, forte di circa 22.000 uomini, assunse il nome di Corpo Italiano



I reparti del Regio Esercito "cobelligeranti" non ricevettero alcuna dotazione di mezzi corazzati, se non un diffuso numero di cingollette britanniche, sufficienti alle necessità logistiche delle unità. In questa foto un Universal Carrier MK II del CLXXXV Reparto Arditi Paracadutisti "Nembo" del Corpo Italiano di Liberazione a L'Aquila il 16 giugno 1944 (*Ricchezza*).

di Liberazione, organizzato su una Divisione, la "Nembo", e due Brigate, la I e la II, queste ultime ereditate da quello che era stato il Primo Raggruppamento Motorizzato e su altri reparti. Il C.I.L. entrò in linea sul fronte adriatico all'inizio di giugno, al comando dal generale Umberto Utili, combattendo al fianco dell'armata polacca. I mezzi corazzati censiti dallo stesso generale Utili avrebbero potuto equipaggiare il Corpo Italiano di Liberazione, insieme ad alcuni mezzi recuperati a Roma dopo l'arrivo degli Angloamericani<sup>3</sup>, ma, ad eccezione di una sezione di 3 autoblindo AB41 del IX Battaglione d'Assalto, il C.I.L. non fu dotato di alcun reparto corazzato e fu sciolto il 24 settembre 1944, quando iniziò la formazione di 6 unità a livello divisionale, denominate Gruppi di Combattimento. La nascita di questi Gruppi, però, mise definitivamente la parola "fine" alle ambizioni di poter ricostituire delle unità corazzate italiane cobelligeranti. Infatti, i sei Gruppi di Combattimento autonomi ("Cremona", "Legnano", "Friuli", "Mantova", "Piceno" e "Folgore") erano ciascuno equiparabile ad una Divisione leggera, priva però di componente blindata. Ai reparti di Fanteria dei Gruppi furono

<sup>1</sup>Montati su M13/40 ed M14/41.

<sup>2</sup>Montati su M15/42.

<sup>3</sup>Si trattava di 1 carro M13/40, 1 semovente da 74, due semoventi da 105 ed un'auto blindato, recuperati presso il Centro Studi della Motorizzazione, e di 8 autoblindo della Polizia Africa Italiana.



Le uniche tre autoblasteri AB41 della sezione AB40 del IX Reparto d'Assalto del Corpo Italiano di Liberazione; i veicoli sono mimetizzati secondo lo schema tipico del periodo, un fondo giallo sabbia con macchie marroni e verdi, e la seconda macchina monta pneumatici del tipo "Libia" (Pignato).

assegnate in gran numero solo le cingollette blindate Universal Carrier MKI e MKII, secondo la dotazione standard prevista per i battaglioni di Fanteria inglese, mentre tutti i reparti mortai furono montati su Mortar Carrier.

Gli Alleati si dimostrarono quindi diffidenti, tanto quanto i tedeschi nei confronti della Repubblica Sociale, alla ricostruzione di unità militari corazzate italiane da impiegare contro le Forze Armate germaniche. È acclarato da alcuni documenti reperiti che personale delle disciolte unità Carriste del Regio Esercito fu arruolato in forza presso alcune delle Divisioni Ausiliarie<sup>4</sup> (sicuramente almeno nella 228<sup>a</sup>, che fu impiegata in Campania sia nei servizi di retrovia sia in quelli di linea, alle dipendenze dell'8<sup>a</sup> Armata Britannica).

### 32° e 132° Reggimento Carristi

In Sardegna, dove maggiore era la presenza di carri armati, si

<sup>4</sup>Si trattava di 8 Divisioni costituite dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, parte delle quali ottenute tramite la trasformazione di preesistenti divisioni costiere, per assolvere alle richieste pervenute dagli Alleati per assicurare il corretto funzionamento della macchina bellica impegnata al fronte. I compiti assegnati a queste unità disarmate consistevano nel trasporto di munizioni, viveri e di ogni altro genere di rifornimenti a beneficio delle unità combattenti, nel ripristino delle linee di comunicazione, nella riattivazione delle ferrovie, nella rimozione delle ostruzioni stradali e dei campi minati, nella manutenzione degli scali marittimi e degli aeroporti e nella salvaguardia delle infrastrutture e dei depositi di materiale bellico.

assistette ad una progressiva relegazione delle unità carriste a compiti secondari, destinate di fatto all'oblio.

Scacciati i tedeschi dall'isola, il 9 ottobre 1943 fu ordinato al Raggruppamento Motocorazzato di ripiegare su Cagliari, per rientrare sul continente, rimanendo però poi dislocato nella zona. Il 32° Reggimento Carristi, che era stato sciolto il 2 ottobre 1943, fu ricostituito il 13 marzo 1944 da parte del 132° Reggimento Carristi, organizzato su:

- I Battaglione carri M;
- II Battaglione carri M;
- III Battaglione carri Somua;
- IV Battaglione Motomitraglieri;
- V Gruppo Semoventi da 75/28.

A maggio il 32° ed il 132° Reggimento vennero inquadrati nella ricostituita Divisione "Granatieri di Sardegna", risultando, di fatto, le uniche due unità carriste del Regio Esercito a quella data.

Il 32° Reggimento Carristi era organizzato su:

- I Battaglione carri M;
- II Battaglione carri M
- III Battaglione carri L.



In seguito alla soppressione “de facto” delle unità corazzate nell'Esercito cobelligerante, molti Carristi si trovarono a dover prestare servizio, come nel caso testimoniato da questo Certificato di merito statunitense, attribuito ad un Carrista che servì nella 228ª Divisione Ausiliaria, inserita nell'organico della 5ª Armata Americana (*collezione dell'autore*).

Il 132° Reggimento Carristi, invece, aveva questa struttura:

- I Battaglione carri L;
- II Battaglione carri L;
- III Battaglione Semoventi da 47/32;
- IV Battaglione Semoventi da 47/32.

Questi reparti non ebbero nessun impiego operativo, per l'aperta ostilità degli Anglo – Americani, e ne fu anzi disposto lo scioglimento il 31 agosto 1944 da parte del Comando Militare della Sardegna. Tutti i carri armati furono concentrati a Guspini, sotto la Direzione del 13° Parco Automobilistico, decretando così “de facto” la fine della specialità Carrista del Regio Esercito.

### 5ª Compagnia Carri Lanciafiamme

Nell'organico del 1° Raggruppamento Motorizzato era prevista la presenza della 5ª Compagnia Carri Lanciafiamme, che nelle intenzioni avrebbe dovuto fare parte del V Battaglione Controcarro, insieme a 2 Compagnie Controcarro da 47/32. La Compagnia però non entrò in organico al Raggruppamento, probabilmente per divieto delle autorità Alleate, e fu dislocata a Monterosi (LE), con una dotazione di mezzi di 12 carri L3/35LF. Due carri furono distaccati presso la Divisione “Piceno”, dove venivano impiegati per l'addestramento anticarro degli Arditi del Battaglione “Duca



Una cingoletta Universal Carrier MKI del Battaglione Bersaglieri “Goito” del Gruppo di Combattimento “Legnano”: la foto è stata scattata a Bologna all'arrivo delle forze cobelligeranti, che liberarono la città.

Queste cingollette furono gli unici mezzi blindati che gli Alleati concessero ai militari italiani dei Gruppi di Combattimento (*Manes*).

d'Aosta” della Regia Aeronautica ed erano a disposizione per la formazione degli ufficiali Carristi della Regia Accademia di Lecce. La Compagnia fu poi trasferita a Taranto, dove svolse compiti di ordine pubblico e dove fu sciolta il 2 ottobre 1944.

### 1051° Battaglione Autieri Carristi

All'interno del LI Corpo d'Armata era stato costituito il LI Battaglione Carristi il 15 settembre 1943, reparto che ebbe però vita molto breve. Il Battaglione, la cui mobilitazione prese avvio il 1° ottobre 1943, aveva una costituzione organica particolare, dovuta alla scarsa disponibilità di uomini e mezzi:

- Comando
- 1ª Compagnia appiedata Carristi
- 2ª Compagnia appiedata Carristi
- Compagnia Carri L Lanciafiamme (probabilmente priva di mezzi)

Il reparto fu ridenominato 1051° Battaglione Autieri Carristi nel febbraio 1944 ed era dislocato a Salice Salentino (LE). Il reparto, inquadrato nel Raggruppamento Forze Armate Italiane, fornì poi, dal giugno 1944, supporto logistico all'8ª Armata Britannica, recuperando e riparando carri armati direttamente sulla linea del fronte, fino alla fine del conflitto.

### Squadrone di Cavalleria – IX Reparto d'Assalto

In seguito alla “scomparsa” delle unità Carriste tra le file del Regio Esercito cobelligerante, l'unica piccola entità blindata presente all'interno del Corpo Italiano di Liberazione era un reparto di Cavalleria. La Sezione Esplorante, formata solamente da 3 autoblindo AB41, assegnata allo Squadrone di Cavalleria del C.I.L., costituiva una delle quattro Compagnie del IX Reparto d'Assalto dal 5 luglio 1944. Le autoblindo presero parte all'attacco condotto dal IX Reparto d'Assalto per il forzamento del fiume Musone il 17 luglio. Dopo l'offensiva nella zona di Gubbio (17 agosto) lo Stato Maggiore del Regio Esercito tentò di rimediare al problema dell'inadeguatezza delle risorse necessarie a contrastare i corazzati nemici proponendo di creare un nucleo corazzato con mezzi di produzione nazionale. Alle 3 autoblindo AB41 in dotazione al IX Reparto d'Assalto se ne sarebbero dovute unire altre, forse 6, 1 carro M e 3 semoventi da 75 e 105<sup>5</sup>. Lo sviluppo degli eventi (il 30 agosto 1944 il C.I.L. fu sciolto) rese però tardiva questa proposta. Il IX Reparto d'Assalto risulta sciolto a Brescia nella seconda metà del 1945<sup>6</sup>.

### Squadrone “F”

Costituito all'inizio di dicembre del 1944 dal Capitano Carlo Francesco Gay, e dipendente dalla 6<sup>a</sup> Divisione Corazzata Britannica, con un organico di 130 paracadutisti provenienti in massima parte dal III Battaglione del 184° Reggimento “Nembo” e dal IX Battaglione del 185° Reggimento “Nembo”, lo Squadrone da Ricognizione “Folgore” era dotato di un proprio autoparco, integrato da un plotone autoblindo, composto da quattro AB41. Il 12 marzo 1944 due autoblindo dello Squadrone concorsero all'occupazione di Montenerodomo (CH), località utilizzata come base per attività di ricognizione del reparto. All'inizio di giugno, un'avanguardia formata da due Plotoni di Paracadutisti e due autoblindo AB41 occupò Isola del Liri (FR). Nel corso dell'estate, lo Squadrone “F” venne privato delle proprie autoblindo, che furono cedute al Comando del Corpo Italiano di Liberazione.

### Carristi nella Resistenza

Dopo l'Armistizio molti militari italiani scelsero, per svariati motivi, di darsi alla macchia e di contribuire alla Guerra di Liberazione in maniera clandestina, aderendo ai movimenti partigiani. Anche i Carristi parteciparono al movimento resistenziale, senza però mai riuscire né a costituire una forma-



Il Sottotenente Francesco Tumiati del 32° Reggimento Carristi. Dopo l'8 settembre organizzò, con un gruppo di suoi carristi, un nucleo partigiano, diventando con il nome di “Francino”, comandante del distaccamento “Pisacane” della Brigata Garibaldi “Pesaro”. Morì nel maggio del 1944, dopo essere stato catturato dai tedeschi durante un massiccio rastrellamento, venendo decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

zione organica, ma solo a titolo individuale, né ad organizzare reparti corazzati, per ovvi motivi<sup>7</sup>, come vedremo nell'ultimo capitolo.

Un'eccezione probabilmente unica fu la banda garibaldina comandata da “Francino”, al secolo il Sottotenente Francesco Tumiati del 32° Reggimento Carristi. Dopo aver deciso di darsi alla macchia, per combattere i tedeschi, verso la fine del 1943, raggiunse le Marche, seguito da un gruppo di Carristi da lui dipendenti, e divenne comandante del distaccamento “Pisacane” della Brigata Garibaldi “Pesaro”. Nel gennaio 1944, dopo il tragico bombardamento di Urbania (PU), Tumiati si recò nella cittadina per prestare soccorso alla popolazione, incurante del rischio di essere arrestato come renitente, e si prodigò nella rimozione delle macerie, nel disseppellimento dei corpi, nell'assistenza e trasporto dei feriti. Noto per le ardite azioni compiute a danno delle forze armate germaniche, “Francino” guidò i suoi Carristi per otto mesi fino alla sua cattura, avvenuta nel maggio del 1944, durante un massiccio rastrellamento. “Francino” fu sottoposto dai tedeschi ad un processo sommario, durante il quale fu sollecitato a tradire i suoi compagni in cambio della propria salvezza, ma rifiutò ogni compromesso e fu fucilato presso il cimitero di Cantiano (PU) assieme agli jugoslavi Djuro Franisić (talvolta citato come Giuro Kuzeta) e Batrić Bulatović<sup>8</sup>.

<sup>5</sup>Si trattava, con ogni probabilità, dei mezzi recuperati a Roma e citati poc'anzi, mentre parte delle autoblindo erano quelle già in carico, come vedremo più avanti, dallo Squadrone “F”.

<sup>6</sup>Anche elementi del 4° Gruppo Squadroni Carri L “San Marco” furono aggregati al IX Reparto d'Assalto, ma privi di mezzi corazzati.

<sup>7</sup>Diverso fu il caso dei partigiani titini, che poterono formare delle unità corazzate vere e proprie, sia con materiale catturato agli italiani dopo l'Armistizio, sia con blindati forniti dagli Alleati. Tra i partigiani slavi vi furono anche Carristi del disciolto Regio Esercito, che optarono per l'adesione alla resistenza comunista, che spesso riuscirono a portare con sé anche un piccolo numero di carri armati.

<sup>8</sup>Per questo fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare: “*Accorso quale sem-*



Alfredo Di Dio, Tenente del 1° Reggimento Fanteria Carrista, aderì alla Resistenza dopo l'8 settembre con il nome di battaglia "Marco", diventando comandante della formazione partigiana Valtoce. Durante la ritirata seguita alla caduta della Repubblica dell'Ossola, Di Dio cadde in un'imboscata il 12 ottobre 1944. Alla sua memoria fu assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare.



Almeno due Carristi furono fucilati nelle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, proprio per la loro militanza antifascista: il Sottotenente Saverio Coen (di origine ebraica, collaborò con i servizi segreti britannici) ed il Carrista Gaetano Butera<sup>9</sup>. Saverio Coen, di origine ebraica, aveva partecipato alla Campagna d'Abissinia, ma, nel 1938, in seguito all'emanazione delle leggi razziali, fu costretto a cambiare identità e a procurarsi documenti falsi; durante l'occupazione tedesca della Capitale collaborò con i servizi segreti inglesi, fino al suo arresto avvenuto nel gennaio del 1944. Gaetano Butera era in servizio nel 4° Reggimento Carristi e partecipò alla difesa di Roma, combattendo contro le truppe tedesche. Dopo l'occupazione tedesca, Butera aderì all'organizzazione partigiana "Bande armate del Lazio", venendo infine arrestato durante un'imboscata.

È doveroso ricordare la carismatica figura di Alfredo di Dio. Famoso campione di scherma, Alfredo, dopo aver frequentato l'Accademia di Modena, fu nominato Tenente in Servizio Permanente Effettivo del 1° Reggimento Fanteria Carrista. L'8 settembre, mentre si trovava in trasferimento da Vercelli a Novara, dopo essersi inutilmente presentato al

comandante di questa Piazza per proporgli di organizzare una resistenza ai tedeschi, si mosse verso i monti tra il Novarese e l'Ossola e, dopo uno scontro con i tedeschi, si diede alla macchia con un gruppo di suoi soldati. Raggiunto dal fratello Antonio, aderì alla Brigata "Patrioti Valstrona" in Val d'Ossola. Riorganizzò i suoi uomini e costituì prima la Brigata Alpina d'Assalto "Filippo Beltrami" e successivamente la Divisione "Val Toce", formazioni di ispirazione cattolica, assumendone il comando con il nome di battaglia "Marco". Tra le più importanti formazioni autonome di orientamento cattolico, La "Val Toce", che fu una delle più grosse unità partigiane autonome di ispirazione cattolica e che giunse ad inquadrare 22.000 partigiani sparsi tra Piemonte e Lombardia, si distinse soprattutto nella battaglia per la liberazione dell'Ossola. Proprio durante gli scontri nell'ossolano, Di Dio morì durante un violento conflitto a fuoco in Val Cannobina, dove premevano imponenti reparti tedeschi, il 12 ottobre 1944. Alla sua memoria fu attribuita una Medaglia d'Oro al Valor Militare<sup>10</sup>.

Infine, citiamo quanto successo a Roma, dove personale del disciolto 4° Reggimento Carristi fu inquadrato nel già citato Battaglione Mobile di Pubblica Sicurezza della Polizia Repubblicana. Molti di questi Carristi del 4° aderirono segretamente ad organizzazioni patriottiche della Capitale, che facevano capo al Tenente Colonnello Luigi Battisti, già comandante di uno dei Battaglioni del disciolto Reggimento, fungendo da informatori infiltrati. Ricordiamo in modo particolare il già citato Sottotenente Carrista Raffaello Parri, che era l'Alfiere del 4° Reggimento Carristi. Dopo l'Armistizio conservò lo stendardo del Reggimento, nascondendolo in casa fino alla fine del conflitto, salvandolo da fine certa. Entrato nella Resistenza romana, si infiltrò anch'egli nella Polizia di Roma, potendo così disporre di informazioni preziose, che permisero di salvare la vita a partigiani ed ebrei. Parri, venuto a sapere dell'attentato di via Rasella, dovette nascondersi in un convento per diversi mesi, per evitare di essere scoperto e catturato<sup>11</sup>.

*plice partigiano nelle file di una Brigata Garibaldina, raggiungeva, per valore dimostrato, il grado di comandante di distaccamento. Coraggioso fino alla temerità e sorretto da ardente fede anche nei più difficili momenti, mai vacillò innanzi al pericolo e, dopo avere strenuamente sostenuto per 18 giorni la cruenta pressione di un poderoso rastrellamento tedesco, cadeva nelle mani del nemico. Sottoposto a rapido giudizio, manteneva il più fiero contegno e, sdegnosamente rifiutando di avere salva la vita a prezzo di vile tradimento, affrontava con la serenità degli eroi il plotone di esecuzione offrendo il petto al piombo nemico che troncava la sua baldà giovinezza. - Cantiano (Pesaro), 17 maggio 1944".*

<sup>9</sup>Il Sottotenente Saverio Coen fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria, mentre il Carrista Gaetano Butera di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

<sup>10</sup>"Ufficiale dell'Esercito in s.p.e., fin dal primo giorno della resistenza fu alla testa del proprio reparto nell'accanita battaglia contro l'oppressore. Organizzò i primi nuclei partigiani e con magnifico ardimento li condusse nell'impari lotta attraverso una serie di audaci imprese. Catturato dal nemico, con sdegnosa fierezza subì i duri interrogatori e, riuscito a farsi liberare, temerariamente riprese il suo posto di combattimento partecipando alle operazioni che, attraverso lunghi mesi di sanguinosa lotta, portarono alla conquista della Val d'Ossola. In questo primo lembo d'Italia valorosamente conquistato resistette per quaranta giorni con i suoi uomini stremati, affamati e male armati contro forze nemiche di schiacciante superiorità, finché con le armi in pugno incontrò eroica morte alla testa dei suoi partigiani. - Valle Strona, settembre 1943; Valle d'Ossola, Val Vigezzo, Finero, settembre - ottobre 1944".

<sup>11</sup>In effetti il Colonnello Montezemolo, che dirigeva le formazioni clandestine a cui facevano capo anche i carristi del 4° Rgt., fu una delle vittime delle Fosse Ardeatine.

10 GIUGNO 1942

## UNO SCONTRO DIMENTICATO

### QUADRIVIO TRA LA PISTA BIR HACHEIM E LA PISTA CAPUZZO

Come indicato nello scorso numero della nostra rivista, in chiusura della parte dedicata al Tenente carrista Silvio Romeo, caduto in Africa settentrionale il 10 giugno 1942, proponiamo ai lettori un articolo di **Enzo Mosolo** ("Storia Militare", agosto 2013) riguardante una attenta ricostruzione, dalle poche fonti disponibili, dei fatti d'arme di quei giorni. Come si vede, il nome dell'Ufficiale non rientra fra quelli di cui si è trovata specifica traccia, ma la descrizione dei fatti rende chiaramente la drammaticità e le enormi difficoltà vissute da quei militari, che seppero svolgere il proprio dovere con un senso di responsabilità e uno spirito di servizio esemplari.

Ringraziamo la rivista "Storia Militare", nella persona del suo presidente del CdA e Direttore editoriale Maurizio Bagnasco, per averci autorizzato a riprodurlo. "Storia Militare" è un'importante mensile che, dal 1993, propone articoli di storia e tecnologia militare, dossier e monografie, corredati da foto e disegni tecnici, realizzati da affermati studiosi e specialisti del settore (N.d.R.).

#### 1. PREMESSA

Nella relazione ufficiale dall'Ufficio Storico dello SME sulla campagna in Africa Settentrionale, edita nel 1993, l'offensiva italo-tedesca avviata il 26 maggio 1942 viene presentata con variegata ricchezza di dettagli, passando dalla descrizione dettagliata di azioni a livello tattico alla complessa analisi di aspetti inerenti il livello operativo, e la condotta dei combattimenti fino al 9 giugno tiene impegnato il lettore per ben 91 pagine. Per il giorno 10 giugno 1942, la narrazione, dovuta all'ottima penna del Generale Montanari, escludendo la caduta di Bir Hacheim, si limita ad una sintesi estrema di sole undici righe, tratte dal Diario del Comando Superiore Africa Settentrionale e da un allegato del Diario del XX Corpo d'Armata, che recitano quanto segue:

*"Il 10 mattina un rinnovato sforzo della 4a brigata corazzata cercò ancora di scardinare la linea. De Stefanis [Comandante della Divisione Ariete] lo considerò il più potente di quei giorni sia per l'entità dell'appoggio di artiglieria sia per la determinazione con la quale venne sviluppato. Il fuoco dei cannoni controcarri e dei carri armati e lo sbarramento delle artiglierie divisionali fu tale da stroncare ogni velleità e ventotto tanks - sedici secondo Liddell Hart - rimasero in fiamme o distrutti davanti alle posizioni italiane. Le perdite dell'Ariete quel giorno ammontarono a 7 morti e 23 feriti e 24 carri colpiti, ma quasi tutti recuperabili in breve tempo. Nel riferire che il contegno dei reparti era stato «ammirevole sotto ogni aspetto», De Stefanis tenne a precisare: «Con le divisioni tedesche il contatto e la collaborazione sono continui ed immediati». In serata anche il resto della 15ª Panzer si trasferì a Bir Hacheim»<sup>1</sup>.*

Da parte britannica, oltre al breve accenno fatto da Liddell Hart nella storia ufficiale "The Mediterranean and Middle East - Volume III", I.S.O. Playfair non cita minimamente gli avvenimenti svoltisi il 10 giugno 1942 nei pressi del quadrivio tra la pista Bir Hacheim e la pista Capuzzo. In realtà la situazione che vide impegnata la Divisione "Ariete" durante mercoledì 10 giugno risultò, alla prova dei fatti, assai più articolata, complessa e pericolosa come risulta dall'analisi delle testimonianze e della documentazione disponibile.

#### 2. LE FORZE CONTRAPPOSTE.

Alla sera del 9 giugno 1942 nell'area posta a cavallo del quadrivio Trigh Bir Hacheim – Trigh Capuzzo si contrapponevano le seguenti forze:

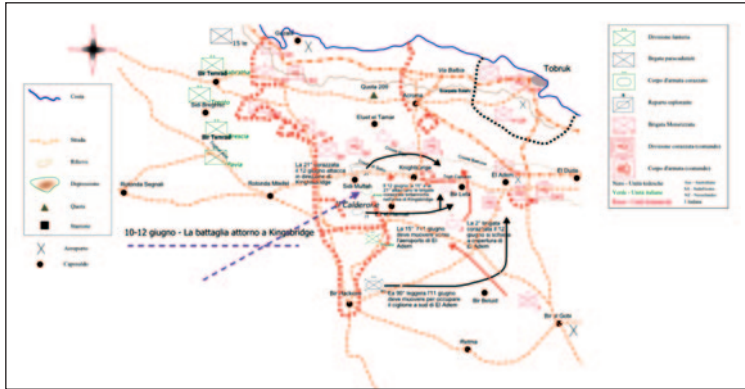
a. Da parte britannica:

- nell'area di Knightsbridge:

- una guarnigione composta da circa 4 compagnie di fanteria (3 *Coys Coldstream Guards* e 1 *Coy Scotts Guards*), 16 pezzi da 25 libbre, 32 pezzi controcarro da 6 libbre e 4 pezzi c/a da 3.7 in ruolo controcarro<sup>2</sup>;
- il *2nd Armoured Brigade Group*, comandato dal Major-General Raymond Briggs, era posto leggermente più a nord e all'inizio delle operazioni era articolato su: *2nd Armd. Bde Group HQ*; *Queen's Bays (2nd Dragoon Guards)*; *9th Lancers*; *10th Hussars*; *1st bn./The Rifle Brigade*; *11th Royal Horse Artillery Regiment, RA*; unità di artiglieria controcarri e contraeree.

<sup>1</sup>Le operazioni in Africa Settentrionale. Vol.3. El Alamein, USSME, 1993, pag.249-250.

<sup>2</sup>WO201/404 Operations: telegrams and reports.



A seguito del fortissimo logoramento subito, il giorno 9 giugno il *2nd Armd. Bde Gp* disponeva di un unico reparto corazzato ancora operativo che era il reggimento *Queen's Bays* così articolato:

- Squadron B, comandato dal Major Weld, e nato dalla fusione degli Sqd. "A"<sup>3</sup> e "B";
  - Squadron C, al comando del Major Streeter;
  - uno Squadron dell'8th Hussars (Major Harbord), assegnato in rinforzo dall'8 giugno;
  - uno Squadron del 4th Hussars (Major Knight), assegnato in rinforzo dal 9 giugno<sup>4</sup>, per un totale di 7 Stuart, 17 Grant e 25 Crusader<sup>5</sup>.
- nell'area a ovest del Trigh Bir Hacheim era presente il *4th Armoured Brigade Group*, comandato dal Brig.Gen. AH Gatehouse e articolato, all'inizio delle operazioni, su:
- 4th Armd. Bde Gp. HQ;
  - 3rd R.T.R.;
  - 5th R.T.R.<sup>6</sup>;
  - 1st Bn / King's Royal Rifle Corps;
  - 1st Royal Horse Artillery Regiment, RA;
  - ZZ AT Battery;
  - 1 Troop / 171st LAA Battery;
  - 1 Troop / 4th Field Sqn., RE.

Aveva, poi, ricevuto in rinforzo dal *1st Armoured Brigade Group*, affluito in zona di operazioni il 1° giugno, due reggimenti carri: il *1st R.T.R.* e il *6th R.T.R.*, al quale venne assegnato uno *Squadron* di Stuart del *3rd R.T.R.*<sup>7</sup>.

Per lo svolgimento di fuoco di controbatteria, il *4th Armd. Bde Gp.* disponeva probabilmente anche del supporto del *67th Medium Regiment, RA*, che aveva in dotazione 16 pezzi da 4.5". Alle ore 18 del 9 giugno 1942, il *4th Armd. Bde*

*Gp.* contava su 60 carri armati pesanti Grant e 44 carri armati leggeri Stuart, per un totale di 104 veicoli corazzati<sup>8</sup>.

b. Da parte italiana, la Divisione corazzata "Ariete", comandata dal Generale De Stefanis, era schierata a sud del Trigh Capuzzo e ad est del Trigh Bir Hacheim in uno schieramento che era stato perfezionato nel corso del giorno 9 giugno. L'andamento dello schieramento era semicircolare e si poneva per parare le eventuali provenienze da nord est, est e sud est. La divisione disponeva dei seguenti reparti:

- 132° Reggimento fanteria carrista, comandato dal Ten. Col. Maretti, su VIII, IX e X battaglione carri, la cui forza complessiva era ridotta a soli 56 M13 ed M14<sup>9</sup>;
- 8° Reggimento bersaglieri, basato sul V e XII battaglione;
- 132° Reggimento artiglieria per divisione corazzata, comandato dal Maggiore Pasqualini, articolato su:
  - I e II gruppo da 75/27 mod.906;
  - III gruppo da 105/28;
  - IV gruppo auto cannoni da 90/53;
  - V gruppo da 88/55, comandato dal Cap. Jori, su due batterie (13<sup>^</sup> e 14<sup>^</sup> btr.) con disponibili 6 pezzi (2 erano stati distrutti nel combattimento del 30 maggio 1942 a Dar el Aslagh);
  - V gruppo semoventi da 75/18, comandato dal Capitano Viglietti;
  - VI gruppo semoventi da 75/18.

Era probabilmente presente anche un gruppo da 100/17 in rinforzo<sup>10</sup>, forse del 1° Articele.

### 3. GLI ORDINI

Il *4th Armoured Brigade Group* costituiva la colonna PRIMROSE<sup>11</sup> nell'ambito delle operazioni svolte a partire dall'8 giugno per supportare le forze francesi assediato a Bir Hacheim. Nella giornata del 9 giugno, al *6th R.T.R.* fu ordinato di muovere in avanti e posizionarsi in prossimità di un Bir senza nome con l'obiettivo di battere col fuoco il Trigh Bir Hacheim. Era stata, infatti, riportata la presenza di 35 carri M 13 a sud di Knightsbridge. Per tutta la giornata il *6th R.T.R.* rimase in osservazione e vari obiettivi furono ingaggiati a lunga distanza anche con l'intervento della *battery RHA* in supporto, che scambiò numerose salve con le artiglierie italia-

<sup>8</sup>WO201/404 Operations: telegrams and reports.

<sup>9</sup>USSME Faldone 390 – Diario Storico del XX C.A. 10.6.1942 (All. 8/10). Alle 20.50 si trasmettono al comando superiore le perdite in carri armati subite dalle divisione, chiedendo reintegro perdite. L'Ariete disponeva di 177 carri, ne ha persi 102 fino al giorno 6. Nelle giornate dal 7 al 9 giugno perde altri 19 carri. Per il giorno 10 giugno risultano quindi disponibili 56 carri.

<sup>10</sup>VICINI, L'8 bersaglieri e la guerra in A.S., 1977, pag. 297.

<sup>11</sup>WO201/404 Operations: telegrams and reports. Una colonna della *4th Armd Bde* (conosciuta come PRIMROSE) comprendeva il *3rd/5th R.T.R.* (16 carri Grant e 16 Stuart), una batteria R.H.A., uno Sq. 13 L.Armd/cs, una cp. 1st K.R.R.C..

<sup>3</sup>Comandato dal Major Alexander Edward John Bulwer-Lytton Visconte di Knebworth MBE OSTJ 11 Marzo 1910 - 4 Luglio 1942. Ucciso in azione nella battaglia di El Alamein. Sepolto nel "El Alamein War Cemetery" tomba XII.F.4.

<sup>4</sup>WO169/4479 Queen's Bays War Diary – 8.6.1942.

<sup>5</sup>WO201/404 Operations: telegrams and reports.

<sup>6</sup>LIDDELL HART, *The Tanks*, 1959, pag. 176.

<sup>7</sup>Ibidem. L'8 giugno lo *Squadron* con carri Stuart del *3rd R.T.R.* era stato trasferito al *6th R.T.R.*. 'Pip' Roberts, comandante del *3rd R.T.R.*, era stato ferito il 6 giugno. Il giorno dopo il *6th R.T.R.* fu assegnato alla *4th Armd. Bde*.



ne presenti nell'area di Aslagh. Il *6th R.T.R.* mantenne la sua posizione e dopo le 18 iniziò a ritirarsi lentamente per spostarsi, con l'oscurità, in un'area di bivacco posta a circa 10 km. a sud est del quadrivio. Nel contempo lo *Squadron A* si ricongiunse al *6th R.T.R.* mentre lo *Squadron* del *3rd R.T.R.* cessò di essere posto sotto il comando del reggimento<sup>12</sup>. Per il giorno 10, il *4th Armd. Bde Gp.* ricevette l'ordine di catturare il rilevato di terreno posto a sud ovest di Knightsbridge, attaccando i carri ivi presenti ed impiegando il *6th R.T.R.*<sup>13</sup>, sulla destra ed il *1st R.T.R.* a coprire il fianco sinistro, mentre da nord est l'attacco avrebbe dovuto essere condotto dal *2nd Armd. Bde Gp.*

Infatti, il *2nd Armd Bde Gp* aveva ricevuto l'ordine di supportare l'azione offensiva del *4th Armd Bde Gp*<sup>14</sup> con un'azione dimostrativa. All'alba del giorno 10 i reparti 132° Reggimento fanteria carrista risultavano schierati in modo da costituire un grande arco nel quadrante sud ovest del quadrivio, con estrema sinistra la 2ª compagnia dell'VIII (Tenente Boggia) fronte a nord verso il Trigh Capuzzo. I rimanenti carri dell'VIII, del IX, del X (ad eccezione della 3ª compagnia dell'VIII - Tenente Fassone - che era di riserva al centro dell'arco fronte a sud est) erano disposti insieme ai semoventi del V e VI gruppo con fronte a est - sud-est - sud. Nella sua breve relazione il Tenente Colonnello Maretta riporta: *"Il nemico che il giorno 8 è riuscito ad infiltrarsi per un paio di chilometri da nord sul Trigh Capuzzo nel varco esistente tra i carri e il V battaglione bersaglieri, ci fronteggia nella zona del Marabutto di quota 158 ad est di Trigh Hacheim"*<sup>15</sup>.

A seguito di tale azione era stato deciso di spostare in avanti di circa due chilometri un pezzo da 88/55 del V gruppo, ponendolo in linea con lo schieramento dei bersaglieri<sup>16</sup>. Nel corso del giorno 9, fu inviato in loco il Sottocomandante della 14ª batteria, Sottotenente Franco Pistoja con il Sergente Zangrossi, che, dopo una rapida ricognizione, effettuò la presa di posizione, ma l'alta sagoma del Lancia 3Ro scatenò l'immediata reazione di fuoco inglese, causando il ferimento di tre militari. Il pezzo da 88/55, recentemente revisionato, fu sistemato in una piazzola che venne migliorata ed implementata, mentre al Sottocomandante della batteria venne assegnato come osservatorio avanzato un carro M13<sup>17</sup>. La divisione corazzata "Ariete" doveva, quindi, mantenere le posizioni assegnate in atteggiamento puramente difensivo.

<sup>12</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary – 9.6.1942.

<sup>13</sup>LIDDELL HART, op.cit., pag.176 La mattina successiva [10 giugno ndr] la 4th Armoured Brigade tentò di catturare il rilevato a sud di Knightsbridge impiegando il 1st e 6th R.T.R.

<sup>14</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary – 10.6.1942.

<sup>15</sup>USSME L14 – Faldone 38: Relazione Maretta.

<sup>16</sup>Diario Sottotenente Peretta – giorno 10.6.1942

<sup>17</sup>BRIGNOLI, Voloire, 2000, pag.130-131.

#### 4. LA DINAMICA DELL'AZIONE

La notte trascorse sostanzialmente tranquilla, consentendo ai soldati un certo riposo, nonostante la fortissima umidità notturna. Alle ore 5.17 il sole iniziò a sorgere<sup>18</sup> sulla zona di combattimento ed il cielo si presentava sereno con un vento moderato proveniente da sud, mentre la temperatura stava gradualmente salendo ed avrebbe raggiunto i 24°C verso le ore 7. Alle 5.45 del 10 giugno 1942 il Reggimento *Queen's Bays* lasciava il bivacco in area Maargus Er Rigel, alcuni chilometri a nord di Knightsbridge ed inviava il solo *Squadron C*, dotato di carri Grant, verso sud per una pura azione dimostrativa<sup>19</sup>. Invece, alle 6, due pattuglie dello *Squadron A* del *6th R.T.R.* furono inviate in avanscoperta sulle posizioni mantenute dal reggimento il giorno precedente<sup>20</sup> mentre si avvia uno scambio di interventi tra le opposte artiglierie che sarebbe durato diverse ore. Alle ore 7.00 lo schieramento dell'Ariete venne interessato da un attacco che fu fermato verso le ore otto<sup>21</sup> ed fu probabilmente effettuato dallo *Squadron C* del Reggimento *Queen's Bays* che infatti sospendeva la propria azione dimostrativa proprio verso tale ora. Nel frattempo il *6th R.T.R.* iniziava il suo movimento dalla zona di bivacco solo verso le 7.45 e non entrava in contatto balistico prima delle 8.40-9.00. Il *1st R.T.R.* e il *6th R.T.R.* avevano una forza presumibile di circa 70 carri armati<sup>22</sup> ripartiti, quindi, in due aliquote di 30-35 mezzi ciascuna. Il movimento di avvicinamento fu condotto da sud-est verso nord-ovest con il *6th R.T.R.* posto a coprire il fianco destro mentre il *1st R.T.R.* doveva coprire il fianco sinistro. Nel settore tenuto dal 132° Reggimento carristi, alle ore 8.40, una massa corazzata inglese, dopo una preparazione di artiglieria durata oltre due ore, veniva a contatto con la 2ª compagnia (Tenente Boggia) dell'VIII battaglione carri con un'intensa azione di fuoco, ma tale azione fu ritenuta secondaria. Infatti, dopo breve tempo, mentre le artiglierie inglesi, che avevano fatto un largo impiego di nebbiogeni, allungavano il tiro, dal marabutto di q.158 una seconda aliquota di carri, con al centro i carri Grant ed alle ali i veloci e manovrieri Stuart, investì i carri armati italiani che, spalla a spalla con i semoventi, impedirono sul nascere ogni tentativo di avvolgimento costringendo i carri Grant a sfilare in linea obliqua mostrando spesso il fianco<sup>23</sup>.

<sup>18</sup>Effemeridi anno 1942: il sole sorge alle ore 5:17 nella posizione N 32°E24° con fuso orario GMT +2.

<sup>19</sup>WO169/4479 Queen's Bays War Diary – 10.6.1942.

<sup>20</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary – 10.6.1942.

<sup>21</sup>Faldone 390 – Diario Storico XX C.d'A. giorno 10.6 1942 allegato 1/10 bis) "Attacco Trieste procede lentamente causa fortissima resistenza. Ariete fermato ore 8 attacco nemico da sud-est. Baldassarre".

<sup>22</sup>Il 4th Armd Bde Gp. disponeva di 104 carri armati (60 Grant e 44 Stuart), dei quali il 3rd/5th R.T.R. aveva 16 Grant e 16 Stuart, il 6th R.T.R. ed il 1st R.T.R. disponevano quindi di 44 Grant e 28 Stuart, probabilmente ripartiti in 4 Grant per il 4th Bde HQ, 20 Grant e 14 Stuart per ognuno dei due reggimenti. Ne consegue che l'attacco fu probabilmente condotto da due aliquote di carri, ognuna di 30-34 carri armati, ripartiti su 3 Squadron per reparto.



Alle ore 9 il *6th R.T.R.*, dopo aver raggiunto l'area posta a ovest di un pozzo, si trovò sotto il fuoco di carri armati e di cannoni controcarro. L'articolazione del reggimento sul terreno vedeva lo *Squadron C* (Major DJ Coulson) sulla sinistra, lo *Squadron B* (Major FR Caley) sulla destra mentre lo *Squadron A* (Major EJA Pettman) assicurava la sicurezza sui fianchi.

Dallo schieramento controcarro, presso il V battaglione bersaglieri, si osserva un "polverone poco simpatico"<sup>24</sup>. Il Sottocomandante della 14a batteria corre sul carro assegnato per raccogliere l'allarme e poi ritorna alla postazione. Le artiglierie inglesi intensificano il fuoco ed i colpi cadono intensissimi a cavallo degli schieramenti difensivi italiani, centrandoli ripetutamente.

I carri M13/M14 iniziano ad intervenire con fuoco cadenzato muovendosi continuamente in avanti ed indietro per non fornire bersaglio fisso mentre tutt'attorno piovono proiettili dei carri mentre appaiono le prime sagome avversarie in mezzo a nubi di polvere<sup>25</sup>.

Dopo circa 10 minuti lo *Squadron C* si spinge in avanti per ingaggiare i carri italiani e riesce, verso le 9.15, a mandare a fuoco un veicolo italiano. Sulla destra dello schieramento controcarro, i carri italiani indietreggiano fino a 200 metri dalle postazioni difensive ostacolando il puntamento contro i Grant mentre gli Stuart, dalla sagoma più bassa, avanzano invece in doppia fila davanti ai bersaglieri. Il pezzo da 88/55 del Sergente Zangrossi fa partire uno dietro l'altro due colpi traccianti che risultano lunghi. Il tiro viene accorciato dal sottocomandante della batteria, partono altri sei colpi e finalmente il primo carro centrato è in fiamme. Subito dopo viene colpito un secondo carro che si incendia, un terzo immobilizzato.

Sono le 9.40 e gli inglesi sono investiti sul loro fianco sinistro da quella che ritengono una intera batteria da 88, che mette fuori combattimento 2 carri Grant, probabilmente dello *Squadron C*, che inizia a ritirarsi. Il pezzo da 88/55 si rivolge ad un'altra formazione mentre i carri italiani si sono defilati in due semicerchi. Il fuoco continua ad intervalli perché il pezzo è stato ben individuato ed i carri inglesi sparano con le mitragliatrici, ferendo l'Art. Vasile. Quasi a vendicarlo c'è una prima fumata. A questa ne seguono subito altre due<sup>26</sup>. Sono passati solo dieci minuti e vengono colpiti un altro carro Grant ed un carro Stuart mentre un carro italiano viene colpito. A causa del pesantissimo ed accurato fuoco dell'unico 88, il *6th R.T.R.* è costretto a ritirarsi lentamente mentre la *Battery RHA* fornisce supporto e le granate nemiche piovono sempre più fitte<sup>27</sup>.

<sup>23</sup>USSME L14 – Faldone 38: Relazione Maretti.

<sup>24</sup>BRIGNOLI, op.cit., pag.131.

<sup>25</sup>BRIGNOLI, op.cit., pag.131.

<sup>26</sup>BRIGNOLI, op.cit., pag.132.

Anche i pezzi anticarro da 47/32 dei bersaglieri<sup>28</sup> hanno fatto la loro parte ed hanno concorso a fermare la progressione dei carri inglesi grazie alla brillante opera dei puntatori caporal maggiore Baldan, bersagliere Buldini e bersagliere Benassi. Tuttavia, presso il primo centro di fuoco al V battaglione c'erano stati un caduto e due feriti. Poco dopo il Capitano De Serventi, responsabile del settore, riceve conferma che i carri inglesi si stanno ritirando tra dense colonne di fumo<sup>29</sup>.

Mentre nel settore del V bersaglieri la situazione si va normalizzando, alle 10.30 il *6th R.T.R.*, in fase di ripiegamento, si trova costretto ad inviare velocemente lo *Squadron C* per dare supporto al *1st R.T.R.*, posto sulla sinistra, che ha riferito di trovarsi sotto attacco di mezzi corazzati<sup>30</sup>. Risulta, infatti, che le artiglierie della *21<sup>a</sup> Panzer Division* e della *15<sup>a</sup> Panzer Division* concorrono in modo decisivo a contenere l'azione del reggimento inglese, mentre una *Panzer Kompanie* dell'*8<sup>o</sup> Panzer Regiment*<sup>31</sup> svolge una azione incisiva contro il reparto inglese. Apparentemente senza subire perdite<sup>32</sup> i tedeschi impongono al *1st R.T.R.* un significativo tasso di usura<sup>33</sup>.

In merito al numero di carri messi fuori uso, il Sottotenente Pistoja riferisce al comandante di settore di aver osservato 6 carri incendiati ed uno immobilizzato. Il Comando superiore ha tuttavia attribuito al pezzo 6 carri incendiati e due immobilizzati ed il personale è stato proposto per la medaglia di bronzo. Verso le ore 11 una pattuglia dello *Squadron A* del *6th R.T.R.* viene mandata in avanscoperta per ricognire i carri Grant che stanno bruciando e cercare di individuare superstiti tra gli equipaggi, ma è costretta a ritirarsi velocemente dal fuoco controcarro italiano<sup>34</sup>.

Infatti, mentre il Sottocomandante della 14a batteria veniva riaccompagnato al suo pezzo, dopo aver riferito gli esiti dello scontro, apparvero davanti ai carri distrutti due autoblindo ne-

<sup>27</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary – 10.6.1942.

<sup>28</sup>VICINI, op.cit., pag. 297. "...gli inglesi lasciarono sul terreno oltre 20 carri (compresi 12 Grant), alcuni dei quali distrutti ad opera dei puntatori di cannone 47/32 dell'8° ...".

<sup>29</sup>BRIGNOLI, op.cit., pag.132.

<sup>30</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary – giorno 10.6.1942.

<sup>31</sup>T-Roll 314-21 frame 420.

<sup>32</sup>Diario Sottotenente Perretta: "Si è comportato bene anche un reparto corazzato tedesco sulla nostra sinistra; ha avuto dure perdite." Tale annotazione appare in contrasto con quanto riportato nel KWB della 15.Panzer.Division che indica assenza di perdite.

<sup>33</sup>Faldone 390 – Diario Storico XX C.d'A. giorno 10.6.1942: (Allegato 5/10) "Situazione fino alle ore 16:00. "Alle 9 circa, nemico ha sferrato con oltre 30 carri armati un potente attacco da sud est che ha investito le posizioni tenute dal V/8 bersaglieri e dal 132° rgt. Carristi. L'intervento tempestivo ed efficace di tutte le artiglierie della divisione, dei pezzi anticarro dei bersaglieri e dei carri armati hanno permesso di stroncare su tutto il fronte l'attacco che può considerarsi il più potente fronteggiato dall'Ariete sia proprio massa di artiglieria impiegata dal nemico sia per la decisione con cui l'attacco è stato condotto. Oltre 20 can carri armati nemici, di cui 12 Pilot sono stati distrutti ed incendiati durante l'azione. Hanno concorso efficacemente le artiglierie delle divisioni 15<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup> tedesche ed i carri armati di un battaglione della 15<sup>a</sup> divisione."

<sup>34</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary – 10.6.1942.

miche e il cannone da 88/55 riprese il fuoco incendiandone una e costringendo l'altra a ripiegare.

L'azione nemica si protrasse fino alle ore 11.30, quando il fuoco di tutte le armi della difesa ebbe il sopravvento, stroncando un attacco, che può considerarsi tra i più vigorosi fronteggiati sino ad allora dalla divisione, sia per la massa dell'artiglieria impiegata dal nemico, sia per la decisione con cui era stato condotto<sup>35</sup>. Verso le ore 14, alcuni equipaggi dei carri armati inglesi messi fuori combattimento nella mattinata, rientrarono a piedi presso il 6th R.T.R. e riferirono al comando che le fanterie italiane erano state mandate in avanti a distruggere i carri danneggiati ed avevano presumibilmente catturato 3 ufficiali ed alcuni membri degli equipaggi<sup>36</sup>. In effetti i militari dell'Ariete, forse i bersaglieri del V Battaglione, catturarono 13 militari inglesi, dei quali 8 del 6th R.T.R. e 5 probabilmente del 1st R.T.R., mentre il Lt. Wilkinson dello Squadron C morì per le ferite riportate<sup>37</sup>. Sempre verso le ore 14, il *Queen's Bays* ricevette l'ordine di muovere a sud di Knightsbridge per supportare il 4th Arm'd Bde Gp che si trovava in difficoltà. Verso le 17 erano state raggiunte le posizioni prima tenute dal 1st R.T.R., ma non ebbe luogo alcuno scontro con veicoli avversari. I reparti inglesi rimasero per il resto della giornata nell'area nella quale erano ripiegati, disturbati solo da qualche sporadico colpo di artiglieria, mentre la temperatura saliva inesorabile fino a 43° C<sup>38</sup>, condizionando tutte le attività. Prima dell'imbrunire il pezzo da 88/55 rientrò alla 14ª batteria, scortato da una 1100 del Comando di reggimento.

Oltre al comandante di batteria, Sottotenente Plinio Isola, erano presenti il comandante del V Gruppo e, per complimentarsi, il Generale De Stefanis, comandante della Divisione Ariete, il Colonnello Comandante dell'8° Bersaglieri ed il Maggiore Pasqualini, comandante interinale del 132° Reggimento artiglieria. Alle 19.30 il sole tramontò sull'area dello scontro dimenticato<sup>39</sup>.

Con le tenebre, il 6th R.T.R. si ritirò ulteriormente e raggiunse una zona di bivacco posta a circa 3 miglia a est ma l'artiglieria britannica rimase attiva su tutto il fronte ed intervenne anche sullo schieramento delle artiglierie italiane come ricorda il Sottotenente Pistoja:

*“In batteria ritrovo la mia buca e le mie cose, ma dura poco la pace perché all'imbrunire il nemico ci subissa di colpi. Un mare di cannonate; sembra uno sfogo rabbioso per lo*

*smacco. Per fortuna nessun danno; solo la Spa della cucina ha avuto un principio d'incendio subito spento a badilate di sabbia. Finalmente il buio, la calma e il sonno ristoratore. Anche oggi è passato e il mio dovere l'ho fatto tutto proprio tutto”.*

## 5. LE PERDITE

Seppur limitato nel tempo e nello spazio, lo scontro tra il 4th Arm'd Bde Gp e lo schieramento difensivo della Divisione Corazzata “Ariete” risultò assai cruento. Gli inglesi ebbero distrutti sicuramente 16 carri armati, dei quali 3 Grant e 2 Stuart che appartenevano al 6th R.T.R.. Anche gli equipaggi furono assai provati. Morirono in combattimento 19 militari<sup>40</sup>, dei quali 15 del 1st R.T.R. e 4, tra cui il 2Lt Wilkinson - Squadron C, del 6th R.T.R.. Sempre quest'ultimo reparto ebbe anche 5 feriti<sup>41</sup>, mentre non sono note le perdite dell'altro reggimento. L'azione condotta dai bersaglieri nell'area avanzata dello scontro portò anche alla cattura di 13 prigionieri<sup>42</sup>, tra i quali 2 Ufficiali (Capt Kemp RS - Squadron A, 2Lt Williams DP - Squadron C) e 6 militari del 6th R.T.R. ed i rimanenti presumibilmente del 1st R.T.R.. Con questi ultimi le perdite britanniche assommarono, quindi, ad almeno 37 militari di ogni ordine e grado.

Le perdite italiane furono minori e risultarono pari a<sup>43</sup>: 24 carri armati colpiti (ma nessuno di questi distrutto e quasi tutti furono recuperabili in breve tempo<sup>44</sup>); 1 pezzo da 75/27 colpito; 1 autocarro pesante colpito e distrutto. Per quanto riguarda il personale, si registrarono 9 caduti, così ripartiti: 8 per il 132° Reggimento fanteria carrista<sup>45</sup>; 1 per l'8° bersa-

<sup>40</sup>Commonwealth War Graves Commission (CWGC). Risultano deceduti: 1st R.T.R.: Tpr BECK J, Tpr BROWN WE, Tpr BUCKLEY A, Tpr.CARROLL TJP, Tpr CROCOMBE WF, LCpl CURTICE RP, Tpr HILL GN, Tpr HILL RW, Tpr MACKAY AL, Tpr PATTERSON CJ, Tpr PITTAM NF, Sgt SHINNIE JM, Tpr TREES LC, Tpr WARBURTON RE, LCpl WELLER AH, 6th R.T.R.: 2Lt WILKINSON P, Tpr BALDWIN T, Tpr PAY L, Tpr GRAVE C I caduti sono tutti sepolti in tombe singole o collettive presso il “Knightsbridge War Cemetery”.

<sup>41</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary. Il 10 giugno 1942 rimasero feriti Tpr ACHILLES J, Tpr ASKIN F, LCpl FRASER J, Tpr FRIDAY J, LCpl THOMAS D.

<sup>42</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary. Il 10 giugno 1942 risultarono fatti prigionieri Capt KEMP RS, 2Lt WILLIAMS DP, Cpl WILSON J, Tpr ELLIS C, Tpr FORSYTH G, Tpr SMITH W, Tpr TWEDDELL R, Tpr ROBERTS J, Tpr JONES R.

<sup>43</sup>USSME Faldone 390 – Diario Storico XX C.d'A. giorno 11.6.1942. Allegato 2/11.

<sup>44</sup>Quanto riportato nell'Allegato 2/11 del Diario Storico XX C.d'A. contrasta con le testimonianze presenti in BRIGNOLI, *Voloire*, pag.132, che indica almeno 3 carri M13/M14 in fiamme, frammischiati ai carri inglesi, ed a quanto riportato sul WO169/4509 del 6th R.T.R. che riporta la presenza di almeno due carri italiani distrutti.

<sup>45</sup>PREVIMIL. Le perdite riportate nell'Allegato 2/11 del DS del XX C.d'A. indicano solo 7 militari di truppa mentre in realtà caddero 9 militari, tra cui 3 sottufficiali. Gli 8 caduti del 132° Rgt. carristi furono infatti: Serg. GRAZIANI Carlo classe 1917 da Roma; Serg. MERENDA Gennaro classe 1921 da Trentola Ducenta; C.M. ORLANDINI Umberto classe 1917 da San Stino di Livenza; Carrista ORLANDO Gildo classe 1922 da Villamagna; C.M. PASSAQUINDICI Andrea classe 1924 da Bari; Caporale STELLA Pierino classe 1918 da Parma (M.B.V.M. alla memoria); C.M. TUBARO Alfredo classe 1921 da Udine; Serg.

<sup>35</sup>VICINI, op.cit., pag. 297.

<sup>36</sup>WO169/4509 6th R.T.R. War Diary – 10.6.1942.

<sup>37</sup>USSME Faldone 390 – Diario Storico XX C.d'A. giorno 10.6.1942 (Allegato 5/10) “Sono stati fatti 13 prigionieri di cui due ufficiali del 1° e 6° reggimento carristi partiti da pochi giorni dal Cairo e Sollum”.

<sup>38</sup>USSME Faldone 390 – Diario Storico XX C.d'A. giorno 10.6.1942.

<sup>39</sup>Effemeridi anno 1942: il sole tramontava alle ore 19:30 nella posizione N 32°E24° con fuso orario GMT +2.



glieri<sup>46</sup>. I feriti risultarono 23, tra cui tre Ufficiali, ma risulta difficile provvedere alla loro individuazione e ripartizione. Dai documenti disponibili risultano feriti: 9 carristi del 132° Rgt. carristi<sup>47</sup>; 5 militari del V gruppo da 88/55<sup>48</sup>; 2 militari dell'8° bersaglieri, mentre per gli altri non vi è notizia.

## 5. I RICONOSCIMENTI

Il Comandante del XX Corpo d'Armata, Generale Ettore Baldassarre, già nel primo pomeriggio del 10 giugno 1942, inviava al Comando Superiore Africa Settentrionale un messaggio, alle ore 13.10, nel quale, tra l'altro, scriveva: *“Dopo breve sosta, inglesi ripreso attacco da nord et da est contro Ariete con forte formazione carri. Attacco stroncato con distruzione 14 carri di cui 9 americani Pilot. Segnalo comportamento magnifico tutte artiglierie Ariete che con tiro a brevissime distanze hanno soprattutto contribuito a risultato di cui sopra.”*<sup>49</sup>.

L'Ariete, specificatamente l'artiglieria dell'Ariete, sarà poi citata nel bollettino n. 742 del 12 giugno 1942: *“La posizione di Bir Hacheim, potentemente organizzata e tenacemente difesa, è stata ieri mattina presa d'assalto ed espugnata dalle fanterie motorizzate italiane e tedesche. Il numero dei prigionieri supera i 2.000; ingentissimo il bottino che comprende gran numero di cannoni e di mezzi in massima parte intatti; sul terreno sono stati contati, in breve spazio, oltre mille cadaveri nemici. Una puntata di forze blindate inglesi a nord di Bir Hacheim veniva infranta dalla divisione Ariete le cui artiglierie, con fuoco di eccezionale efficacia e precisione aperto alle minime distanze, annullavano l'intervento dei carri nemici che in gran parte rimanevano distrutti.”*

Le proposte di riconoscimento al personale impegnato negli scontri furono numerose ma non sempre trovarono la giusta sensibilità da parte dei Comandi sovraordinati. Ad esempio, per il personale del pezzo da 88/55 della 14a Batteria furono avanzate le proposte di attribuzione di 2 Medaglie d'Argento (S.Ten. Pistoja e Serg. Zangrossi) ed 11 Medaglie di

Bronzo<sup>50</sup>. Il lungo iter burocratico, conclusosi solo nel 1952, portò alla assegnazione di solo 4 Croci di Guerra al Valor Militare al Sergente Imerio Zangrossi<sup>51</sup>, capopezzo, al Caporale Severino Trevisan<sup>52</sup>, autiere ed agli artiglieri Francesco Gallo<sup>53</sup>, porgitore, ed a Nicola Morelli<sup>54</sup>, puntatore (peraltro sostituito dal Sottocomandante di batteria).

Al 132° Reggimento carristi, che ebbe le maggiori perdite in termini di vite umane e di feriti, furono attribuite due Medaglie di Bronzo, entrambe alla memoria, al Sergente Maggiore Fermo Zanotto, capocarro<sup>55</sup> e al caporale Pierino Stella, servente di carro medio<sup>56</sup>. Il comportamento dei bersaglieri fu enfatizzato con il riconoscimento a tre puntatori di pezzi controcarro da 47/32, che ricevettero rispettivamente due Medaglie di Bronzo, al Caporal Maggiore Giuseppe Baldan<sup>57</sup> ed al Caporale Edoardo Buldrini<sup>58</sup>, ed una Croce di

<sup>50</sup>A.V., Caricat Voloire : 150 anni di Artiglieria a cavallo, 1981, pag. 187.

<sup>51</sup>ZANGROSSI Imerio, di Arturo Spazzini e Giuseppina da Rodigo (Mantova), classe 1919, sergente 132° artiglieria Ariete. C.G.V.M. - “Capo pezzo in posizione isolata e con compito anticarro, con noncuranza del pericolo, ad attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, reagiva col fuoco del suo pezzo, distruggendo sei carri armati nemici ed immobilizzandone due.” Difesa Trigh Capuzzo-Trigh Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942. [1952\_35\_3809].

<sup>52</sup>TREVISAN Severino, di Luigi Allegro e Santina Saccolongo (Padova), classe 1918, caporale 132° rgt. artiglieria, V gruppo da 88/55 Ariete C.G.V.M. - “Autiere di un traino di pezzo anticarro isolato, nel corso di un violento attacco di forze soverchianti, si prodigava per rifornire di munizioni il pezzo, che, distruggeva sei carri armati e ne immobilizzava altri due.” A. S., 10 giugno 1942. [1949\_4\_634].

<sup>53</sup>GALLO Francesco, di Giuseppe Catanzariti e Rosaria Olivadi (Catanzaro), classe 1913, artiglieria 132° artiglieria, V gruppo da 88 Ariete C.G.V.M. - “Porgitore di un pezzo da 88/55, in posizione isolata e con compito anticarro, noncurante del forte attacco di preponderanti forze corazzate, assolveva la propria missione. Con calma e precisione, contribuendo così alla distruzione di sei carri armati avversari ed immobilizzandone due. Bell'esempio di freddo coraggio, sprezzo del pericolo e forte attaccamento al dovere!” A. S., 10 giugno 1942. [1949\_4\_660].

<sup>54</sup>MORELLI Nicola, fu Michele e Furia Rachele, Iripino (Avellino), classe 1913, artiglieria 132° artiglieria Ariete C.G.V.M. - “Puntatore di un pezzo da 88 mm in posizione isolata, con compito esclusivamente anticarro, non curante del forte attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, assolveva il proprio compito con calma e precisione, riuscendo col suo fuoco preciso a distruggere sei carri armati nemici ed immobilizzarne due”. Difesa Trigh - Capuzzo - Bir Hacheim (A.S.), 10 giugno 1942. [1952\_35\_3805].

<sup>55</sup>ZANOTTO Fermo di Francesco, da Treviso, sergente maggiore 132° carrista (alla memoria) M.B.V.M. - “Sottufficiale capocarro, essendogli stato distrutto in combattimento il proprio carro, pur di seguire il reparto in azione, si offriva volontariamente come pilota del proprio di plotone. Riavuto il comando di carro, si distingueva nella successiva azione per costante spirito combattivo. Colpito mortalmente da granata nemica, continuava a far fuoco fino a quando, venutegli meno le forze, cadeva da valoroso incitando i compagni alla lotta.” Bivio di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942. [1946\_15\_1769].

<sup>56</sup>STELLA Pierino di Giovanni, da Castelnuovo Scivria (Alessandria), caporale 132° carrista (alla memoria) M.B.V.M. - “Servente di carro medio, calmo e preciso in tutte le sue azioni. Più volte, nel corso di numerosi combattimenti, si offriva volontariamente nell'adempimento dei più rischiosi compiti. Colpito gravemente da granata nemica, sopportava virilmente le sofferenze. Conscio della imminente fine, affrontava la morte con serenità, dando esempio di fermezza d'animo e di elevate virtù militari.” Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942. [1946\_15\_1768].

<sup>57</sup>BALDAN Giuseppe, di Giovanni e di Donà Cesira, da S. Bruson di Dolo (Venezia), classe 1920, caporal maggiore, 8° bersaglieri. M.B.V.M. - “Puntatore di un pezzo anticarro, durante un forte attacco di mezzi corazzati avversari, sotto violento fuoco dell'artiglieria nemica, con esemplare calma e perizia riusciva a colpire e distruggere alcuni mezzi corazzati nemici. Graduato di belle qualità militari, entusiasta e sereno in ogni circostanza.” Trigh Bir Hacheim - Trigh Capuzzo

Magg. ZANOTTO Fermo classe 1912 da Cavaso del Tomba, la cui causa di decesso viene indicata come “incidente” ma in realtà il Sottufficiale fu decorato per l'eroismo dimostrato in combattimento (M.B.V.M. alla memoria).

<sup>46</sup>PREVIMIL. Il solo caduto dell'8° Rgt. bersaglieri fu il bersagliere POLI Aires classe 1919 da Reggio nell'Emilia.

<sup>47</sup>USSME L14 faldone 38: Relazione Maretti. La relazione del 132° reggimento fanteria carrista riporta 25 carri colpiti, 7 caduti e 9 feriti.

<sup>48</sup>La relazione Jori, riportata in A.V., Caricat Voloire: 150 anni di Artiglieria a cavallo, 1981, riporta 5 feriti e 20 dispersi. Per i feriti gli unici nominativi rintracciati sono quelli contenuti in BRIGNOLI, Voloire, 2000, pag. 172 e sono: Sergente Giust, Art. Mancini, Art. Federici, Art. Vasile, mentre nel Diario Storico XX C.d'A. non vi è alcuna traccia di dispersi. Il comandante della 14a batteria riporta: “in una occasione fu ferito il sergente Giust, che divenne per la batteria una dura perdita poiché era il capo centrale ed il miglior telemetrista che avevo: si allontanò piangendo per il dispiacere di dovere abbandonare il suo reparto al quale era tanto affezionato e dove era stimato e ben voluto da tutti.”

<sup>49</sup>USSME Faldone 390 – Diario Storico XX C.d'A. giorno 10.6.1942. Allegato 3/10.

Guerra al Valor Militare, per il bersagliere Paride Benassi<sup>59</sup>. Un discorso a parte rimangono, invece, le attribuzioni assegnate al personale del V gruppo semoventi da 75/18 del 132° Reggimento artiglieria. L'azione svolta dai semoventi, collocati tra le formazioni carri non viene riportata in alcun documento ufficiale e le motivazioni, in questo caso, ci consentono di ricostruire, a posteriori, alcuni probabili episodi accaduti alle batterie. In primo luogo viene riconosciuto l'intervento provvidenziale di un pezzo semovente contro due carri avversari dei quali uno viene immobilizzato e l'altro costretto alla fuga. Per l'azione riceve una Medaglia di Bronzo il Sergente Maggiore Pietro Doroni<sup>60</sup>, capo pezzo, mentre al suo pilota, Caporale Andrea Gebbia viene attribuita una Croce di Guerra al Valor Militare<sup>61</sup>. Ma l'attribuzione più interessante della giornata è quella del Capitano Riccardo Viglietti, comandante del V gruppo semovente, che viene decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: “*Comandante di un gruppo di artiglieria semovente, nel corso di lento attacco sferrato da mezzi corazzati nemici, assumeva il comando di un battaglione carri rimasto privo del comandante e lo guidava con perizia e ardimento al contrattacco contro forze soverchianti che, dopo aspra lotta, respingeva con perdite, distruggendo numerosi carri armati*” *Quadrivio Capuzzo Hacheim (A.S.), 10 giugno 1942*<sup>62</sup>.

(A.S.), 10 giugno 1942. [1953\_15\_1568].

<sup>59</sup>M.B.V.M. - BULDINI Edoardo, di Augusto e di Badiali Adelmina, da Budrio (Bologna), classe 1918, bersagliere, 8° bersaglieri. “Puntatore di pezzo anticarro dava sempre prova di perizia, sangue freddo e noncuranza del pericolo. Durante un attacco di forze corazzate nemiche, sotto violento tiro di artiglieria, con calma ammirevole effettuava un preciso fuoco contro i carri avversari avanzanti verso la sua posizione, ne immobilizzava due di grosso tonnellaggio ed obbligava gli altri a ripiegare.” *Trigh Bir Hacheim - Trigh Capuzzo (A.S.), 10 giugno 1942. [1953\_2\_187].*

<sup>60</sup>BENASSI Paride, di Cleante e di Malpeli Linda, da Gallese (Parma), classe 1919, bersagliere, 8° bersaglieri. C.G.V.M. - “Puntatore di una squadra pezzi 47/32, già distintosi in precedenti combattimenti, animatore instancabile dei compagni, esempio ad essi di sentito senso del dovere, di coraggio e di abnegazione. Durante un violento attacco di mezzi corazzati avversari, con calma ammirevole e con rara abilità, svolgeva la sua azione di fuoco, riuscendo a fermare un carro avversario che minacciosamente si era avvicinato alla sua postazione.” A. S., 10 giugno 1942. [1948\_23\_2411]

<sup>61</sup>DORONI Pietro, di Paolo Ferzoni e Ausilia Monsummano (Pistoia), classe 1920, sergente maggiore 132° artiglieria divisione corazzata Ariete V gruppo semovente 75/18 M.B.V.M. - “Capo pezzo di semovente, durante una giornata di aspro combattimento, notando due carri avversari che, approfittando del terreno, si erano molto avvicinati al nostro fianco, si portava da solo contro di loro, immobilizzandone uno col fuoco e costringendo l'altro alla fuga.” A.S., 10 giugno 1942. [1949\_15\_2346].

<sup>62</sup>GEBBIA Andrea, di Domenico Barna e Maria Mezzoiuso (Palermo), classe 1913, Caporale V gruppo semovente 75-18 C.G.V.M. - “Pilota di pezzo semovente, durante aspro combattimento, si portava contro due carri che, approfittando del terreno, si erano molto avvicinati ad un nostro fianco, permettendo con la sua prontezza, al proprio capo pezzo, di immobilizzarne uno e mettere in fuga l'altro”. A.S., 10 giugno 1942. [1949\_17\_2833].

<sup>63</sup>VIGLIETTI Riccardo, di Camillo e Sineo Vincenza, Torino, classe 1907 Capitano s.p.e. 132° artiglieria Ariete. Motivazione M.B.V.M. riportata sul Bollettino Ufficiale anno 1951, 6a dispensa, pagina 763.

## 6. CONCLUSIONI

È con vero dispiacere che avvenimenti contermini, quale la caduta di Bir Hacheim, abbiano, di fatto, distolto l'attenzione degli studiosi dall'ottima azione di contenimento svolta dalla Divisione “Ariete” contro le unità inglesi del *4th Armoured Brigade Group*, che impegnò due prestigiosi reggimenti carri, a fondo, ma senza riuscire a perseguire i risultati sperati. Assolutamente significativa è la prestazione del singolo pezzo da 88/55 della 14a batteria del V gruppo, collocato nel bel mezzo dei capisaldi dei bersaglieri del V battaglione e lì impiegato al meglio delle sue prestazioni, da un sottocomandante di primordine, quale il Sottotenente Franco Pistoja, coadiuvato da un sottufficiale di assoluta esperienza e bravura quale il Sergente Zangrossi, al cui pezzo va attribuito quasi il 50% dei risultati a segno. Rimane la coraggiosa azione dei cannoni da 47/32 dei bersaglieri, che, probabilmente, a minime distanze, riuscirono ad avere ragione di alcuni carri avversari. L'azione dei battaglioni carri rimane a latere dello scontro, non riuscendo ad individuare i risultati del loro sacrificio, esposti al tiro delle unità avversarie.

Per quanto attiene i due gruppi semoventi da 75/18, non vi sono testimonianze dirette ma rimane solo traccia delle loro azioni con positivi riscontri su alcuni carri nemici. Gli ulteriori carri avversari distrutti vanno probabilmente attribuiti all'azione della *Panzer Kompanie* impegnata, verosimilmente, contro il *1st R.T.R.*

Una giornata intensa, da parte degli uomini dell'Ariete, che con sacrificio e coraggio riuscirono a ridurre in modo significativo la capacità operativa di due reggimenti carri britannici e consentirono lo sviluppo dell'investimento di Bir Hacheim con gli esiti che conosciamo e, soprattutto, ancora una volta, l'esempio di determinazione e capacità dei soldati italiani con a disposizione un materiale valido come il cannone da 88/55.

### Ringraziamenti:

Un particolare ringraziamento va al Ten.Col. Filippo CAPPELLANO ed all'Ufficio Storico dello SME, alle famiglie PISTOJA, ISOLA, PERRETTA, CALABRESI ed ai signori A.NEWSON e M.MOORE per la preziosa collaborazione fornita.

### Bibliografia:

A.V., *Caricat Voloire: 150 anni di Artiglieria a cavallo*, Milano, Cavallotti, 1981. Brignoli, Marziano, *Voloire: memoria per la storia*, Milano, 2000.  
Liddell Hart, Basil Henry, *The tanks: the history of the Royal tank Regiment and its predecessors, 1914-1945*, London, Cassell, 1959. Montanari, Mario, *Le operazioni in Africa settentrionale. Vol. 3: El Alamein: gennaio-novembre 1942*, Roma, USSME, 1993.  
Playfair, I.S.O., *The Mediterranean and Middle East. Vol. 3: British fortunes reach their lowest ebb: September 1941 to September 1942*, London. HMSO, 1960.  
Vicini, Diego, *L'8° bersaglieri e la guerra in Africa Settentrionale: 1941-1943*, Bologna, Tamari Editori, 1977.



In questa pubblicazione è riprodotto fedelmente il "Diario Storico" del 132° Reggimento Carristi della Divisione corazzata "Ariete" riguardante il ciclo operativo che va dal 26 maggio 1942 al 3 luglio 1942.

Mario D'Amore, Emiliano D'Anna ed il sottoscritto, già ufficialmente addetti al Comando di Reggimento, sono garanti della sua autenticità.

Il carrista pronto in guerra a buttare il cuore al di là dell'ostacolo, si sentirà ancora fremere ed il sangue gli ribollirà alla lettura del resoconto storico della giornata, proprio come nel pieno svolgimento della battaglia.

Riaffioriranno nella Sua mente tanti ricordi, belli, meno belli e drammatici. Soprattutto gli appariranno i volti dei compagni d'armi che, immolandosi nella più alta espressione del dovere, alla Patria hanno donato generosamente la loro giovinezza.

Questa edizione è stata voluta dai miei amici della Tipo-Lito "TECNOGRAFICA" di Parma.

Dedicano questa umile fatica ai caduti del 132° Rgt. Carristi dell'Ariete, ben consci che la dedizione alla Patria è la sublime virtù a cui dovranno ispirarsi la loro e le future generazioni.

ANTONIO BERTOZZI  
Maggiore Carrista in congedo

Parma, ottobre 1980

26 maggio, martedì

In mattinata il Comando Divisione "Ariete" comunica che alle ore 14 precise le forze dell'Asse schierate sul fronte circaico muoveranno per iniziare operazioni su vasta scala.

Vengono date verbalmente e per iscritto le istruzioni relative ai movimenti che il Reggimento effettuerà nella giornata. Alle ore 13 il Comando Divisione ordina che due compagnie carri vengano inviate sulla fronte del X Corpo d'Armata per proteggere, su un certo tratto, lo spostamento di quelle divisioni. Sono designate e partono immediatamente col compito predetto due compagnie del X Battaglione agli ordini del Comandante il 1.º Btg. Maggiore Pinna.

Come da ordini, alle ore 14, dopo aver raggiunto il lato est del campo d'aviazione di Segnali-Nord, il Reggimento in formazione di battaglioni affiancati, compagnie in colonna, inizia marcia verso est percorrendo 12 Km. Sosta.

Ore 19, con rotta 160° si percorrono Km. 10. Mitragliamento senza conseguenze da parte di due aerei nemici. Al decimo chilometro alt. Vengono date le disposizioni per la marcia notturna. Serrare molto distanze e intervalli onde non perdere il collegamento.

Alle ore 20,30 le due Compagnie del X Btg. rientrano dopo aver effettuata la protezione del X Corpo. Nessun incidente. Ore 21,30, con rotta 142°, si percorrono Km. 37 e con rotta 82° altri 12. Visibilità buona. Luna chiara nel cielo sgombro.

Sembra che il concetto operativo contempli l'aggiramento da sud, da parte delle forze di manovra motocorazzate dell'Asse, dello schieramento avversario che da Ain-al-Gazala si spinge fino a sud di Bir-Hacheim con la protezione di grossi banchi di mine.

9 giugno, martedì

Dislocazione: Quadrivio Trigh-Capuzzo Trigh-Hacheim.

Nella giornata tiri di artiglieria controbattuti. Nessuna novità di rilievo. Perdite subite: 2 carristi caduti, 6 feriti.

10 giugno, mercoledì

All'alba i reparti risultano schierati in modo da costituire un grande arco nel quadrante sud-ovest del Quadrivio, con estrema sinistra la 2<sup>a</sup> Cp. dell'VIII (Ten. Boggia) fronte a nord sul Trigh-Capuzzo; i rimanenti carri dell'VIII, del IX e del X, insieme ai semoventi del V e VI Gruppo, sono disposti con fronte a est, sud-est, sud verso il Trigh-Hacheim.

Centro dell'arco è la 3<sup>a</sup> Cp. dell'VIII (Ten. Fassone), di riserva fronte a sud-est.

Il nemico che il giorno 8 è riuscito ad infiltrarsi per un paio di chilometri da nord sul Trigh-Hacheim, nel varco esistente fra i carri e il V Btg. Bers., ci fronteggia dalla zona del marabutto di q. 158 ad est del Trigh-Hacheim.

Alle ore 8,40 la massa corazzata nemica, dopo intensa preparazione di artiglieria, durata oltre due ore, muove all'attacco. Appena i carri avversari provenienti da q. 158 vengono a contatto coi nostri, si manifesta violenta azione di fuoco sulla 2<sup>a</sup> Cp. dell'VIII. Ma è evidente che con ciò si cerca di distrarre l'attenzione dal fronte principale. Infatti mentre da nord non si osservano masse in movimento, da sud-est invece una seconda ondata di carri, proveniente sempre nella zona del marabutto di q. 158, serra sotto alla prima con attivo impiego di nebbiogeni. Figurano al centro i grossi Pilot ed alle ali i veloci e manovrieri Marck VI. Appena la lotta diventa ravvicinata le artiglierie inglesi tacciono o allentano. I nostri carri, spalla a spalla coi semoventi, spezzano sul nascere ogni tentativo di avvolgimento. L'incessante e preciso tiro dei pezzi di bordo disorienta lo schieramento centrale dei Pilot i quali, perduto lo slancio iniziale, sono divenuta massa statica di sagome destinate ad in-

cassare. Ad un certo momento, volendo cessare di essere bersaglio fisso alla gragnuola delle nostre perforanti (P), cercano di defilare in linea obliqua. Mostrano però il fianco il che facilita la nostra azione distruttrice.

La Cp. di riserva viene frattanto avanzata un po' perché sia a portata di mano in caso di necessità.

Già poco dopo l'inizio del combattimento molti carri nemici risultano immobilizzati in fiamme.

Alle ore 11,30, dopo asprissima lotta, il nemico, ormai in collasso per le perdite subite, abbandona il campo ritirandosi oltre il marabutto di q. 158.

Nel pomeriggio calma.

Perdite inflitte al nemico: 30 carri distrutti dei quali 15 Pilot; catturati numerosi prigionieri.

Perdite subite dal Rgt.: 25 carri colpiti; 7 carristi caduti, 9 feriti.

11 giugno, giovedì

Dislocazione: Quadrivio Trigh-Capuzzo Trigh-Hachen  
Dall'alba al tramonto tiri di artiglieria controbattuti. Sembra che il nemico stia collocando mine a ridosso del costone nord del Quadrivio.

Il carreggio subisce bombardamento aereo.

Perdite della giornata: 1 carro colpito; 9 carristi caduti, 7 feriti.



Manifesto della Presidenza del Consiglio fatto affiggere in tutti i comuni d'Italia.

## IL SECONDO RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Sono trascorsi settanta anni da quell'ormai lontano 26 ottobre 1954 che segnò il secondo ritorno dell'Italia all'amata Trieste.

di **Lorenzo Cadeddu**

Vicende di politica internazionale costrinsero il capoluogo giuliano a vivere per oltre dieci anni in un limbo che si trasformò in incubo dando avvio a una contrapposizione fra i blocchi che la Storia chiamerà "guerra fredda".

Trieste ebbe la sventura di vivere quarantacinque giorni di occupazione slava che costituirono una vera e propria agonia per la città e per i suoi abitanti.

Non sappiamo, ancora oggi, se è perché gli Alleati, la cui 1ª divisione neozelandese del generale Frayberg che sostava a Monfalcone, lasciarono mano libera al IX Corpus del maresciallo Tito per poi pentirsene amaramente o se la situazione fosse loro sfuggita di mano e Tito, da quella volpe che era, fece in modo di poter sedere al tavolo della pace rialzando sempre di più la posta in gioco.

Non è possibile, per una questione di tempo e spazio, ripercorrere integralmente quei giorni, ma ritengo che, al-

meno nelle sue linee generali, la vicenda sia tristemente nota ai più.

Dopo l'occupazione slava, Trieste e il suo entroterra venne ripartito in due zone: la zona "A" che comprendeva il capoluogo della Venezia Giulia e pochi comuni dell'altopiano rimase sotto occupazione alleata mentre la zona "B", che includeva i territori ad est della città di Trieste, venne assegnata alla Jugoslavia.

L'Italia, uscita dalla guerra sconfitta, ancorché privata di parte del territorio nazionale non poteva sperare di meglio anche perché non sarebbe stata in grado di svolgere il proprio compito stante le pesanti limitazioni imposte dalla difficile situazione armistiziale.

Pian piano, però, si tentò di ricostituire la compagine militare sulla base dei Gruppi di Combattimento che avevano preso parte alla guerra di Liberazione a fianco di quegli Alleati che occupavano il nostro territorio.

Il 28 settembre 1946 si aprì a Parigi la conferenza di Pace che il 10 febbraio 1947 approvò la costituzione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste, già zona "A" posto sotto governatorato alleato.

Non solo, la Conferenza di Pace tolse, però, all'Italia l'Etiopia, l'Eritrea e la Libia; ci obbligò a cedere alla Grecia il Dodecanneso; mentre alla Jugoslavia dovemmo cedere l'Istria e parte della Venezia Giulia, alla Francia Briga e Tenda e perdemmo anche la concessione cinese di Tien-Sin.

In termini monetari fummo costretti a pagare danni di guerra per 100 milioni di dollari all'Unione Sovietica, 125 milioni alla Jugoslavia, 105 alla Grecia, 25 all'Etiopia e 5 all'Albania.

Acuendosi la crisi politico-militare tra Stati Uniti e Unione Sovietica le condizioni militari furono dure ma, considerata la situazione, non particolarmente pesanti.

I limiti imposti furono:



Il Ministro della Difesa Taviani e il Capo di SMD Gen. Mancinelli in navigazione verso Trieste sul c.t. Montecuccoli.

- per l'Esercito non più di 250 mila uomini compresi 65 mila carabinieri;
- per la Marina non più di 22.500 uomini;
- per l'Aeronautica 25 mila uomini, oltre, s'intende, forti limitazioni negli armamenti.

Il trattato di Pace entrò in vigore il 15 settembre dello stesso anno e quel giorno Ljubiana, nel corso di una affollatissima manifestazione, giurò al maresciallo Tito che non avrebbe mai rinunciato a Trieste.

Ed è in questo clima che la divisione "Mantova" venne dislocata nel Friuli per essere schierata sul confine allorché le forze alleate avrebbero lasciato la penisola.

Ed è la "Mantova" che con il 114° reggimento di fanteria e con il suo Comandante in testa, il colonnello Gualano, che entrò a Gorizia nuovamente italiana.

Era il 14 settembre 1947.

Per la "Mantova" iniziò così un lungo periodo durante il quale si dimostrerà sentinella sicura, vigile e silenziosa sui

nostri confini orientali.

Centinaia di migliaia di giovani si avviarono in questo compito e con loro si addestrarono migliaia di ufficiali e sottufficiali molti dei quali trascorsero la loro vita professionale sulla frontiera orientale.

Ma la "Mantova" non venne lasciata sola in questo compito.

Man mano che la situazione politica interna ed internazionale chiarirono situazioni e scopi, a questo stesso compito si dedicarono molte altre Grandi Unità dai nomi carichi di gloria come, fra tante Grandi Unità, "Folgore" e "Ariete".

Il 15 dicembre 1947 cessò su tutto il territorio nazionale, ma con esclusione della zona "A", il regime di occupazione alleato e, conseguentemente, le truppe anglo-americane rientrarono nei loro Paesi.

Il 1° gennaio 1948 nonostante non fossero stati ancora restituiti agli affetti familiari circa 300 mila combattenti rinchiusi nei campi di prigionia soprattutto

dell'Unione Sovietica, entrò in vigore la Carta Costituzionale repubblicana e il successivo 2 febbraio la nuova Italia sottoscrisse un patto di amicizia con gli Stati Uniti.

Gli Alleati seppero ripagare questo atto di amicizia con una dichiarazione tripartita con la quale dichiaravano l'Italia titolare della sovranità sulla zona "A" auspicandone il ritorno.

Era il 20 marzo 1948.

La reazione del governo di Belgrado fu violenta.

Negli anni immediatamente successivi l'accensione di nuovi scenari internazionali fecero passare in secondo piano il problema triestino.

Le operazioni in Indocina e in Corea assorbirono tutta l'attenzione del mondo.

In quella parte di Asia si giocavano la credibilità di due Paesi leader: Stati Uniti e Unione Sovietica.

Qualcosa di importante, però, accadde.

Il 4 aprile 1949 l'Italia sottoscrisse a Washington l'adesione al cosiddetto "Patto Atlantico", cedette a questa organizzazione l'uso di alcune basi militari e inviò in Corea un Ospedale da Campo della Croce Rossa Italiana.

Nel 1950, però, un brivido attraversò l'Italia tutta per l'acuirsi del problema italo-jugoslavo: alla Camera dei deputati l'onorevole Palmiro Togliatti propose la cessione di Gorizia alla Jugoslavia in cambio della piena sovranità dell'Italia sulla zona "A".

Gorizia reagì in modo dignitoso ma deciso. L'intera popolazione scese in piazza.

La Camera respinse la proposta.

Tra alti e bassi si giunse al 1952 che è, certamente, l'anno fra i più significativi avvenimenti.

Il 20 marzo venne, per la prima volta, organizzata a Trieste una manifestazione di italianità per richiamare gli Alleati all'attuazione di quanto previsto dalla dichiarazione tripartita sottoscritta dagli Alleati stessi nel 1948.

Sotto l'aspetto più squisitamente militare v'è da dire che il 1° maggio dello

stesso anno per enucleazione dai Comandi Militari Territoriali vennero costituiti il IV e il V Corpo d'Armata, grandi unità complesse con compiti operativi e addestrativi.

Sotto quest'ultimo aspetto le forze dipendevano dallo Stato Maggiore dell'Esercito mentre sotto il profilo operativo dipendevano dal Comando delle Forze Terrestri del Sud Europa (FTASE) per il tramite del Comando designato 3a Armata.

Il V Corpo d'Armata venne costituito a Padova e posto agli ordini del generale Carlo Biglino. Venne ordinato sulle divisioni "Mantova", "Folgore" e "Ariete"; sul Comando Truppe Carnia e Cadore da cui dipendevano le brigate alpine "Julia" e "Cadore" e un Settore Forze Lagunari.

In quei giorni un tentativo di risoluzione del problema triestino fu intrapreso dal titolare del "Foreign Office" britannico Sir Antoni Eden, ma non andò a buon fine non tanto per l'opposizione jugoslava in sé quanto per le forti pressioni sovietiche sul maresciallo Tito affinché non accettasse alcun compromesso.

Poiché verosimilmente il problema della piena sovranità sulla zona "A" sarebbe esploso in tutta la sua virulenza, lo Stato Maggiore dell'Esercito avanzò il Comando del V Corpo d'Armata rischierandolo più a ridosso delle grandi unità dipendenti.

Era il 30 settembre 1952.

Tra le diverse località ritenute idonee ad ospitare il Grande Comando venne preferita Vittorio Veneto che, oltre a soddisfare esigenze logistiche e operative, aveva un nome prestigioso nella storiografia militare.

Vittorio Veneto seppe ripagare questa presenza con tutto l'affetto di cui era capace.

La situazione politica, però, continuò a ristagnare.

Nell'agosto del 1952 il Presidente del Consiglio, on. Pella, con un forte discorso pronunciato a Venezia ammonì



Il Presidente del Consiglio Giuseppe Pella.

gli Alleati che l'Italia non avrebbe sottoscritto il trattato della Comunità Europea di Difesa minacciando anche di non prendere neanche in considerazione alcuna cessione di basi italiane alla NATO qualora l'Italia non avesse ottenuto precise assicurazioni circa i suoi legittimi interessi su Trieste.

L'atteggiamento deciso di Pella scatenò la violenta reazione del maresciallo Tito che non si limitò a protestare ma dichiarò apertamente che se l'Italia fosse entrata in zona "A" la Jugoslavia avrebbe considerato il gesto come un diretto attacco riservandosi di inviare anch'essa truppe in zona "A".

La violenta e impreveduta reazione jugoslava provocò in Italia una decisa presa di posizione tanto che il 29 agosto il Ministro della Difesa, Paolo Emilio Taviani, convocò il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Giuseppe Pitzorno, comunicandogli la decisione del Governo di adottare misure militari preventive in corrispondenza della frontiera con la Jugoslavia.

Immediatamente venne intensificata l'attività informativa in corrispondenza della frontiera con conseguente rafforzamento della rete di vigilanza e, quale primo provvedimento, venne spostato da Palmanova sul Carso triestino il 4° Reggimento di Cavalleria blindata "Genova".

Contestualmente venne elaborato un piano per l'occupazione di sorpresa della zona "A", presidiata da truppe alleate.

Considerata la minaccia del maresciallo Tito questo era l'unico modo possibile per costringere gli Alleati ad assumere apertamente una operazione di contrasto alle minacce jugoslave e quindi, indirettamente, una soluzione favorevole all'Italia.

Questa azione di sorpresa avrebbe anche salvaguardato gli Alleati dalle possibili accuse che certamente Mosca avrebbe mosso accusando gli Stati Uniti di essere, comunque, conniventi con l'Italia.

L'operazione per l'occupazione di Trieste venne convenzionalmente chiamata "Delta" e venne affidata al V Corpo d'Armata che si sarebbe dovuto avvalere di forze diverse da quelle impiegate per il normale presidio della frontiera orientale.

Per questa esigenza il V Corpo d'Armata disponeva già:

- delle divisioni di fanteria "Mantova" e "Folgore"
- della divisione corazzata "Ariete"
- delle brigate alpine "Julia" e "Cadore" e di supporti quali:

i reggimenti di cavalleria "Genova" e "Novara"

- i reggimenti d'artiglieria 3° e 41°

- il V battaglione mortai da 81

- il V battaglione pionieri

- il V battaglione genio collegamenti

- tre battaglioni pionieri d'arresto.

Per la specifica operazione "Delta" al V Corpo d'Armata vennero assegnati in rinforzo:

- le divisioni di fanteria leggera "Trieste" e "Cremona"

- le brigate alpine "Tridentina" e "Taurinense"

oltre a reparti minori quali:

- il battaglione "San Marco"

- il battaglione lagunare "Marghera"

- una unità di formazione di 300 paracadutisti.

Andandosi piano piano allentandosi la tensione, il 14 settembre il Governò ordinò la graduale smilitarizzazione della frontiera. Solo il 4° "Genova Cavalleria" venne tenuto in posizione avanzata

a ridosso di Monfalcone.

Il 16 ottobre in una nota bilaterale anglo-americana che confermava la legittimità dei diritti italiani sulla zona "A" la tensione tra l'Italia e la Jugoslavia raggiunse l'apice.

Il Ministro della Difesa ordinò la mobilitazione al confine di tutte le forze disponibili e di provvedere al richiamo di 13 mila militari degli scaglioni in congedo da impiegare con le forze di copertura. Di questi, 3 mila appartenevano alla categoria degli specializzati.

Il 20 ottobre iniziò il trasferimento delle unità della divisione "Cremona" e delle brigate alpine "Taurinense" e "Tridentina" ad est della linea del Tagliamento.

Il compito affidato al Comando del V Corpo d'Armata non era facile.

La difficile situazione, oltre a richiedere una particolare prudenza, postulava l'adozione di provvedimenti che coniugassero il più razionale schieramento del cosiddetto settore di copertura con la salvaguardia della segretezza dei piani NATO per la difesa del fronte orientale.

A questo scopo venne studiato un piano volto a garantire l'inviolabilità della linea di frontiera senza dar modo alla Jugoslavia di rendere la situazione ancora più difficile.

Il Comandante del V Corpo d'Armata, dopo aver valutato che l'esercito jugoslavo possedeva una capacità operativa limitata nel tempo e nello spazio e, al massimo, avrebbe potuto tentare limitati colpi di mano in alcune località più significative, ordinò il rafforzamento del pattugliamento della frontiera orientale, soprattutto nei pressi di Gorizia che rappresentava, allora, un obiettivo di rilevanza politico-militare.

Le possibili vie di comunicazione vennero presidiate, si provvide allo sbarramento anche delle vie tattiche a mezzo di presidi schierati a caposaldo il più avanti possibili e con un dispositivo scaglionato in profondità.

Occorre precisare che per la specifica esigenza il V Corpo d'Armata venne posto alle dirette dipendenze dello Stato

Maggiore dell'Esercito, sganciato cioè dal Comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud-Europa e del Comando designato della 3a Armata.

Il concetto d'azione del generale Bigliano prevedeva la ripartizione dello scacchiere operativo in tre settori:

il settore nord, da Tarvisio a Monte Lubia presidiato dalla brigata alpina "Julia" rinforzata da un battaglione del 7° reggimento alpini e da un gruppo dell'artiglieria da montagna della brigata "Cadore";

il settore di centro da Monte Lubia al torrente Vipacco, presidiato dalla divisione di fanteria "Mantova" rinforzata dal 182° reggimento corazzato "Garibaldi" e dal XIII battaglione mobile dei carabinieri;

il settore sud dal torrente Vipacco al mare era assegnato alla divisione di fanteria "Folgore" rinforzato dal battaglione lagunari "San Marco".

Al già schierato "Genova Cavalleria" si aggiunse un gruppo squadroni carri del reggimento "Lancieri di Novara" che venne schierato nell'area Cormons - Capriva del Friuli.

In riserva vennero tenuti i reggimenti della divisione corazzata "Ariete".

La situazione che si era venuta a creare era veramente esplosiva ed andava affrontata con determinazione ma nel contempo con cautela.

Si diede subito avvio ai lavori di fortificazione campale compresa la posa in opera dei reticolati e dei campi minati; venne attivato il piano delle interruzioni e si provvide allo sgombero del campo di vista e tiro.

Il 20 ottobre iniziarono ad affluire le unità della divisione "Cremona" e della brigata "Tridentina" che costituivano la riserva del V Corpo d'Armata.

Ad esse quali aree di schieramento vennero assegnate, rispettivamente, la pianura attorno a Palmanova e la zona di Tarcento.

Per il completamento delle unità il Governo, con apposito decreto, autorizzò il richiamo in temporaneo servizio di

249 ufficiali, 525 sottufficiali e 12.380 militari di truppa oltre al trattenimento alle armi del I° contingente della classe 1931.

Per questa esigenza il V Corpo d'Armata ed in particolare la sua organizzazione logistica dovette far fronte ai bisogni quotidiani di un complesso, in stato di allarme, forte di 70 mila uomini e 2.500 quadrupedi.

Questo stato di allarme venne convenzionalmente chiamato "esigenza T" dove, evidentemente, "T" stava per Trieste. Era certamente un banco di prova per il nuovo Esercito italiano sia sotto il profilo della dottrina che degli ordinamenti in vigore.

Il dispiegamento delle unità organiche al V Corpo d'Armata e di quelle assegnategli diedero allo Stato Maggiore la misura di ciò che si sarebbe dovuto fare per blindare la frontiera orientale.

Paradossalmente, ma non troppo, si può dire che questo ammassamento di forze era nettamente superiore a quello che Mussolini inviò nel 1934 alla frontiera con l'Austria per dissuadere Hitler dall'annetterci la regione.

L'operazione fu caratterizzata dall'immediata assunzione dello schieramento, dalla prontezza e regolarità nei movimenti effettuati sia per ferrovia che per via ordinaria soprattutto nell'afflusso e nel deflusso delle unità esterne all'area di competenza del V Corpo d'Armata.

Per quanto aveva attinenza con il richiamo del personale, sia quello in licenza che quello della categoria in congedo, questo diede risultati veramente sorprendenti e venne portato a termine nei tempi previsti.

Scrisse, a questo proposito, il generale Bigliano nella sua relazione conclusiva della vicenda: "La necessità di mantenere i reparti di copertura al 100% degli organici poteva sembrare, prima dell'esigenza 'T', un'affermazione teorica, espressione di desiderio più che di meditato giudizio. Oggi, dopo una così probante esperienza, l'affermazione non è più valida in quanto non è sufficiente mantenere i reparti al 100% de-

gli organici di pace ma occorre completare le unità sugli organici di guerra o quanto meno completare gli organici di pace fino a raggiungere il 100% altrimenti si rischia di compromettere la sicurezza del Paese...”.

La valutazione del Comandante del V Corpo d'Armata, ovviamente, era riferita alla situazione conflittuale del momento fra Italia e Jugoslavia, quando cioè era necessario non solo avere il tempo ma, soprattutto, le forze per “chiudere le porte di casa”.

Sotto il profilo morale la proclamazione dell'esigenza “T” fu una vera e propria entusiasmante sorpresa per tutti. Il personale richiamato, come già accennato, afflù ai Centri di Presentazione nei limiti temporali previsti e cioè il 10% entro il primo giorno, il 55% entro il secondo ed il 100% entro il terzo giorno.

Nessuno mancò alla chiamata alle armi, né tra gli operai metalmeccanici, invitati dai sindacati di fabbrica della Fiat e della Lancia a non rispondere alla chiamata, né tra i giovani della brigata alpina “Tridentina”, prevalentemente altoatesini, nonostante alcune provocazioni messe in atto a Merano da gruppi fiolo-austriaci.

Lo spirito degli ufficiali e sottufficiali era pienamente motivato e, in pochi giorni, si ebbe la certezza che i reparti, se messi alla prova del fuoco, avrebbero risposto con pieno rendimento.

Mentre sul piano squisitamente militare era in pieno svolgimento il presidio della frontiera orientale in estremo oriente si acuiva la crisi tra Stati Uniti e Corea. Anche a Trieste accadde, in quei giorni, qualcosa che lascerà il segno.

Tra il 4 e il 6 novembre la città pianse 6 morti e 77 feriti, vittime dei proiettili della polizia britannica del maggiore Williams.

La città, come tutti gli anni, chiese di poter imbandierare gli edifici pubblici con il tricolore italiano in occasione della ricorrenza del 4 novembre.

Quell'anno l'autorizzazione non venne concessa.



Manlio Brosio, Ambasciatore italiano a Londra.



Gen. Edmondo De Renzi, Governatore militare di Trieste e Comandante del V.C.A.

La città manifestò la sua contrarietà e, davanti alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo in Ponte Rosso, la polizia fece fuoco sui manifestanti sparando ad altezza d'uomo.

Il Presidente del Consiglio Pella, chiese di poter partecipare alle esequie ma il Governatore britannico non autorizzò. Improvvisamente le acque parvero calmarsi.

Italia e Jugoslavia accettarono l'ipotesi di una conferenza a cinque per porre fine al contenzioso, addirittura, il 5 dicembre Pella si incontrò a Roma con l'omologo jugoslavo Pavic Gregoric con il quale concordò il simultaneo ritiro delle truppe ammassate al confine.

In ambito V Corpo d'Armata il generale Biglino cedette il comando al generale Giorgio Liuzzi proveniente dalla Regione Militare Meridionale.

Fra alti e bassi si giunse, a Londra, alla firma del “Memoriale d'Intesa” avvenuta il 5 ottobre 1954.

Per una fastidiosa forma influenzale del Ministro degli Esteri britannico, Sir Antony Eden, la firma del protocollo avvenne nella sua residenza al n. 1 di Carlton Haus Garden e non, come sarebbe stato più corretto, al Foreign

Office.

Sul tavolo erano allineate quattro copie del protocollo scritte in lingua inglese su carta celestina legata da un nastro azzurro sul quale faceva spicco il sigillo rosso di ceralacca del Ministero degli Esteri. Una carta geografica su cui erano state riportate alcune modifiche alla linea di demarcazione fra zona “A” e zona “B”, era dispiegata davanti alle copie del documento.

All'epoca ambasciatore italiano a Londra era Manlio Brosio, futuro Segretario della NATO, mentre plenipotenziario jugoslavo era tale Vladimir Velebit.

I due si strinsero cortesemente la mano ma non si scambiarono né un'occhiata né una parola.

Secondo il protocollo dell'epoca in materia di precedenza veniva seguito l'ordine alfabetico dei plenipotenziari per cui il primo a firmare fu il nostro Brosio, poi il britannico Harrison, quindi lo statunitense Thompson e, infine, l'ambasciatore Velebit.

Appena avuta notizia della firma del “Memorandum” il Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza dell'On. Scelba, designò il Prefetto Giovanni Palamara quale Commissario Civile per la zona “A” e il generale Edmondo De Renzi quale Comandante delle forze di occupazione.

Il generale De Renzi l'11 ottobre del 1954 aveva sostituito il generale Liuzzi nell'incarico di Comandante del V Corpo d'Armata.

La scelta era caduta sul generale De Renzi, che rivestiva il grado di generale di divisione, in quanto non solo era Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito ma era stato il Capo della delegazione militare italiana per la delimitazione del confine italo-jugoslavo.

Il generale Liuzzi, invece, assunse la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il 6 ottobre, il britannico e più che scorbuto generale Winterton, Governatore Militare del capoluogo giuliano confermò, alla radio, agli abitanti della zo-

na "A" l'avvenuta firma del "Memorandum" e, memore di quanto accaduto l'anno precedente, autorizzò l'esposizione del tricolore su tutti gli edifici pubblici.

Lo stesso giorno il generale De Renzi si recò al castello di Duino dove discusse con lo Stato Maggiore alleato le modalità per il trapasso dei poteri.

La delegazione italiana era costituita oltre che dal generale De Renzi dal plenipotenziario Fracassi, dal Prefetto Vitelli, dal colonnello Gaspari, Capo di Stato Maggiore del Comando del V Corpo d'Armata, dal tenente colonnello Palla, designato Capo di S.M. del Governatore Militare, dai tenenti colonnelli Montiglio e Perrone, dai maggiori Casertano e Vendramin e dal capitano Gagiati in funzione d'interprete.

Attorno alla zona "A", intento, in attesa del fatidico 26 ottobre, cominciarono ad attestarsi i reparti militari che avrebbero sostituire gli Alleati nell'occupazione della città.

Per la specifica esigenza venne costituita una unità di formazione del rango di brigata che assunse la denominazione di "Raggruppamento Trieste". L'unità venne posta sotto il comando del generale Mario Gianani, Comandante della fanteria della divisione "Trieste":

Inquadra:

82° reggimento motorizzato "Trieste" di stanza a Forlì

8° reggimento bersaglieri di stanza a Pordenone

4° reggimento "Genova Cavalleria" di stanza a Palmanova

21° reggimento artiglieria da campagna di stanza a Bologna

V battaglione genio collegamenti di stanza a Codroipo

Oltre a unità del supporto logistico.

Da Venezia la 2a divisione navale con i caccia "Grecale", "Granatiere" e Artiglierie" e con l'incrociatore "Duca degli Abruzzi" avrebbe riconsegnato all'Italia le acque territoriali del golfo giuliano mentre 24 caccia F.84 della aerobri-



Il Comandante del V C.A. Gen. De Renzi incontra a Duino il Governatore britannico di Trieste, Gen. Winterton, con il quale concorda il trapasso dei poteri.

gata di Treviso e decollati da Istrana prendevano possesso dello spazio aereo.

Il 26 ottobre il quotidiano "Il Piccolo", che mancava dalle edicole dal lontano 2 maggio 1945, salutò i reparti del Raggruppamento "Trieste" con questo titolo. "Benvenuti soldati d'Italia".

Erano previsti, per quel giorno, alcuni atti di cerimoniale tra le truppe britanniche e quelle italiane.

Com'è facilmente intuibile le truppe italiane giunsero in Piazza dell'Unità d'Italia con circa due ore di ritardo sui tempi previsti stante il muro di folla che ostacolava il movimento.

Il generale Winterton non ebbe la pazienza di aspettare e, imbarcatosi sull'ammiraglia, fece rotta su Malta.

Appena giunto nella piazza il generale De Renzi dal balcone del governatorato, l'attuale Prefettura, pronunciò un vibrante discorso, assunse i poteri civili e militari in nome del popolo italiano quindi, si procedette all'alza Bandiera.

Ad un atto i triestini non assisterono,



4/11/1954 il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi decora il Gonfalone di Trieste con la M.O.V.M.

atto che, tutto sommato, era il più rilevante dell'intera giornata, certamente il più significativo.

Alle ore 05.20 sotto una pioggia battente l'82° reggimento di fanteria "Torino" attraverso la rotabile dell'altopiano, iniziò a dispiegarsi lungo i valichi di confine con la Repubblica Socialista di Jugoslavia: Precenicco, Ferneti, Pese, Caresana, Rabuiese e Lazzaretto.

La notizia del ricongiungimento di Trieste all'Italia fu solo adombrata dalla notizia di un violento nubifragio che, abbattutosi sul salernitano provocò 200 morti, migliaia di feriti e senza tetto.

Il 4 novembre successivo, trentaseiesimo anniversario della Vittoria, a Trieste giunse il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi salutato dalle artiglierie prodriere delle unità dell'8a divisione navale che, con i caccia "Libra" e "Cassiopea" e con la nave scuola "Vespucchi" erano andate ad unirsi, in porto, alle unità della 2ª divisione.

Prima della solenne parata militare il Presidente della Repubblica decorò di Medaglia d'Oro al Valor Militare il Gonfalone del capoluogo giuliano per l'italianità dimostrata dai suoi cittadini dal 1848 al 1947.

Lo sfilamento dei reparti venne aperto dal Comandante del V Corpo d'Armata seguito dal Comandante del Raggruppamento "Trieste"

Con il ritorno dell'Italia a Trieste si chiude una delle pagine più significative della Storia d'Italia, dell'Esercito e del V Corpo d'Armata che meritano di essere conosciute anche dalle più giovani generazioni perché ben rientrano tra gli avvenimenti di cui l'Italia tutta deve andare orgogliosa.

Consentitemi, in chiusura, di ricordare quanto, la mano di un ignoto soldato britannico ha inciso sulla parete di una garitta della fortezza di Gibilterra: "Quando il popolo ha paura prega Dio e chiama l'Esercito. Quando la paura passa si scorda di Dio e dimentica l'Esercito".



## IL CARRISTA ALAIN DELON

La recente scomparsa di Alain Delon, attore che ha sicuramente lasciato un segno indelebile nella memoria collettiva del nostro tempo, ha smosso alcuni cassetti della memoria, che hanno trovato riscontro nelle programmazioni di queste settimane dei suoi film più celebri. Una delle pellicole d'autore che lo vide giovane protagonista è stata "Rocco e i suoi fratelli", film in bianco e nero del 1960 girato dal celebre regista Luchino Visconti. Il film narra del dramma vissuto da una famiglia numerosa di lucani, i Parondi, che migrano a Milano. Delon interpreta uno dei fratelli Parondi, che s'invaghisce di una donna amata anche da un altro fratello. In questa opera cinematografica, l'attore appare in diverse scene come militare di leva in servizio nei carristi. Veste l'uniforme di allora, con il giubbotto corto di panno e le mostrine rossoblu di stoffa, mentre si reca in libe-

ra uscita. Ma quello che forse desta anche maggiore curiosità, sono dei brevi fotogrammi girati a Civitavecchia, in cui dei militari - tra cui il protagonista - escono dal Centro Addestramento Carristi, che nel film è collocato a Forte Michelangelo, la splendida fortezza cinquecentesca che fu progettata da Bramante e da Sangallo il giovane, eretta a protezione del porto della città. Si vede infatti l'attore con un commilitone, uscire dall'ingresso monumentale nord della fortezza, sopra il quale campeggia la scritta del predetto Centro. Questa importante unità addestrativa effettivamente operò a Civitavecchia dal 1941 al 1943 e addestrò gli equipaggi dei carri M13/40 - 14/41 prima del loro invio ai reparti nei vari Teatri Operativi, ma la sua reale sede fu la caserma "Duca d'Aosta". Peraltro, alla fine degli anni '50, a Civitavecchia non c'era più alcun Centro addestrativo carrista.

È comunque singolare che il regista e gli sceneggiatori, in un film ambientato e girato in buona parte a Milano, abbiano scelto la location di Civitavecchia per alcune scene a sfondo militare, inserendovi proprio il Centro Addestramento Carristi. Non è noto se questa scelta fu casuale o consapevole.

Ci piace pensare che i consulenti della Produzione vollero fornire queste indicazioni, forse a memoria di un reparto così rilevante per la storia della nostra Specialità e della Forza Armata. E forse Alain potrà ora incontrare lassù qualcuno dei nostri commilitoni che, allora, vissero davvero quel reparto e quelle fiamme, che ancor oggi portiamo orgogliosi sul bavero.

*Massimo Bettini*



La porta nord del forte Michelangelo oggi e in una scena del film.



Alcune scene del film *Rocco e i suoi fratelli*

## IL NUOVO CARRO ARMATO LEGGERO INDIANO ZORAWAR PER OPERARE AD ALTA QUOTA

L'India costruirà circa 360 carri per le sue specifiche esigenze di contrasto alla Cina e al Pakistan in aree montuose.

di **Vincenzo Meleca**

Il carro armato anfibio leggero Zorawar è stato sviluppato dalla DRDO (*Defence Research and Development Organisation* - Organizzazione per la Ricerca e lo Sviluppo della Difesa) indiana e dalla Larsen & Toubro. Il veicolo da combattimento è progettato principalmente per combattere le minacce della Cina in aree contese ad alta quota<sup>1</sup>, dove l'esercito cinese ha schierato i propri carri armati leggeri Tipo 15, noti anche come ZTQ-15, ma anche per eventuali confronti armati con il Pakistan<sup>2</sup>.

Il Zorawar è stato sviluppato e preparato per i test in un tempo record di circa due anni. A gennaio 2024, infatti, il prototipo di questo carro "leggero" è stato oggetto di una serie di test in fabbrica, seguiti, dopo il completamento di questa fase, da prove di mobilità e tiro preliminari effettuati dalla (DRDO) del Ministero della Difesa indiano per i test dipartimentali su una decina di esemplari di pre-serie. I test che si sono tenuti ad Hazira, nello Stato Gujarat (l'India è una Repubblica federale che ricomprende 28 Stati e 7 Territori dell'Unione), presso lo stabilimento L&T, dove sono stati costruiti i prototipi. Questi ultimi test si sono conclusi, sembra con successo, ai primi di settembre scorso. Nello stesso mese, ri-



Il prototipo del carro leggero da montagna Zorawar

sultano consegnati all'esercito indiano circa una decina di esemplari dello Zorawar sui 59 ordinati, mentre ne sono stati opzionati altri 295. Il carro dovrebbe entrare in servizio entro il 2027. L'esercito indiano era alla ricerca di un carro armato leggero sin dal 2009, quando sono state formate due nuove divisioni nell'Himalaya, che avrebbero dovuto essere necessariamente dotate di carri in grado di operare in zone montuose e a notevoli altitudini, cosa praticamente impossibile per i normali carri pesanti, come, ad esempio, i T-72, i T-90, gli Arjun Mk1 e Mk2 in servizio con l'esercito indiano. Lo Zorawar, con un peso di 25 tonnellate, è una piattaforma molto versatile con un'ottima mobilità garantita da un power

pack diesel Cummins da 1000 CV che, con un rapporto di 40 CV/tonnellata, gli dà la capacità di scalare ripide salite e di attraversare fiumi e altri corpi d'acqua molto più facilmente rispetto ai carri armati pesanti. L'armamento, tutto concentrato nella torretta (definita "modulo di combattimento") Cockerill 3000, vede quello principale costituito da un cannone rigato ad alta pressione e a caricamento automatico Cockerill 3105 da 105 mm, in grado di lanciare missili anticarro a guida laser Falarick del tipo SAMHO (*Semi Active Mission Homing*), e quello secondario basato su una mitragliatrice russa NSV da 12.7mm a controllo remoto, montata sul cielo della torretta, quattro lanciamissili anticarro ATGM NVAR (3 UBK 20) e due coppie di lancia artificii fumogeni montati lateralmente. Il sistema di caricamento automatico ha consentito di limitare l'equipaggio a 3 uomini (capocarro, pilota e cannoniere).

La decisione dell'India di dotarsi di un carro armato leggero, come fatto



Test ad Hazira di un esemplare del carro leggero Zorawar

<sup>1</sup>Dal 5 maggio 2020 e fino al 2022 vi furono numerosi scontri armati tra le truppe indiane e cinesi lungo il confine sino-indiano, in particolare nel Ladakh (sia nei pressi del lago Pangong nel Ladakh, sia nelle aree orientali lungo la LAC - Line of Actual Control), nella regione autonoma del Tibet nonché vicino al confine tra il Sikkim e la regione autonoma del Tibet.

<sup>2</sup>Il più recente dei vari conflitti tra India e Pakistan si svolse nel 1999 ai confini indo-pachistani del Kashmir e del Ladakh, lungo la LoC - Line of Control.

da Russia, Cina e USA, (la prima con il 2S25 Sprut-SD in servizio dal 2005, la seconda con il Type 15 o ZTQ-15 in servizio dal 2018, i terzi con l'M-10 Booker, la cui produzione è iniziata nel 2024) invita ad alcune riflessioni, soprattutto per quanto riguarda le principali nazioni europee, ma anche il Giappone e il Canada.

La prima: ci si è resi conto come eventuali teatri di conflitto in zone montuose di notevole altezza necessitano di mezzi specificamente progettati per tali teatri, dove vi è una rapida usura di molte componenti meccaniche dovuta al terreno roccioso; il surriscaldamento del motore, con conseguente perdita di potenza; una riduzione della velocità; un maggiore consumo di carburante (stimato in una volta e mezza rispetto al terreno pianeggiante) con conseguente riduzione dell'autonomia; la necessità di avere a disposizione un maggior numero di personale di manutenzione.

La seconda: tutti e quattro i carri leggeri o da montagna hanno in comune due aspetti interessanti: l'armamento principale, che è in calibro 105mm e il treno di rotolamento, con rulli tendi cingolo.

La terza: soltanto Nazioni con notevoli disponibilità economico-finanziarie possono permettersi di avere una linea di carri da battaglia costituita da carri pesanti e carri leggeri. Di conseguenza, tutte le altre Nazioni, anche quelle che, come Italia, Svizzera, Norvegia o Giappone, hanno un'orografia caratterizzata dalla presenza di grandi aree montuose debbono pensare per tali aree ad altri tipi di mezzi da combattimento, comunque diversi dal tradizionale carro armato.

La quarta: sono state numerose le industrie indiane, tra cui micro, piccole e medie imprese, che hanno contribuito allo sviluppo di questo carro e di tutti i vari sottosistemi, dimostrando la forza delle capacità industriali produttive nel settore della difesa del Paese.



Carro T-15 (ZTQ-15)



Carro 2S25 Sprut-SD



Carro M10 Booker

	Zorawar	Type 15 (ZTQ-15)	2S25 Sprut-SD	M-10 Booker
<b>Dimensioni</b>	Non note	9.20m x 3.30m x 2.50m <sup>1</sup>	9,77m <sup>2</sup> -7,08 m x 3,1 m x 2,7 m	38 - 42
<b>Peso (t)</b>	25 ca.	33-36	18	
<b>Armamento</b>				1x105/55mm
principale	1x105/55mm	1x105mm	1x125mm	1x12,7mm
secondario	1x12,7mm + 1x 7,62mm 4xATGM	1x12,7mm 1x40mm (lanciagranate)	1x7,62mm	1x7,62mm
<b>Motore</b>				800
potenza (hp)	760-1000	1000	510	21
rapporto hp/t	30-40	27-30	28,3	diesel
alimentazione	diesel	diesel	diesel	72
<b>Velocità max (km/h)</b>	70 (35-40 fuori strada)	70 (35-40 fuori strada)	70 (45 fuori strada)	400-560
<b>Autonomia (km)</b>	Non nota	450 km	500	4
<b>Equipaggio</b>	3	3	3	

<sup>1</sup>Lunghezza con il cannone in posizione ore 12, la larghezza è con la corazzatura laterale, l'altezza è al cielo della torretta senza la mitragliatrice).

<sup>2</sup>Lunghezza con il cannone in posizione ore 12.

# QUALE FUTURO ?

Un breve excursus e qualche considerazione sulle notizie degli ultimi mesi circa le scelte per l'evoluzione della componente carri italiana

di Massimo Bettini

**C**hi come noi segue con passione l'evolversi della componente corazzata dell'Esercito e, nello specifico, il futuro dei pochi reparti carri rimasti, ha vissuto in questi mesi sensazioni discordanti: dal sollievo per una rinnovata e concreta attenzione a questo settore dopo anni di marginalizzazione, con uno specifico mandato per il nostro comparto industriale, alla perplessità verso gli inaspettati sviluppi della vicenda, causati dal cambio della partnership e del prodotto da realizzare attuati dallo stesso comparto industriale, nonostante il mandato iniziale. Avevamo già pubblicato nello scorso numero un commento "a caldo" sulla vicenda. Proviamo ora a fare un punto di situazione in base a qualche documento e ad alcuni articoli pubblicati nelle scorse settimane.

Partiamo dal "Rapporto Esercito 2023", pubblicato agli inizi di quest'anno, che ne fornisce situazione, attività in atto e progetti da realizzare. Il documento indica come il ritorno della guerra convenzionale alle porte dell'Europa, con il conseguente rafforzamento della difesa e deterrenza della NATO sul suo fianco orientale, ha spinto l'Esercito a dare maggiore impulso al processo di ammodernamento e rinnovamento dello Strumento militare terrestre, con particolare riferimento a quelle capacità militari da utilizzare in scenari ad alta intensità (cd. *warfighting*).

La Forza Armata aveva quindi previsto sia di ammodernare ed estendere la vita operativa di "piattaforme" in servizio (cd. *legacy*), sia di acquisire sistemi d'arma allo stato dell'arte già disponi-



## ARIETE DA C1 A C2

Il Consorzio Iveco – Oto Melara (CIO) provvederà all'ammodernamento di mezza vita di 90 carri Ariete C1, portandoli allo standard C2, incluso il supporto logistico integrato e l'opzione per l'upgrade di ul-

teriori 35 carri.

Per la 1<sup>a</sup> fase del programma (35 mil. €) sono stati realizzati tre prototipi, impegnati intensamente in test e valutazioni per l'omologazione. La 2<sup>a</sup> fase (848,8 mil. €) vedrà la produzione dei carri (prime consegne stimate per il 2025, completamento nel 2029). Lo standard C2 porta miglioramenti a mobilità, potenza di fuoco, sicurezza e connettività. Comprende in sintesi:

- un incremento della potenza del motore turbodiesel V-12 MTCA da 1.300 a 1.500 HP e connesse modifiche agli organi di trasmissione, sospensioni, freni, ecc., migliorando il rapporto peso/potenza e quindi le prestazioni in mobilità;
- l'applicazione di kit di protezione (contro mine (MPK) e per le "Peace Support Operations") con un incremento di peso da 54 a 62.5 t.;
- la revisione / riequipaggiamento della torretta con un nuovo sistema di controllo del fuoco, sistemi optronici digitali ed una suite di comando, controllo e comunicazioni di ultima generazione, mutuati da quelli della Centauro II;
- la sostituzione di asservimenti elettroidraulici con sistemi elettrici;
- la risoluzione di alcune obsolescenze (revisione e/o sostituzione di parti e sistemi, quali i serbatoi carburante, sistemi di sicurezza come l'impianto antincendio antiesplorazione e protezione NBC, ecc.).

Rimane il cannone da 120 mm L44 ad anima liscia, che può impiegare tutto il munizionamento standard NATO, con l'aggiunta una mitragliatrice da 12,7 mm in ralla.

bili sul mercato (*commercial off the shelf*), in vista dell'introduzione nel medio-lungo termine di nuovi sistemi da sviluppare in un contesto multinazionale. In particolare, per il potenziamento della capacità pesante/corazzata, il documento indicava che si sarebbe provveduto all'ammodernamento del carro

armato Ariete e all'acquisizione direttamente dal mercato del *Main Battle Tank* (MBT) "Leopard 2", in attesa di un carro armato futuro di nuova generazione, indicato come MGCS (*Main Ground Combat System*, oltre che di un nuovo mezzo corazzato da combattimento per la fanteria denominato AICS

- *Armoured Infantry Combat System* o anche A2CS - *Army Armoured Combat System*).

Il programma, confermato da articoli e comunicazioni varie, prevedeva l'acquisizione di 132 Leopard 2 A8 IT, e 140 carri recupero, gittaponte e genio (su stesso scafo), per un totale di 272 mezzi<sup>1</sup>, con una spesa di 8,246 miliardi di euro<sup>2</sup>.

A dicembre 2023 era stato siglato un accordo tra la società italiana Leonardo e la franco-tedesca KNDS per la realizzazione su licenza in Italia del loro Leopard 2 A8, sul quale però s'intendeva installare una serie di componenti di fabbricazione nazionale (diventava A8 IT, per indicare "l'italianizzazione" di questa versione del mezzo).

Il progetto delineava una tempistica molto aggressiva, puntando all'acquisizione di Leopard 2 nell'ultima versione disponibile, da realizzare in 11 anni (2027 – 2037)<sup>3</sup>. La ratio della scelta di un carro "allo stato dell'arte" si traduceva nell'acquisizione di un carro già in uso, affidabile e dalla logistica consolidata<sup>4</sup>, con un'elevata interoperabilità con altri paesi e disponibile in tempi relativamente brevi, pur con le modifiche per la sua "italianizzazione". I 132 carri armati, secondo articoli apparsi in rete<sup>5</sup>, sarebbero stati destinati a equipaggiare due reggimenti carri mentre le 140 piattaforme corazzate derivate dovevano equipaggiare le unità delle brigate pesanti, medie e leggere, tutti i reggimenti genio e i reggimenti logistici, oltre agli



Leopard 2A8

istituti di formazione specialistica. Anche il documento di programmazione pluriennale (DPP) 2024 – 2026 della Difesa, fra le principali progettualità, inserisce *“la prosecuzione del finanziamento del programma di acquisizione di piattaforme cingolate di nuova generazione “Main Battle Tank”, unitamente alle versioni derivate, per dotare i reggimenti carri dell’Esercito di una reale ed efficace capacità di combattimento e abilitare la piena integrazione, nell’ambito del network digitale della Difesa, con un approccio multidominio. Tali sistemi d’arma allo stato dell’arte da un punto di vista tecnologico, affiancheranno i carri Ariete nella versione ammodernata”*.

A febbraio poi, le Commissioni parlamentari di Camera e Senato approvavano una scheda parlamentare dal titolo *“Rinnovamento della componente corazzata (Main Battle Tank Leopard 2 e piattaforme derivate) dello strumento militare”* (D.M. A/R n. SMD 13/2023). Nella scheda si parlava di *“Leopard 2 nell’ultima versione attualmente disponibile sul mercato internazionale (cioè i modelli A7 e A8 della KNDS) e delle piattaforme derivate recupero e soccorso, gittaponte e pioniere”*, nonché di dover acquisire, nel periodo 2027 – 2037, *“fino a 132 piattaforme MBT, per equipaggiare n. 2 reggimenti carri e gli istituti di formazione”*, con finanziamenti

che confermavano i suddetti 8,246 miliardi di euro per il MBT, oltre a 16,2 miliardi per il nuovo veicolo da combattimento per la fanteria<sup>6</sup>.

*“Si tratta di un voto molto importante – aveva dichiarato il Presidente della Commissione Difesa della Camera Nino Minardo – perché di fatto consentirà l’avvio di un vasto programma pluriennale di rinnovamento della componente corazzata dell’Esercito resosi necessario a causa della obsolescenza cui stanno andando incontro i sistemi attualmente in linea e i nuovi requisiti della Nato, condizionati dai recenti sviluppi dello scenario internazionale”*<sup>7</sup>.

In questo quadro apparentemente consolidato, irrompe lo scorso 11 giugno l’inaspettato annuncio della fine dell’accordo fra KNDS e Leonardo. Le motivazioni, considerate successive dichiarazioni riportate sui giornali, sarebbero da ricercarsi nell’eccessiva modifica al progetto iniziale del carro richiesta da parte italiana, che avrebbe voluto inserirvi diverse componenti di fabbricazione

<sup>1</sup>Articoli vari, tra cui quello del 05 lug. scorso apparso su INFODIFESA a cura della sua redazione.

<sup>2</sup>Articolo di Eugenio Po in RID n. 9, set. 2024. Cifra indicata nel Documento di Programmazione Pluriennale della Difesa 2024-2026, pag. 57.

<sup>3</sup>Rivista Italiana Difesa (RID), n. 9, set. 2024, art. *“Quale MBT (e IFV) per l’Esercito Italiano”*, di Eugenio Po.

<sup>4</sup>Cit. art. di Eugenio Po in RID n. 9.

<sup>5</sup>Analisi Difesa, 21 feb. 2024, art. *“La Commissione Difesa della Camera approva l’acquisto dei carri armati Leopard 2 A8”*, a cura della redazione; Ares Osservatorio Difesa, 21 feb. 2024, *“Carri armati Leopard 2A8 e varianti speciali per l’Esercito Italiano”* di Aurelio Giansiracusa.

<sup>6</sup>Cit. art. di Eugenio Po in RID n.9. Vedi anche Scheda parlamentare D.M. A/R n. SMD 13/2023.

<sup>7</sup>Cit. art. in Analisi Difesa, 21 feb. 2024. Riguardo ai requisiti della Nato, il Sottosegretario Isabella Rauti aveva spiegato che *“la componente pesante dell’esercito”* dovrà superare i 250 carri armati per formare due brigate pesanti e una corazzata, un requisito specifico individuato dalla NATO per l’Italia ([www.today.it/attualita/carri-armati-leopard-italia-acquisto-costo-nato-crosetto-guerra.html](http://www.today.it/attualita/carri-armati-leopard-italia-acquisto-costo-nato-crosetto-guerra.html) di Cesare Treccarichi, 18 feb. 2024).



Rheinmetall con il Rh-130 Future Gun System

ne nazionale (suite elettronica derivata da quella della Centauro 2, un cannone prodotto da Leonardo, sistema di condotta del tiro, ecc.).

Il consorzio franco-tedesco si sarebbe però opposto a varianti così profonde al progetto originale, che avrebbero minato - a detta del suo CEO, Frank Haun - il livello di standardizzazione del Leopard 2 (carro condiviso da molti paesi) e quindi la sua interoperabilità, la semplificazione logistica e la capacità di combattimento congiunta. Di contro, l'A.D. di Leonardo, Roberto Cingolani, ha asserito che, dopo la firma di una lettera d'intenti con KNDS per possibili sinergie industriali, avevano cercato per mesi accordi sulle strategie da condividere, senza riuscirci. Pertanto, la lettera d'intenti era venuta meno<sup>8</sup>. È verosimile che le due aziende non abbiano concordato sulle quote lavoro e sulle componenti nazionali da inserire nel carro: se i tedeschi quasi non accettavano cambiamenti, lasciando alla controparte poco più che una produzione su licenza, gli italiani volevano introdurre molte parti di fabbricazione nazionale, forse pure con la concessione di una *design authority*. Due posizioni troppo di-

stanti.

Pochi giorni dopo però, neanche il tempo di domandarsi quali nuovi scenari si potessero aprire e arriva il "colpo di scena" dell'annuncio del 3 luglio, relativo al nuovo accordo fra Leonardo e Rheinmetall, per la cooperazione in tema di MBT e A2CS. La nuova *joint venture* si profila con un rapporto paritetico fra le due aziende e dunque con un maggiore coinvolgimento delle tecnologie e dell'industria italiana, con una rilevante ricaduta "interna" dei cospicui fondi che la Difesa aveva programmato per questa tipologia di mezzi. Nel relativo comunicato stampa congiunto del 3 luglio scorso, la società italiana afferma che *"la joint venture, con sede in Italia, sarà il Lead System Integrator, prime-contractor e system integrator, in entrambi i programmi italiani MBT e AICS e definirà anche la road map per la partecipazione al futuro MGCS europeo. Nei programmi MBT e AICS, i sistemi di missione, le suite elettroniche e l'integrazione dei sistemi di armamento saranno sviluppati e prodotti da Leonardo in base ai requisiti richiesti dal committente italiano. Le tecnologie sviluppate costituiranno la base per lo sviluppo del futuro carro europeo (il citato MGCS, ndr) e*



Rh-130 L52 130mm

*delle nuove versioni rivolte all'export internazionale"*. I modelli di partenza per lo sviluppo dei progetti in questione sarebbero il carro armato KF-51 "Panther", mezzo di nuova concezione, e il veicolo da combattimento della fanteria KF-41 "Lynx" della Rheinmetall, che dispongono di un'adeguata tecnologia di base su cui costruire entrambi i programmi. *"Le linee di assemblaggio finale, i test di omologazione dei mezzi, le attività di consegna e il supporto logistico saranno realizzati in Italia, con una quota nazionale del 60%"*. La linea di produzione è prevista in Italia, presso gli stabilimenti Leonardo di La Spezia (ex Oto Melara).

Il "Panther" è stato presentato per la prima volta da Rheinmetall al salone Eurosatory del 2022. Si tratta di un carro con scafo derivato dal Leopard 2 A4 e una torretta completamente riprogettata. Quel prototipo presentava un peso di 59 t. e un nuovo cannone Rheinmetall da 130 mm (130 L 52) con sistema di caricamento automatico. Il mezzo aveva quindi un equipaggio di 3 uomini (capocarro e cannoniere in torretta, pilota nella parte anteriore destra dello scafo, che però può ospitare un'altra persona, come un Comandante o uno specialista in armi/sottosistemi). La torre può anche essere adattata al cannone 120L55A1. La società dichiara che l'avanzata tecnologia utilizzata nella piattaforma, in termini di digitalizzazione, condotta del tiro, sensori, gestione di droni e/o difese di prossimità, ecc., stabilisce nuovi standard di letalità, prote-

<sup>8</sup>Panorama Difesa, n. 443, ago.- set. 2024, articolo "Leopardi e Pantere" di Riccardo Ferretti.



KF 51 U. Notare differenze nella configurazione della torretta con il KF 51 precedente.

zione, ricognizione, *networking* e mobilità del carro. Successivamente, è stato proposto il KF-51 EVO, con una torretta adattata a un cannone da 120 (stesso calibro del 120/45 montato da Leonardo nelle Centauro II), al cui sviluppo ha dato il proprio supporto il governo ungherese (fino alla maturità produttiva). Al salone Eurosatory di quest'anno, invece, è stato presentato un modello KF-51U con una torre completamente remotizzata, dotata della bdf da 130 mm e un equipaggio di tre uomini, tutti nello scafo. Ha anche una mitragliatrice coassiale da 12,7 e una mitragliatrice a controllo remoto da 7,62 a canne rotanti per il contrasto ai droni. Al momento, non si conosce molto altro sull'accordo con Rheinmetall. Intanto, il 15 ottobre scorso le due società hanno concretizzato l'intesa di luglio, annunciando la costituzione della *joint venture* "Leonardo Rheinmetall Military Vehicles" (LRMV). La sede legale sarà a Roma e quella operativa a La Spezia. Avrà l'obiettivo di dotare l'Esercito italiano dei mezzi richiesti (MBT e AIFV), ma anche di dare un occhio al mercato internazionale e al futuro MGCS. I due partner saranno azionisti paritari (50%) e i dettagli dell'accordo sono attesi entro il primo

trimestre del 2025<sup>9</sup>. In riferimento alla commessa per i mezzi terrestri della Difesa italiana, del valore complessivo di 24 miliardi, Papperger (CEO di Rheinmetall) ha affermato che i primi veicoli "verranno dalla Germania" vista l'urgente necessità dell'Esercito Italiano di avere a disposizione i nuovi mezzi e "poi verrà implementata la tecnologia italiana". Il primo contratto verrà siglato entro la fine dell'anno e dovrebbe riguardare un piccolo numero di mezzi, mentre successivamente verrebbe siglato il contratto principale con Leonardo<sup>10</sup>.

A seguire, si è recentemente appreso che lo scorso 27 settembre il Ministro della Difesa ha trasmesso alle competenti commissioni di Camera e Senato lo schema di Decreto Ministeriale di approvazione del programma pluriennale A/R n. SMD 25/2024 sul "Rinnovamento della componente corazzata (nuovo MBT e piattaforme derivate) dello strumento militare terrestre" (Atto di governo n. 212), che sostituisce la scheda precedente dove si parlava di Leopard 2, precisando che l'acquisizio-

<sup>9</sup>Comunicato stampa di Leonardo s.p.a. del 15 ott. 2024.

<sup>10</sup>Analisi Difesa, 10 ago. 2024, art. "Papperger svela i primi dettagli sulla joint venture tra Leonardo e Rheinmetall", a cura della redazione.

ne di quest'ultima piattaforma non è più possibile. Il nuovo documento confermerebbe l'esigenza di acquisire "fino a 132 piattaforme MBT, per equipaggiare due reggimenti carri e gli istituti di formazione e 140 piattaforme corazzate nelle versioni derivate per equipaggiare le unità delle brigate pesanti e della brigata corazzata, tutti i reggimenti genio ed i reggimenti logistici dell'Esercito e gli istituti di formazione"<sup>11</sup>, senza specificare il nome della piattaforma in questione, ma indicando dei requisiti che si coniugano a quanto delineato nella nuova *Joint Venture* avviata dalla Leonardo s.p.a.. Il piano di sviluppo, che include il supporto logistico, il munizionamento per le attività di omologazione, ecc., è da implementare nel periodo 2025 - 2038, con un onere finanziario analogo al programma precedente, stimato in 8 miliardi e 426 milioni di euro (condizioni economiche 2024), con una prima quota di 5 miliardi e 410 milioni, già finanziata. Sicuramente altri dettagli si sapranno nei prossimi mesi.

Riguardo questa situazione, per quanto noto, si può intanto esprimere qualche

<sup>11</sup>Ares Osservatorio Difesa, art. "Rinnovamento della componente corazzata dell'Esercito Italiano" di Aurelio Giansiracusa, 24 ott. 2024.



KF 51 EVO

considerazione, dettata dalle diverse sensazioni che emergono e che vanno da un cauto ottimismo a una certa perplessità, con alcuni dubbi.

Innanzitutto, un motivo di perplessità deriva dal brusco mutamento effettuato da Leonardo s.p.a., che ha cambiato il mezzo da adottare e il partner con cui realizzarlo, nonostante le esigenze della committenza fossero chiaramente delineate e indirizzate a uno specifico target. Risulta peraltro difficile immaginare che una svolta del genere sia stata condotta senza alcun preventivo contatto con il Ministero della Difesa. Rimane comunque un provvedimento spiazzante, con possibili implicazioni su tempi e costi di acquisizione di questi mezzi.

Una spiegazione in materia si ritrova nel menzionato Rapporto Esercito 2023, dove si afferma che “*occorre creare un nuovo rapporto Esercito-Industria, basato su una continua interazione e su una elaborazione armonica e condivisa dei programmi di sviluppo*”. “*Ci sono settori tecnologici abilitanti creati e finanziati nel comparto commerciale civile con un rapidissimo sviluppo tecnologico non più compatibile con i tempi di implementazione classici del procurement militare. È infatti indispensabile, al fine di mantene-*

*re la supremazia tecnologica della NATO sui competitor globali e incrementare la Sicurezza e la resilienza del nostro Paese, agire con un approccio whole-of-government, rendendo maggiormente efficienti le interazioni all'interno dell'iron triangle del procurement (Autorità Politica, Difesa, Industria). Ciò è realizzabile soprattutto attraverso una revisione concettuale, normativa e organizzativa dei processi che trovi fondamento in un nuovo rapporto Esercito-Industria, non più basato sul classico deliver-customer (spesso caratterizzato da processi discrasici e sequenziali), ma contraddistinto da una continua interazione tra le componenti industriale e militare*”. In altri termini, viene indicata la necessità di modificare radicalmente il rapporto tra la Difesa e l'industria degli armamenti, che devono oggi operare con un mutuo e diretto coinvolgimento più attivo ed efficace per realizzare gli obiettivi delineati. Alcuni organi di stampa hanno pure sottolineato che, per l'industria italiana, tale evoluzione sia da ritenersi un successo, perché le consentirà di mettere a frutto le competenze nei sistemi elettronici e nelle torrette, utilizzando i notevoli investimenti in questo settore della Difesa. Il KF-51 Panther è un prototipo che presenta ampi margini evolutivi,

potendo così più facilmente recepire eventuali ulteriori novità tecnologiche, con i vantaggi del caso.

Un'altra perplessità però, riguarda proprio il Panther. Puntare sull'adozione di un carro ancora allo stato di prototipo, su cui tra l'altro inserire componentistiche italiane, avrà forse qualche vantaggio sull'adozione di tecnologie più evolute, ma fa ragionevolmente pensare a tempi di sviluppo, sperimentazione e omologazione più lunghi di quelli relativi al Leopard 2 A8 IT. E questo anche se la nuova scheda parlamentare darebbe tempistiche poco più lunghe del progetto precedente. Ne deriva che l'urgenza inizialmente data dalla Difesa all'acquisizione di nuovi MBT, da affiancare agli Ariete ammodernati, sia stata quanto meno riconsiderata. Ciò inoltre, lascerebbe le unità carri italiane, per più anni, con gli Ariete C1/C2, il cui contratto però ne prevede l'upgrade a C2 per soli 90 carri. Anche attivando l'opzione per gli ulteriori 35, arrivando così a 125, si avrebbero meno carri rispetto al numero necessario a coprire il fabbisogno dei tre reggimenti, della Scuola di Cavalleria e degli altri Istituti specialistici. Per non parlare delle carenze inerenti ai carri recupero e soccorso, pioniere, gittaponte, che verosimilmente rimarrebbero un vulnus per molto tempo. Sarebbe forse utile, per lo meno, incrementare il numero di Ariete da portare allo standard C2.

Un altro aspetto, peraltro solo ipotizzato, riguarda i “due reggimenti carri” da equipaggiare col nuovo MBT. Alcuni elementi lasciavano anche ipotizzare una possibile costituzione di nuove unità carri, visto che i vari documenti esaminati indicano che i nuovi MBT devono “*affiancare i carri Ariete nella versione ammodernata*” e che “*la flotta Ariete nella versione non ammodernata C1 e le piattaforme Leopard 1 derivate, oltre ad essere quantitativamente non sufficienti, non soddisfano gli standard operativi richiesti dalla natura*



KF51 2a, nella foto sotto KF 51 Panther.

delle attuali minacce e dalle peculiari esigenze del moderno campo di battaglia”<sup>12</sup>. Il verosimile allungamento dei tempi di realizzazione e acquisizione di nuovi MBT allontana anche un’opzione del genere, con buona pace di quelle indicazioni che la NATO avrebbe dato all’Italia sul numero minimo di assetti pesanti da esprimere. Tra l’altro, considerato lo stato di avanzamento della vita tecnica dell’Ariete, potrebbe accadere che il nuovo carro, quando arriverà, sia destinato a sostituire -almeno in parte- la linea Ariete ormai in obsolescenza (anche se si è letto di un possibile standard C3). Ciò con il citato auspicio che la commessa per la trasformazione degli Ariete dallo standard C1 al C2 venga esteso a un maggior numero di piattaforme.

Un altro dubbio poi scaturisce dai costi. Attualmente, il numero di MBT da acquisire sarebbe rimasto lo stesso (“*fino a 132 ...*”). Tuttavia, non è detto che, in “fase condotta”, i fondi programmati rimangano sufficienti anche acquistando i “Panther IT” (mezzo da sviluppare) in luogo dei Leopard. Date le congenite difficoltà del contesto economico – finanziario, non ci si stupirebbe se i numeri di MBT da realizzare subissero

<sup>12</sup>Citata nuova Scheda parlamentare A/R n. SMD 25/2024.



una contrazione o una maggiore dilazione nel tempo, con le conseguenze del caso. In conclusione, terminiamo però esprimendo una nota di ottimismo sul futuro delle unità carri. I fatti mostrano che il carro armato è tornato ad essere un elemento essenziale delle forze operative in scenari *warfighting* e non solo. La recente attenzione a questo settore e la volontà di recuperare decenni di sua emarginazione appaiono reali. Vogliamo sperare che le tempistiche realizzative dei citati progetti rimangano accettabili e non vanifichino questo sforzo e che il focus sulle forze pesanti porti analogo attenzione anche al personale militare da destinare a queste professionalità e alla imprescindibile catena logistica del settore. Ci auguriamo che i Carristi abbiano un impor-

tante futuro professionale, degno della loro splendida storia, e che, visto il criterio scelto negli scorsi decenni di affidare loro le principali piattaforme da combattimento su cingoli (e quelle su ruote alle unità di Linea), questo principio sia mantenuto. Se la Forza Armata si doterà di un numero adeguato di carri dalle prestazioni paritetiche a quelle dei principali Paesi alleati, ridando efficacia e credibilità alla componente corazzata del nostro Esercito (credibilità necessaria anche per quei principi di deterrenza che hanno permesso al nostro continente decenni di pace), allora vorremmo che le nuove unità che si potrebbero creare siano reparti carristi, ridando magari vita a qualcuno dei nostri gloriosi Reggimenti, inopinatamente lasciati troppo presto nell’oblio.



## LA NOTTE DEI DRAGHI: NUOVI SPECIALISTI DI CAVALLERIA

Giunto al termine l'iter specialistico dei Marescialli e VFI di Cavalleria

**Lecce, 16 luglio 2024.**

Si è svolta in serata, in Piazza S. Oronzo, cuore cittadino di Lecce, l'evento "La Notte dei Draghi", la tradizionale cerimonia di consegna dei diplomi di specializzazione e dei relativi distintivi di "Comandante di Unità blindo/corazzata" ai Marescialli che concludono il percorso formativo alla Scuola di Cavalleria, quest'anno in abbinamento alla consegna del Basco Nero ai Volontari in Ferma Iniziale (VFI) di Cavalleria neo specializzati.

Alla presenza di autorità civili e militari e un pubblico numeroso, i Marescialli del 24° Corso "Fedeltà" e i VFI del 3° Corso intitolato alla M.O.V.M. Bruno Galas, Sergente della fanteria carrista, sono stati celebrati nell'ambito di una cerimonia pubblica, quale momento significativo di particolare rilevanza dell'attività di formazione e specializzazione condotta dell'Istituto militare. Uno schieramento di circa 200 soldati, specialisti di Cavalleria, ha riempito una piazza colma di turisti e cittadini. A cornice, il personale in uniforme storica da Carrista con caschetto e da Cavaliere con lancia e la musica della Fanfara del 7° Reggimento Bersaglieri che ha allietato la serata trascinando il



pubblico in un partecipato entusiasmo. I 10 Marescialli hanno ricevuto gli attestati e il relativo distintivo del Drago "Ferrea Mole Ferreo Cuore" dalle diverse autorità presenti. A fare gli onori di casa, il Generale di Brigata Claudio Dei, Comandante della Scuola, che ha insignito, con il distintivo di Comandante di Unità Blindo/Corazzata, i giovani Marescialli e simbolicamente "battezzato" i neo VFI di Cavalleria, con la consegna del basco nero a tre corsisti, rispettivamente per la specializzazione conseguite: Operatore per le

Forze Blindo Corazzate – "Carrista di Equipaggio", "Esploratore" e "Esploratore Pesante".

Al lancio in aria dei berretti vegetati, tutti i volontari schierati, hanno indossato il basco nero fregiato per specialità, divenendo ufficialmente "Soldati di Cavalleria", come proclamato dalla formula del Comandante dell'Istituto militare. Con l'acquisizione della specialità, i neo Cavalieri, raggiungeranno i Reggimenti di Cavalleria e Carri per l'impiego operativo. I marescialli giungono a questo traguardo dopo un iter di specializzazione che gli ha visti impegnati presso la scuola per un periodo di oltre 6 mesi, acquisendo le nozioni teoriche e pratiche per la gestione tecnica e l'impiego operativo dei mezzi blindo corazzati, unitamente al governo degli equipaggi loro assegnati.

Capacità che li vedrà in prima linea presso i reparti operativi di Cavalleria, chiamati alla responsabilità dell'esercizio del comando.

I VFI dopo un iter di specializzazione di 9 settimane presso la scuola, acquisendo le nozioni teoriche e pratiche e la competenza tecnica per operare sui mezzi blindo corazzati.

*Fonte Scuola di Cavalleria*



## IL CAPO DI SME ALLA GARIBALDI

A Caserta il Gen. C.A. Carmine Masiello ha incontrato il personale della Brigata bersaglieri "Garibaldi"

Il Capo di SME il 27 settembre scorso si è recato alla caserma "Ferrari Orsi" sede della Brigata bersaglieri "Garibaldi", dell'8° Reggimento bersaglieri e del 4° Reparto Comando e Supporti Tattici bersaglieri.

Dopo aver reso omaggio alle Bandiere di Guerra delle due citate unità, il Gen. Masiello è stato aggiornato dal Comandante della Brigata Garibaldi, Gen. B. Mario Ciorra, sulle capacità esprimibili e sulle principali attività in corso e future della Grande Unità e dei reparti dipendenti.

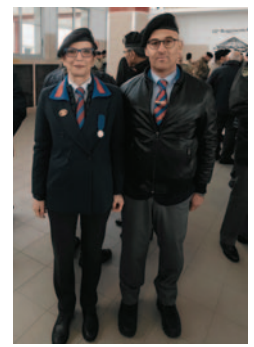
Al termine della visita, il Gen. C.A. Carmine Masiello ha incontrato il personale della Caserma "Ferrari Orsi", al quale ha espresso la propria soddisfazione per la spiccata professionalità e l'impegno dimostrato nell'assolvimento delle continue sfide operative e addestrative, sottolineando: "addestrarsi significa essere pronti quando il Paese chiama. So che voi ci sarete sempre. Che non manchi mai l'addestramento! Non mancherà la tecnologia. I valori sono la forza per cui si muore gli uni per gli altri e per il Tricolore e sono ciò che ci rendono soldati".



La Brigata bersaglieri "Garibaldi" è una delle Grandi Unità "pesanti" che l'Esercito annovera fra le "Forze di Proiezione". Oltre alle suddette unità, la Brigata è composta anche da: 1° Reggimento bersaglieri, Reggimento "Cavallegeri Guide" (19°), 4° Reggimento Carri, 8° Reggimento Artiglieria Terrestre "Pasubio", 21° Reggimento Genio Guastatori, Reggimento Logistico "Garibaldi", oltre alla Fanfara e al Comando Comprensorio di Persano.

Fonte [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)

## AVVICENDAMENTO AL 132° REGGIMENTO CARRI



### Cordenons, 4 ottobre 2024.

Si è svolta presso la Caserma "F.lli De Carli" di Cordenons (PN), la cerimonia di avvicendamento del Comandante del 132° Reggimento carri. Il 58° Comandante del Reggimento, Colonnello Mariano Rocco Scandurra, al termine di oltre due anni di intensa attività e dopo un bellissimo ed emozionante discorso, ha affidato lo Stendardo e il comando della prestigiosa unità al 59° Comandante, Colonnello Francesco Torroni. Due anni davvero pieni di importantissime attività addestrative e operative, tra le quali non si può non



menzionare quella del Forward Land Force Battle Group (FLF BG) in Bulgaria, l'importante missione sul fianco est della NATO che il reggimento ha

concluso nello scorso agosto e per la quale aveva fornito l'ossatura principale del Battle Group. Numerose le Autorità presenti, come pure numerose sono state le rappresentanze civili e militari, nonché i gagliardetti e labari delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma, convenuti alla "De Carli". Ha presenziato la cerimonia il Generale Domenico Leotta, Comandante della 132ª Brigata Corazzata "Ariete". Tra i labari delle Sezioni A.N.C.I. presenti, vi era anche quello della Sezione di Benevento.

*Pierluigi Marzullo*

## AVVICENDAMENTO ALLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Dopo 4 anni a capo dell'Istituto di formazione il Gen. B. Dei lascia il comando al Col. Rizzitelli

**Lecce, 10 ottobre 2024.**

Presso la caserma "Zappalà" di Lecce, sede del Comando Scuola di Cavalleria, alla presenza del Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito (COMFORDOT), Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, si è svolta la cerimonia di avvicendamento tra il Comandante cedente, Generale di Brigata Claudio Dei, e il subentrante Colonnello Matteo Rizzitelli. La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione, da parte dei due Comandanti, dell'omaggio floreale al Sacello dei Caduti della Cavalleria, nel parco dei mezzi storici dell'Istituto.

Davanti a numerose Autorità militari, civili e rappresentanze delle associazioni d'Arma, si sono schierati: lo Stendardo dell'Arma di Cavalleria e i reparti della Scuola. Un imponente schieramento composto da tutte le peculiari specialità e capacità operative dell'Istituto e dell'Arma di Cavalleria. Dai binomi a cavallo in uniforme storica, indice dell'antica tradizione, agli Operatori per le forze blindo-corazzate (Carristi d'equipaggio ed Esploratori blindo) con nuova tuta ignifuga, tecnicamente rinnovata, su Blindo Armata Centauro II, piattaforma di ultima generazione, oltre agli assetti a pilotaggio remoto (APR), gli sperimentatori e gli specialisti della simulazione del Centro Addestramento Tattico di II livello (CAT), unità neo acquisita dalla Scuola. A completare lo schieramento e allietare la cerimonia, la Banda della Brigata Meccanizzata "Pinerolo".

Passato, presente e futuro della Cavalleria, a suggello di un momento significativo dell'Istituto di Formazione dell'Esercito, reso ancor più solenne dal conferimento della Croce d'Argento al Valore dell'Esercito alla Scuola di Cavalleria per il contributo fornito dall'Istituto durante la grave emergenza



Il Gen. Dei consegna lo Stendardo al Col. Rizzitelli che cede il comando della Scuola.



Il Gen. Lamanna decora lo Stendardo dell'Arma di Cavalleria. A destra il Gen. Dei durante il suo intervento.



sanitaria nazionale nel periodo della pandemia Covid 19, quale *Hub* vaccinale per il Salento.

A seguire, con la lettura della formula e la consegna dello Stendardo nelle mani del Col. Rizzitelli, il Gen. Dei ha ufficialmente ceduto, dopo quattro anni, il comando della Scuola di Cavalleria. Nel discorso di commiato il passaggio dei momenti più salienti di un periodo intenso e gratificante sia sotto l'aspetto professionale quanto umano. Periodo in cui la Scuola è stata centro di riferimento propulsivo a tutto tondo per ogni attività specialistica, sperimentativa, addestrativa e di studio delle Specialità dell'Arma di Cavalleria.

Il Gen. Lamanna, durante il suo inter-

vento ha evidenziato: *"La Scuola è un polo di eccellenza nell'ambito degli Istituti di formazione, si è inserita a pieno titolo nella vasta gamma di attività che la F.A. ha delineato nel campo dell'innovazione, dell'impiego della tecnologia applicata alla componente militare. Un percorso di professionalità e competenza, fondato su basi solide e idee proiettate al futuro, ma allo stesso tempo coerenti e non eccedenti lo scopo..."*

La Scuola di Cavalleria, quale Istituto di formazione preposto alla specializzazione del personale dell'Esercito, nell'ambito dei corsi effettuati a favore degli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari, prepara annualmente circa



1000 soldati, specialisti di Cavalleria, tra questi la formazione dei nuovi istruttori Blindo Armata Centauro.

Il Gen. Dei, carrista, ha svolto molteplici prestigiosi incarichi. Proveniente dal 166° corso dell'Accademia Militare di Modena, è stato Vice Comandante del Comando Militare Esercito Sicilia, ha comandato il 31° Battaglione

Carri e il 131° Reggimento Carri. Numerose inoltre sono le esperienze internazionali, tra cui quelle di Comandante del *Provincial Reconstruction Team* di Herat e di Capo Ufficio Pianificazione della Divisione *Stability* di ISAF in Afghanistan, di Addetto per la Difesa in Ucraina e di Comandante della Missione Bilaterale in Ni-

ger (MISIN).

Il Colonnello Matteo Rizzitelli, ha frequentato il 174° corso dell'Accademia Militare di Modena, proviene dalla Scuola di Applicazione dell'Esercito, ha ricoperto diversi incarichi di Comando, tra cui il Reggimento "Nizza Cavalleria" (1°).

*Fonte: Scuola di Cavalleria*

## L'ESERCITO CELEBRA IN DIVERSE SEDI IL SUO SANTO PATRONO

L'11 ottobre scorso l'Esercito ha celebrato il Santo Patrono, San Giovanni XXIII Papa, con una funzione religiosa tenutasi nella Basilica Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma. Alla Santa Messa, officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Monsignor Santo Marciànò, hanno partecipato il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, il Capo di SME Gen. C.A. Carmine Masiello, autorità militari, in servizio attivo e in quiescenza, civili e religiose, Cappellani militari e rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma. San Giovanni XXIII Papa è considerato una figura significativa per l'Esercito in quanto, durante la sua lunga esperienza militare, a premessa e durante la Grande Guerra, ha ricalcato i valori cui gli uomini e le donne della Forza Armata si ispirano. Graduato di sanità, forniva assistenza religiosa e morale ai militari feriti e alle loro famiglie, coordinava l'assistenza agli orfani e ai profughi e celebrava la messa. Nella sua omelia l'Ordinario Militare ha evidenziato: "Le vicende di questi giorni, in modo particolare la situazione dei nostri soldati impegnati in Libano nella missione UNIFIL, ci riportano ai momenti difficili della storia dove i nostri militari, sull'esempio di Papa Giovanni, sono chiamati ad essere protagonisti nella costruzione di una cultura del dialogo e della pace.

A loro va il nostro pensiero, per loro è la nostra preghiera".

Al termine della cerimonia, il Capo di SME, dopo aver rivolto un saluto a tutti i



La funzione religiosa a Roma nella Basilica Santa Maria degli Angeli e dei Martiri

presenti, ha sottolineato quanto l'Esercito sia vicino al ricordo di Papa Giovanni XXIII e al suo costante impegno in favore della pace perché "mai come in questo periodo abbiamo bisogno di parlare di pace. L'Esercito è fatto di soldati, e i soldati sono necessari per la pace!".

La ricorrenza è stata celebrata anche nei Reparti e negli Enti dell'Esercito.

A Persano presso la Cappella della Caserma "Capone", sede del 4° Reggi-

mento Carri, è stata celebrata la ricorrenza alla presenza dei rappresentanti di tutti i reggimenti presenti del comprensorio militare di Persano, con militari di Truppa, Sottufficiali, Ufficiali con i rispettivi comandanti e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti sul territorio. Per l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia era presente il socio della sezione di Roma, cr. De Lisi Pierangelo.



La celebrazione del Santo Patrono a Persano presso il 4° reggimento Carri.

## FORMAZIONE PRATICA PER GLI UFFICIALI DEL 202° CORSO "ONORE"

Si è concluso, nella prima metà di ottobre in Bulgaria, per gli ufficiali del 202° corso "Onore" dell'Accademia militare di Modena, un intenso periodo di formazione pratica. I giovani ufficiali, durante la permanenza presso il *Forward Land Force Battle Group* (FLF BG) in Bulgaria, comandato dal Colonnello Federico Maddaluno, hanno avuto l'opportunità di apprendere osservando i propri colleghi alle prese con attività operative, sviluppare competenze chiave e affrontare le sfide



quotidiane del servizio. Il *training on job* per i giovani comandanti del futuro rappresenta un'attività fondamentale per sviluppare competenze pratiche e un'efficace leadership in un contesto operativo.

Fonte: [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it)

## INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO DEGLI ISTITUTI DI FORMAZIONE

Il 22 ottobre scorso presso il Palazzo dell'Arsenale di Torino, sede della Scuola Ufficiali dell'Esercito, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, del Capo di SME, Gen. C.A. Carmine Masiello, del Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Gen. C.A. Carlo Lamanina e di numerose altre Autorità militari, civili, religiose e accademiche, è stato inaugurato l'anno Accademico 2024 - 2025.

Dopo l'indirizzo di saluto del Comandante della Scuola Ufficiali, Gen. C.A. Antonello Vespaziani, il Consigliere Scientifico dello Human Technology Lab dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Don Luca Giorgio Peyron, ha tenuto una *Lectio Magistralis* sul tema "L'umano al tempo delle macchine intelligenti". A seguire sono stati premiati gli Ufficiali e gli Allievi frequentatori, primi classificati nel merito complessivo al termine del 1° anno di corso.

Il Capo di SME, Gen. C.A. Carmine Masiello, prima dell'apertura ufficiale dell'Anno Accademico e in collegamento con la Scuola Ufficiali dell'Esercito di Torino, l'Accademia Militare di Modena, la Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, la Scuola di Lin-

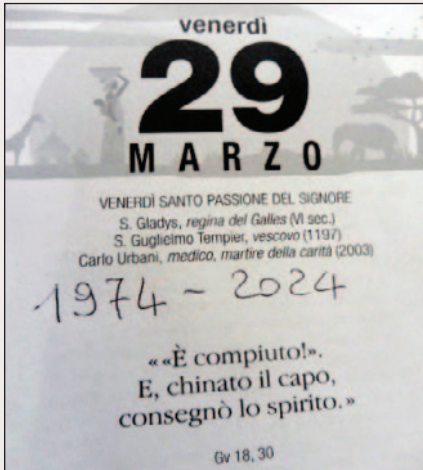


gue Estere dell'Esercito di Perugia e le Scuole Militari "Nunziatella" di Napoli e "Teulié" di Milano, ha sottolineato: *"I rintocchi di campana rinnoveranno simbolicamente la sfida antica della formazione, quella cioè di interpretare i fattori di mutamento, la discontinuità e complessità delle realtà di riferimento ed adeguare gli strumenti e i modelli formativi, affinché siano efficaci e funzionali alla nostra missione."*

*Il tema della formazione è centrale per la società e per le Istituzioni e, nel momento particolare che stiamo vivendo, formare e formare bene è un compito particolarmente arduo. La formazione ha il ruolo abilitante della spinta innovativa necessaria per il cambio culturale indispensabile per superare le sfide dei nuovi paradigmi sul campo, della burocrazia che ci impedisce di andare alla velocità che dobbiamo, della paura di cambiare e sbagliare."*

*Soltanto sbagliando si può crescere".* Il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, nel prendere la parola ha evidenziato *"La Formazione in ambito militare, di cui mi onoro di esercitare la delega conferitami, è diventata un dominio strategico cui concorrono competenze trasversali organiche e funzionali ad una necessaria visione di sistema".* *"Nell'era dei flussi incessanti di notizie, della disinformazione e del nuovo settore di studio, il cognitive warfare, spetta ai docenti e alla catena di comando fornire le competenze utili all'analisi critica degli scenari e alla selezione delle informazioni, preparare Comandanti professionisti e Leader consapevoli, capaci di gestire tutti gli strumenti necessari per affrontare minacce sempre più sofisticate e persone che mettono la Patria al di sopra di tutto".*

Fonte Esercito



Ricordo quel 29 marzo del 1974, quando ci radunammo in maggioranza del IV/68 nella caserma 4 Novembre di Monza dove era prevista la cerimonia del nostro congedo.

Si chiudevano per il 70 °AUC, per il 38°ACS e per il primo 53 i quindici mesi di servizio di leva.

Il Colonnello Di Natale nel prendere la parola disse che purtroppo nessuno dei congedanti aveva espresso la volontà di restare in servizio firmando, poi in ordine di compagnia e di grado consegnò i congedi, ringraziandoci del servizio prestato, anche se obbligatorio.

Davanti a noi si spalancavano le porte di un futuro diverso e comunque pieno di incognite.

Per tutti noi il futuro da costruire, il lavoro, la famiglia, la carriera; poi, parlo per me, il "reclutamento" nella sezione A.N.C.I. di Seriate avvenuta non immediatamente, ma con la scusa di essere allora il più giovane iniziò la gavetta, splendida gavetta a fianco di CARRISTI DOC, gente che aveva combattuto in Africa settentrionale, gente che fu prigioniera, ferita o addirittura mutilata come il Colonnello Bruni. Ora in sezione sono rimasto il solo di quel "nocciolo duro" e gradino su gradino le avanzate di grado, arrivando alla Vicepresidenza provinciale, al Consiglio direttivo, alla Presidenza sezionale ed alla segreteria regionale, Insomma a 50 anni dal congedo posso dire di non essere mai uscito dai Carristi.

*Serg. ACS Achille Vitali  
A.N.C.I. Seriate*

## RINGRAZIAMENTO DELLA FAMIGLIA MARONE

*Gentilissimo Presidente,*

sono la sig.ra Maria Antonietta Marone, figlia di Nicola Marone Generale carrista, 8° Corso dell'Accademia Militare di Modena che "ha spento i motori" il 14 maggio u.s.

Ho chiesto ausilio alla redazione "Il Carrista d'Italia" per avere un Suo contatto.

Ci tenevo a ringraziarLa di cuore per lo scritto inviatomi, tramite la Sezione di Civitavecchia, e letto durante la funzione. Mio padre era vedovo da tanti anni, mia mamma ci ha lasciato giovane, e la famiglia eravamo lui ed io. Con la sua dipartita, io sono la famiglia Marone.

Nella Sua lettera non ho letto Carissima famiglia Marone ma Carissima Maria Antonietta.

Sono una figlia di grigio verde con il valore aggiunto di un rosso blu. Continuerò a far parte della grande famiglia carrista con orgoglio. Il mondo militare è un mondo a sé.

Io ho vissuto la "befana del soldato" tutte le ricorrenze in caserma con papà ed i suoi ragazzi, i tornei di ping pong dove non vi era storia tra bersaglieri e carristi naturalmente a ns favore e tanto tanto altro. Quanta polvere durante quei muri d'acciaio e quante emozioni vere.

Nonostante non vi siano più reparti carristi da tanti anni volevo segnalare il credo e l'entusiasmo della Sezione di Civitavecchia.

Gli anni passano e non tutti, soprattutto gli ufficiali, si sono fermati a Civitavecchia eppure la sezione è attivissima, propositiva a qualsiasi iniziativa, unita sempre e questo non può che fargli onore.

Mi scuso per le considerazioni "nostalgiche" ma vere.

*La ringrazio ancora per la Sua vicinanza*

*Un caro saluto*

*Maria Antonietta Marone*

## IN MEMORIA DEL MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE DEMETRIO PASSANTE

Ho conosciuto Demetrio Passante nel lontano aprile 1965, allorché, trasferito dal VII Battaglione carri in Vivaro al V/32 carri in Tauriano (caserma "2 nov."), passai al comando del reggimento (sede Pordenone) per presentarmi. Mentre mi aggiravo per i corridoi del comando, incerto ed intimidito, mi venne incontro Demetrio Passante, che prestava servizio nella maggioranza del reggimento.

Gli dissi chi ero ed il motivo della mia presenza. Mi indirizzò verso l'ufficio dell'Aiutante maggiore, salutò e si allontanò. Dopo la mia presentazione al Colonnello, tornai nel corridoio, cercandolo per salutarlo, ma non lo incontrai.

Mi aveva colpito la sua compatezza, fatta di forma militare, di signorilità innata, ma anche di velata simpatia che manifestava con un lieve sorriso che gli fu sempre naturale. Quando ebbi l'onore di comandare il 3° Battaglione carri e lo vidi al suo posto, nell'ufficio di maggioranza, provai la gioia di chi incontra un familiare smarrito: sembrava che qualcuno avesse voluto farci incontrare di nuovo.

Fu un bel periodo, nel quale Demetrio, di grande umanità oltre che impareggiabile sul piano professionale, per me fu sempre quello della prima volta.

*Domenico Schipsi*



## IN RICORDO DI FRANCO QUARTO

Carissimo Franco,

il tempo e le vicissitudini della vita non hanno scalfito il rapporto nato nel 1962 tra l'allievo cappellone ed il mio anziano di corso in Accademia. Bella sia l'immagine da allievo sia la spigliatura tratte dal Numero Unico del MAK  $\pi$  100 18° Corso "Quarto, il georgico pensator dei giorni nostri".

Negli anni abbiamo condiviso molte esperienze lavorative ed il nostro rapporto personale ha reso speciale il nostro legame. Da Sottotenenti che indossavano le mostrine di carrista, ci siamo incrociati al comando del plotone e della compagnia carri in reggimenti dislocati nella Provincia di Pordenone. Da subalterno hai comandato un plotone carri del 182° Reggimento Fanteria Corazzata della Divisione "Folgore" in Sacile, da Capitano hai diretto una compagnia carri del 132° Reggimento Carri della Divisione "Ariete" in Aviano. La Scuola Truppe Corazzate e Meccanizzate di Caserta ci ha visti protagonisti negli anni settanta ed ottanta. Il tuo impegno di comandante di uomini ed istruttore ha permesso all'istituzione di raggiungere l'obiettivo di addestrare il personale delle unità meccanizzate, carriste e di cavalleria. Significativo lo sfilamento in parata dopo la cerimonia di giuramento degli Allievi Ufficiali di Complemento e Allievi Capocarro. Fu l'ultimo giuramento in forma solenne della Scuola Truppe Corazzate, prima del trasferimento a Lecce. Alla testa del battaglione, rendi gli onori alle autorità in tribuna, sfilò nello stupendo scenario del Palazzo Reale di Caserta evidenziando la fierezza di appartenere all'istituzione che in 40 anni (1° luglio 1951 – 1° luglio 1991) ha addestrato Ufficiali, Sottufficiali e Graduati all'impiego dei mezzi corazzati sia dell'Esercito sia dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Anche la Brigata Garibaldi ti ha visto protagonista dopo il suo arrivo in Caserta. Infatti, la registrazione matricolare riporta con le date dal 1° luglio 1991 al 15 dicembre 1993, la tua presenza nei ranghi della 8<sup>a</sup> Brigata Bersaglieri "Garibaldi".

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, sei stato decorato della Medaglia Mauriziana.

E' doveroso ricordare, quale bene più prezioso, la bella persona che sei stato, il tuo coraggio e la tua determinazione, il tuo entusiasmo, la forza, la grinta e la tua allegria, la generosità ed altruismo.

Agli amici di ieri e di oggi mancherà la tua sincerità, il tuo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo, la tua serenità, l'essere amico e confidente. Molti ricorderanno la tua empatia e la capacità di comprendere le situazioni sia in campo professionale sia in famiglia.

Va sottolineata la straordinaria competenza professionale e la tua personalità unica disposta ad ascoltare gli altri. I tuoi stretti collaboratori ricordano la gentilezza ed il tuo senso dell'umorismo che hanno reso l'ambiente di lavoro un luogo piacevole



Quarto ed il suo equipaggio carri.



Commemorazione dell'eccidio di Garzano-Ruvian



Raduno ANCI a Pordenone

dove trascorrere le giornate.

Lasciato il servizio attivo ti sei dedicato allo studio degli eventi storici dopo l'8 settembre 1943 che hanno vissuto i cittadini casertani. Importante è stata la relazione tenuta in occasione del Congresso Internazionale di studi, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, promosso dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro e dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, Sezione di Caserta. Nell'ambito del tema *La resistenza nel SUD, le azioni partigiane*, hai illustrato *L'eccidio dei fratelli Franco e Corrado Quarto*.

A seguito dell'uccisione di un soldato e di un rastrellamento di unità militari tedesche nel territorio tra i Ponti della Valle e la frazione Garzano del comune di Caserta, il 28 settembre 1943, furono catturate 11 persone, di cui nove trasferite, il giorno dopo, a Ruviano, in provincia di Caserta. Il 30 settembre i rastrellati furono costretti a scavare una fossa comune e i tedeschi fucilarono sei prigionieri su nove, risparmiando i tre catturati sulla montagna di San Clemente, ritenendoli non responsabili della



morte del loro commilitone.

Caro Franco a Te il merito per la memoria, nell'ambito delle stragi nazifasciste in Terra di Lavoro, di aver ogni anno promosso e partecipato alla cerimonia di commemorazione dell'eccidio di Garzano-Ruviano. A cura del comune di Ruviano, ogni anno viene ricordato l'evento con una cerimonia e la deposizione della corona sul monumento costruito sulla fossa comune. Negli anni il tuo impegno è stato costante e la volontà di coinvolgere sempre i giovani, ti ha dato la possibilità di illustrare, in particolare agli studenti, gli eventi storici della seconda guerra mondiale che hanno coinvolto i cittadini della provincia di Caserta.

La comunità della Frazione San Benedetto del comune di Caserta ed in particolare il rione Cerasola ti ricorderanno perché, con puntuale, costante e ripetuta attività di sensibilizzazione, superando le difficoltà burocratiche hai chiesto ed ottenuto la deposizione della stele commemorativa nella piazzetta di Via Renato Iaselli della Frazione Parco Cerasola, intitolata "Villa Fratelli Quarto Caduti per rappresaglia tedesca".

Da fervente cristiano sei stato membro della Corale San Bartolomeo Apostolo diretta dal Maestro Nunzia Zito, della omonima Chiesa Parrocchiale del Rione Cerasola.

Infine, voglio ricordare il tuo attaccamento alle associazioni al fine di tutelare il prestigio dei militari e rendere sempre più saldi i vincoli tra quelli in congedo e quelli in servizio. Socio fondatore in Caserta del Gruppo ANUPSA, costante è stata la collaborazione nel tenere alta la fiaccola rossoblu della Sezione Carristi. Bella è l'immagine scattata in occasione del 24° Raduno Nazionale Carristi svoltosi in Pordenone 29 settembre – 1° ottobre 2017.

Ciao Franco, sarai sempre presente nella nostra mente.

*Gen. B. (c.a.) Ippolito Gassirà*

## SEZIONE DI BELLINZAGO

### OMAGGIO AD UN CARRISTA DEL 31°



#### Robbio, 8 settembre 2024.

Nella bella cittadina in provincia di Pavia, si è svolto il 1° memorial "Carlo Maestrone". All'evento ha partecipato la Sezione Carristi di Bellinzago Novarese, allestendo per l'occasione una piccola mostra con uniformi e modelli di carri realizzati in legno. L'evento è stato inserito in una gimkana di trattori, organizzata dal nipote Elia Morelli per ricordare la passione del nonno Carlo, devolvendo il ricavato in beneficenza. Carlo Maestrone (nel riquadro), nasce a Cozzo (PV) il 24/06/38, chiamato alle armi nel 1960 ed assegnato al 31° Reggimento carri, nella sede di Bellinzago, il 24/04/1961. Viene posto in congedo con il grado di Sergente e ritornato alla vita civile, ha ripreso a fare l'agricoltore.



*Pasquale Gerace*

## SEZIONE DI FERRARA

### ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE

Il 7 settembre scorso è stato celebrato il decimo anniversario della costituzione della Sezione ferrarese dei Carristi, intitolata alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Tenente Francesco Tumati, carrista, nato a Ferrara il 25 maggio 1921. Francesco Tumati, per tutti "Francino", frequentò prima il corso Allievi Sottufficiali per poi essere assegnato sul fronte libico. Rientrato in Italia e promosso Sottotenente, quando gli alleati liberarono il Sud Italia, partì come partigiano direzione Appennino Marchigiano, entrando in contatto con un gruppo composto in prevalenza di slavi con cui compie azioni belliche. A Cantiano viene fermato da una pattuglia di fascisti. Per evitare la fucilazione gli viene chiesto di giurare fedeltà alla Repubblica di Salò, ma lui rifiuta e così viene ucciso il 17 maggio 1944. Nella Certosa Monumentale di Ferrara si è tenuta la cerimonia officiata da monsignor Gian Carlo Perego; accolta dal Presidente della Sezione Vanni Viola, hanno partecipato le principali associazioni combattentistiche d'Arma della città di Ferrara: ASSOARMA, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Associazione Nazionale Bersaglieri, Associazione Arma Aeronautica, Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Associazione Lagunari e Truppe Anfibia, Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana e Croce Rossa Italiana, infine l'Associazione Culturale di Ricerche Storiche Pico Cavalieri. È intervenuto anche un rappresentante del Comando Provinciale Carabinieri. Per il Comune di Ferrara era presente l'Assessore Francesco Carità. Il corteo costituitosi era preceduto dal Gonfalone della città di Ferrara decora-



to con la Medaglia d'Argento al Valor Militare e il Medagliere Nazionale dei Carristi. Per l'Associazione Carristi erano presenti le sezioni giunte da Toscana (Pisa), Veneto Occidentale-Trentino Alto Adige (Trento e Valdagno), Friuli (Pordenone e Spilimbergo), Lombardia (la sezione di Zeccone e la neo costituita sezione di Mantova), Veneto Orientale (Alto Polesine, Rovigo, Verona), ed Emilia Romagna (Modena-Reggio Emilia). Presenti il Presidente Nazionale dell'Associazione, Generale di Divisione Sabato Errico e il Presidente Nazionale Onorario Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pachera che dall'alto dei suoi centodieci anni si è dimostrato come sempre persona lucida e coinvolgente nei suoi ricordi di vita militare. In ultimo la sezione è stata onorata dalla presenza della nostra Madrina Sig.ra Agostina D'Alessandro Zecchin e del marito Renzo. Dopo la celebrazione della Santa Messa in cui sono stati ricordati i soci che in questi 10 anni ci hanno lasciato, il corteo si è spostato verso il Famedio dei Caduti per rendere omaggio, con la deposizione di una corona, ai circa 900 soldati seppelliti nella Certosa tra cui troviamo Francesco Wagner, originario di San Benedetto Po, morto il 3 agosto del 1943 in Sicilia; è considerato il primo mor-

to italiano nella guerra contro i tedeschi dopo la fine dell'alleanza». Successivamente il corteo si è riformato per portarsi davanti alla tomba della famiglia Tumiati per la deposizione di un cuscino di fiori rossoblù da parte del Presidente di sezione Vanni Viola, affiancato dalla Madrina Agostina D'Alessandro. A cura del socio Gabriele Botti si è data quindi una rapida lettura della vita, degli ultimi istanti della vita di Francesco Tumiati e della motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il Presidente Nazionale Generale di Divisione Sabato Errico ha quindi preso la parola per ringraziare tutti i presenti alla cerimonia e ricordare la figura di Tumiati. Per la famiglia Tumiati erano presenti i nipoti Giulio Cassai e Daniele Ravenna.

Quest'ultimo ha ringraziato tutti gli intervenuti che hanno con la loro presenza voluto dimostrare che il ricordo di Francino resta indelebile nella memoria della famiglia e della cittadinanza di Ferrara. Un ricordo che dimostra che il suo esempio, il suo sacrificio e i suoi ideali di libertà sono oggi più che mai attuali, nel contesto di un mondo che sembra non voler mai trovare veramente la pace.

Davide Baldin

## SEZIONE DI GARDA VALSABBIA

### CONVEGNO ALLA CASERMA GOITO

Il 15 settembre scorso a Brescia presso la ex caserma "Goito" si è svolto il raduno nazionale dell'associazione Zonderwater Block, ottima occasione per conoscere e capire l'associazione che ha come scopo quello di non dimenticare i soldati italiani, circa 100.000 mila, transitati nel campo di prigionia Zonderwater Block, attivo dal 1941 al 1947 con sede a circa 40 km a nord di Pretoria in Sudafrica. Grazie alla volontà del Presidente dell'associazione sig. Coccia, della segretaria sig.ra Elisa Longarato e dei preziosi collaboratori, hanno realizzato un museo

che si trova nella regione Gauteng (Sudafrica), nonchè un sito internet, una serie di raduni e convegni storico-culturali. Inoltre pubblicazioni dedicate all'argomento. Per brevità, in questo articolo è impossibile raccontare, come meriterebbe, la storia del campo ma ancor meglio la storia umana che si racchiude dietro il nome Zonderwater.

Per darvi un quadro sommario e con lo scopo di incuriosirvi vi scrivo solo delle brevi informazioni. Il campo fu realizzato dagli Inglesi dopo la battaglia di Sidi El Barrani del dicembre 1940. Gli inglesi

ebbero la necessità di avere un campo di prigionia pronto ad accogliere grandi numeri di persone. Si trovò così in Sudafrica un'area lontana dai campi di battaglia, in una landa desolata e arida a forma di anfiteatro, tale per cui il suo ambiente e il clima non favorivano nessun tipo di fuga.

Fu chiamato con la lingua boera Zonderwater che significa "senza acqua". Vi rimando al sito dell'associazione: [www.zonderwater.com](http://www.zonderwater.com), dove di certo troverete molte informazioni, video, immagini e tanto altro. Altre informazioni



nel sito del Consolato Generale d'Italia Johannesburg. Il programma ha previsto la cerimonia militare con deposizione della corona d'alloro al monumento e sacrario militare ai Caduti, presso il cimitero monumentale Vantiniano di Brescia. A seguire il convegno storico culturale che ha visto presenti Il presidente dell'associazione Zonderwater Block sig. Emilio Coccia, le massime autorità dell'Esercito Italiano nella regione Lombardia, il presidente nazionale dell'Istituto Nastro Azzurro dott. Carlo Maria Magnani, il presidente di Assoarma di Brescia Col. Scacco, una rappresentanza della Croce Rossa ed inoltre non poteva mancare il labaro dei Carristi sezione Garda e Valsabbia. Il convegno si è svolto nella prestigiosa sala della ex caserma Goito, alla presenza di numerosi radunisti e famigliari. Altrettanto ricco era il numero di relatori con un intenso programma di interventi svolti dalle ore 10.30 fino le 12.30. Con un ritmo serrato, tutti gli interventi sono risultati molto interessanti. Meriterebbero una maggiore descrizione ma sempre per brevità cito solo i titoli: *Storia del*

*gruppo e ritorno a casa dei prigionieri nell'oblio collettivo; un'altra Gotica in un'altra prigionia; frammenti storici di gestioni coloniali; storia del prigioniero Giacinto Mussico; ultimo messaggio dall'oasi di Gialo.* In questo elenco non sono citati gli interventi che maggiormente hanno toccato la mia personale sensibilità. Il dott. Fulvio Zanella, psicologo terapeuta, nella sua relazione dal titolo *"prigionieri di guerra tra trauma e oblio"*, ha creato un quadro globale del trauma collettivo, trauma della guerra, stato mentale che viene a crearsi nei soldati ed ora prigionieri: minaccia di sopravvivenza, dissociazione del cervello, non risposte ed ascolto una volta rientrati in Patria da parte della società e peggio ancora delle proprie famiglie. Tutti temi che meriterebbero approfondimenti. Un altro intervento che mi ha particolarmente colpito è stato quello del vice Presidente dell'Istituto Nastro Azzurro di Brescia dott. Raffaele Rivolta, che ha mostrato maestria nelle ricerche con una *"pignoleria da storico ma dalla voglia di documentare"*, con la relazione

dal titolo *"Bresciani a Zonderwater"*.

Tra le numerose slide e informazioni ci sono anche due Medaglie al Valore Militare dei carristi: M.A.V.M. Mario Bonatti e MBVM Marcello Brusaporco.

Ovviamente al termine del convegno si è aperta la parte altrettanto importante per socializzare con autorità e radunisti, cioè il pranzo nella sala mensa.

Un pranzo veramente lodevole e perfetto anche grazie alle ragazze e ragazzi della scuola alberghiera A. Mantegna di Brescia. Verso le ore 17 il raduno di Brescia dell'associazione Zonderwater Block giunge la fine, con il rammarico della conclusione di una bella festa tra storia e cultura, in ricordo di 100.000 soldati italiani dimenticati dalla nostra società, che furono prigionieri lontani da casa, tra tribolazioni varie e dopo aver servito in armi la Patria, ma troppo presto e ancora oggi caduti nell'oblio dove la nostra mente e la nostra memoria volatile li ha relegati ingenerosamente.

Carrista Mario Bona  
Presidente della Sezione

## SEZIONE DI NAPOLI

### MOSTRA DI MODELLISMO MILITARE

Dal 16 al 22 settembre scorso si è svolta la prima mostra di modellismo militare a Napoli, in piazza del Plebiscito presso la Basilica Reale Pontificia di San Francesco da Paola, grazie anche alla sponsorizzazione della locale Sezione A.N.C.I.

La rassegna di modellismo militare è stata intitolata "M.O.V.M. Pietro de Cristofaro" - Ufficiale superiore di altissimo valore, esempio sublime di indomito spirito guerriero, di coraggio eroico, di virtù di capo, di dedizione alla Patria oltre ogni ostacolo e oltre la vita persa in guerra nel Mediterraneo Centrale il 16 aprile 1941". In esposizione c'erano modellini militari di ogni genere, epoca e Paese. Ovviamente una parte significativa della mostra era di pertinenza dei carristi, con molteplici modellini di carri armati fine-



Al centro il Presidente della Sezione A.N.C.I. presente alla mostra.

mente realizzati come dimostrano alcune foto. Un altro meraviglioso settore della mostra era dedicato ai modellini navali, dai primi galeoni ai velieri antichi alle imbarcazioni scandinave di chiglia lignea, agli incrociatori ed alle navi di guerra dei secoli XVIII, XIX e XX. Infatti la mostra è stata voluta e organizzata dal Direttore del Settore Modellistico dell'A.N.M.I. di Napoli,

Alfredo Giovanni Migliaccio, che è riuscito a coinvolgere nel progetto molte associazioni d'Arma. La mostra, ha visto la partecipazione del Comandante della Logistica della Marina Militare, Ammiraglio di Squadra Salvatore Vitiello, dell'avvocato Alessandro Franchi, presidente della sezione di Napoli dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, di Salvatore Marigliano quale Presidente della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci e di molti rappresentanti delle Istituzioni e delle Forze Armate. Durante la mostra c'è stato un momento di commemorazioni e di preghiera per i caduti di tutte le guerre e la benedizione della mostra e di tutti i partecipanti fatta da Padre Mario Savarese.

Alessandro Franchi

## 36° CONCORSO LETTERARIO "LUIGI LICCARDO"

Il 22 settembre scorso presso la sede della Sezione, si sono svolte le premiazioni del 36° Concorso Letterario "Luigi Liccardo", intitolato al fondatore della nostra sezione. Quest'anno il concorso verteva sul 70° anniversario del ritorno della città di Trieste all'Italia.

Il 26 ottobre 1954, a seguito degli accordi sottoscritti il 5 ottobre, con il Memorandum di Londra, la zona "A", che comprendeva Trieste e altri 5 comuni, passava dall'amministrazione militare alleata a quella civile italiana.

I ragazzi partecipanti al concorso sono stati 33: 17 delle scuole primarie, 7 delle medie inferiori e 9 delle medie superiori. Tutti i concorrenti hanno ricevuto un bellissimo attestato di partecipazione e premi in denaro per un importo complessivo di € 1.700.

Erano presenti alla manifestazione: il Gen. C.A. Giuseppe Pachera presidente del Veneto Occidentale e del Trentino Alto Adige, Decano e Presidente Onorario dei Carristi d'Italia, uno degli ultimi combattenti della II Guerra Mondiale; il Col. Aldo Palmitesta Presidente di ASSOARMA Padova, Dario Tiveron Presidente A.N.C.I. del Veneto Orientale e della Sezione di Spresiano (TV), il Col. Napoleone Puglisi, Presidente della Sezione di Verona, Alessandro Manfroi Presidente della Sezione di Belluno, Pierluigi Zaramella Presidente della Sezione di Treviso, Federico Fanella Presidente della Sezione Colli Euganei, Placido Maldi Presidente della Sezione di Rovigo, Luigi Lusin Presidente della Sezione di San Michele al Tagliamento, Lilly Sartori in rappresentanza della Sezione di Mestre e i figli del compianto Gen. Liccardo, avv. Mario e dott. Luciano.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato il grande valore formativo e culturale di questi concorsi, rivolti ai più giovani per far loro conoscere i momenti più significativi della nostra storia italiana.



Dopo l'ottimo pasto in un noto agriturismo della periferia di Padova, il taglio della torta rossoblù e un poco intonato ma allegro "Inno Carrista" è

seguito il "rompete le righe" con l'arrivederci alla 37ª edizione.

*Giuseppe Borsato*

SEZIONE DI PORDENONE

## GIORNATA DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA E COMBATTENTISTICHE

La riconoscenza della comunità civica e della pubblica opinione nei confronti delle Associazioni d'arma, un'aspettativa necessaria per ben proseguire



## Pordenone, 21 ottobre 2024

La presenza delle Associazioni d'Arma in ambito pubblico è quasi sempre riferita a ricorrenze Istituzionali e/o militari, ovvero a eventi organizzati dalle Associazioni per celebrare degli anniversari e/o presentare delle ricerche storico-militari ed esposizioni tematiche. Di fatto è un rapporto con la comunità civica e la pubblica opinione che risponde quasi sempre a semplici gesti formali e di buona educazione, dovuti ma non proprio spontanei. L'aspettativa delle Associazioni sarebbe ben altro, cioè una migliore considerazione del ruolo che le stesse svolgono quali importanti attori nel preservare memorie e tradizioni militari e storiche della Nazione per poi contribuire alla crescita culturale della Società e, al tempo stesso, la piena disponibilità di aiuto e sostegno alla comunità nel vivere quotidiano e in caso di particolari emergenze. A questo punto corre l'obbligo di ricor-



dare l'iniziativa della Comunità di Cordenons che lo scorso 20 ottobre ha organizzato per la prima volta la "Giornata delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche – tra memorie e tradizioni", un momento di incontro dettato dal senso



di gratitudine da parte della Comunità. Le Associazioni, tra cui la Sezione pordenonese dell'ANCI, hanno risposto con labari, rappresentanze e stand espositivi all'evento, che ha contemplato anche diverse presentazioni di libri tematici storico-militari, allietati dalle musiche della filarmonica cittadina e della fanfara bersaglieri di Jesolo nonché un momento di ristoro organizzato dagli alpini, un evento che nella giornata ha contato un migliaio di presenze. Tutto alla grande e a pieni giri usando termini carristi. Torno sul cuore della vicenda, la gratitudine.

La Comunità cittadina ha inteso esprimere spontaneamente

questo sentimento di apprezzamento per ciò che le Associazioni d'Arma hanno fatto e fanno, consapevole dell'importanza del ruolo delle stesse nel tessuto sociale.

Questo sentimento, autentico e profondo, sicuramente ha un impatto significativo su noi associati, come sensazione di felicità e benessere, ma soprattutto quale stimolo per migliorare le prospettive di impegno, partecipazione e interazione con le Comunità.

L'auspicio è che questa iniziativa contagi tante altre Comunità e cittadini di questa nostra Italia.

*Generale Ettore Fasciani*

## SEZIONE DI SERIATE

### ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

La Sezione da 13 anni è inserita nelle iniziative della comunità locale e partecipa a tutte gli eventi a cui è chiamata a dare supporto (a fine settembre ha ricevuto un diploma alla Festa del Volontario).

Proponiamo un sunto delle principali attività svolte dalla Sezione a settembre e prima parte di ottobre, alle quali partecipiamo sempre con il nostro spirito carrista.

Seriate, 7 settembre 2024. Nella caserma di Orio al Serio presso il 3° reggimento AVES "Aquila", alla presenza dei labari del Nastro Azzurro Provinciale, della sezione Aves di Orio e della nostra sezione ANCI, si è commemorato il 30° anniversario della missione in Somalia IBIS 2.

Presenti il Generale Carmine Fiore, il Colonnello Sergio Nava in rappresentanza del personale inquadrato all'epoca nel 67° reggimento di fanteria corazzata, che sono stati impiegati nell'ambi-



to di questa famosa missione di pace. Nel corso dell'attività, è stata inaugurata una lapide a ricordo dell'impegno in Somalia dei nostri militari.

Il 22 settembre, con il labaro e quattro iscritti, abbiamo presenziato a Bergamo (località Redona) alla celebrazione del 70° anniversario di fondazione del locale gruppo Alpini. E' stato un bel gemellaggio, anche perché il capo gruppo lo-

cale è mio fratello veramente.

Il 1° ottobre, davanti al nostro monumento, abbiamo festeggiato il 97° anniversario della nascita della nostra Specialità con deposizione floreale, alza bandiera, lettura del messaggio del Presidente Nazionale e preghiera del carrista, ricordando i nostri Caduti e defunti e il nostro 52° anniversario di fondazione.

Il 5 e il 6 ottobre, dopo una visita in città alta a Bergamo davanti al monumento carrista della Rocca, abbiamo partecipato alla grande festa ANA di Seriate, dove abbiamo sfilato nelle vie cittadine come associazione e membri della protezione civile. Come tali, nei giorni successivi abbiamo, su chiamata del Comune, preso parte alle attività per l'emergenza piena del fiume Serio, che ha creato inondazioni e disagi (fortunatamente danni limitati).

E poi, come si suol dire, "Avanti coi carri!"

*Serg. ACS Achille Vitali*



# RESTITUIRE DIGNITÀ E BELLEZZA CONSERVARE LA STORIA

Vi presentiamo la dottoressa Eleonora Cigognetti di Valeggio sul Mincio, artefice del prezioso restauro del Monumento ai Carristi e Artiglieri nel Parco Ichenausen, nella suggestiva località veronese. Danneggiato gravemente il 25 aprile 2019 da ignoti vandali, il busto del Carrista del Deserto sembrava compromesso "irrimediabilmente". Le immagini del prima e del dopo dimostrano, però, che la parola "irrimediabilmente" non ha significato per chi possiede passione e talento.

di Agostina D'Alessandro Zecchin



Il monumento tornato al suo splendore dopo il prezioso restauro della dott.ssa Eleonora Cigognetti. Nelle foto sotto il monumento danneggiato.



**Gentile dott.ssa Cigognetti, grazie innanzitutto per aver accettato questa intervista, vuole presentarsi ai nostri lettori?**

Sono nativa proprio di Valeggio sul Mincio, classe 1987, appassionata d'arte sin da ragazza, dopo il liceo artistico ho intrapreso quasi casualmente gli studi di restauro e sin dal test di ammissione mi sono innamorata di questo lavoro e dal 2013, anno della mia laurea magistrale, lavoro autonomamente sul territorio veneto e lombardo soprattutto, con alcune esperienze in tutta Italia ed anche all'estero. Oltre al restauro vero e proprio da anni tengo anche dei corsi specialistici nelle università di Roma e Milano e da quest'anno sono diventata docente di tecniche artistiche al corso di Restauro della SUPSI di Mendrisio, in Svizzera.

**Restituire all'originale bellezza il busto del Carrista del Deserto è stato sicuramente un procedimento complesso e difficile. Può, semplificando per noi profani, illustrarci i vari passaggi?**

Come ha scritto sopra il danno dei vandali è stato davvero quasi irreparabile... il busto era stato realizzato in cemento bianco poi dipinto ad effetto bronzeo ed i vandali lo hanno in pratica frantumato, probabilmente con spranghe o bastoni.

Fortunatamente, per la maggior parte, i pezzi sono rimasti al loro posto e quelli caduti sono riuscita a recuperarli e ricollarli per ridare le fattezze al volto del carrista. L'intervento è quindi consistito nel trasportare l'opera presso il mio laboratorio dove sono stati riassemblati i frammenti; ho eseguito poi una matrice in gomma siliconica con la corrispondente controforma per la realizzazione di una copia, la quale è servita poi alla Fonderia d'Arte di De Guidi Angiolino e Cristian, sempre di Valeggio, che ha realizzato il busto in bronzo. Infine, mi sono occupata della ricollocazione della scultura e della pulitura della base in granito.

**L'opera di restauro di monumenti, edifici, statue e dipinti, richiede una preparazione specifica e lunghi anni di studio. Dove ha seguito il suo corso di studi? In Italia sono numerose o sono rare le scuole che preparano a questa difficile attività?**

Il percorso di studi per questa professione è di 5 anni, quando l'ho seguito io erano 3+2 mentre ora sono a ciclo unico. Ho seguito il triennio di Restauro presso l'Accademia di Belle Arti di Verona, al termine del quale mi sono spostata in Svizzera alla SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana) per seguire il Master di due anni

con la specializzazione in Restauro delle superfici dell'architettura (dipinti murali, stucchi, intonaci e lapidei).

Ora sono piuttosto numerose le scuole di Restauro, ma sempre a numero chiuso per garantire un'ottima e specifica preparazione. Poiché, oltre a tutte le materie scientifiche e storiche, già nel percorso di studi si eseguono cantieri didattici.

**Ci sono professioni che, più di altre, oltre al talento e alle conoscenze, richiedono anche altre motivazioni, più profonde, nel perseguire certi ideali. Preservare la bellezza, custodire le opere del passato, mantenere nel modo migliore quelle del presente, più o meno recente e altro ancora.**

**Che cosa l'ha spinto ad indirizzare la sua vita professionale, e non solo, in questa direzione?**

Diciamo che la sento quasi come una "vocazione", passatemi il termine.

È un lavoro impegnativo, richiede sempre attenzione e studi approfonditi perché ogni opera su cui si interviene è unica e irripetibile.

Quindi per ogni opera che restauro parto da capo, studio la storia, i materiali costitutivi, il suo passato per capire se e come è già stata restaurata, analizzo i fenomeni di degrado per capirne le cause, eseguo test preliminari e solo infine opero direttamente per restaurarla e risanarla.

È un lavoro che amo profondamente e ritengo sempre un onore quello di potermi prendere cura del nostro stupendo patrimonio culturale, ancor di più quando lavoro sul mio territorio nativo.

**Grazie. Questo viaggio, all'interno di una professione così straordinaria e insostituibile, è stato singolarmente emozionante. Auguriamo sempre maggiori successi a lei e al suo staff.**

## BIBLIOTECA CARRISTA



### 15. PANZERGRENADEIER DIVISION IN SICILIA

di Lorenzo Bovi e Daniele Guglielmi - Edizioni Ardite

Prezzo 20,00 Euro; 172 pagine delle quali 50 a colori, profili di mezzi e mappe originali a colori, diari originali provenienti da archivi internazionali. Traduzioni di: Nunzia Leonardi

Il libro inizia con l'Ordine di Battaglia della 15<sup>a</sup> Panzergrenadier Division per passare poi alla descrizione fatta dal generale Eberhard Rodt sulle varie operazioni effettuate in Sicilia. Si parla del Panzer-Abteilung 215, della battaglia di Barrafranca (Enna), del Panzergrenadier Regiment 129 "Fullriede", del Pz. Gren. Rgt. 382 "Neapel" + "Brindisi", del Panzergrenadier Bataillon "Reggio", del Panzer IV di Leonforte e di quello di Regalbuto, del Werfer Regiment della "Sizilien", del Panzergrenadier Regiment 115 "Körner", della battaglia intorno alla posizione di Troina e del Panzergrenadier Regiment 104 "Ens", per concludersi con alcune note sulla colorazione dei carri armati tedeschi in Sicilia.



### EL AGHEILA - SINAUEN, BUERAT E ALTRI FORTI

di Lorenzo Bovi e Giovanni Coalova - Edizioni Ardite

Prezzo 20,00 euro, 172 pagine di cui 50 a colori

Si inizia con una serie di fotografie scattate dal Caporale Giordano Morlotti in Libia, da Azizia a Sinauen e con il Reparto Fotografico al Forte di Sinauen. Si passa quindi alla seconda guerra mondiale con un viaggio da Buerat a el Agheila, con Sirte e il forte di Gasr Bu Hadi, Rommel al Forte di Nufilia e al Forte di el Agheila. Si trattano poi alcune operazioni della Luftwaffe su el Agheila e si chiude con il Forte di Buerat, i Marder III a Buerat e a Tunisi. Solite belle mappe e profili a colori con 50 pagine a colori.



### AEROPORTI DI GUERRA - CALABRIA

Reggio Calabria, Vibo Valentia, Crotone e altri

Lorenzo Bovi, Francesco Carbone, Roberto Pacioni - Edizioni Ardite

Prezzo 20,00 Euro, 172 pagine (50 a colori) formato 165x230 broccura

Il lavoro prende in esame gli aeroporti calabresi operanti durante la Seconda Guerra Mondiale ed in particolare nell'estate del 1943, quando a seguito dello sbarco in Sicilia degli Alleati, queste infrastrutture si trovarono improvvisamente in "prima linea". La loro vicinanza alla Sicilia li rese un obiettivo primario dei bombardamenti angloamericani che cercarono in tutti i modi di renderli al suolo per impedire il funzionamento.

Fotografie anche a colori, molte inedite, documenti, planimetrie e profili a colori degli aerei impiegati fanno anche di quest'opera un vero gioiello.

Vi troviamo, per l'aeroporto di Reggio Calabria: l'Osservazione Aerea, i Macchi C.202, l'arrivo dei tedeschi (con molte foto inedite di schieramenti) e note per la difesa degli aeroporti. Seguono poi due ampi articoli sugli aeroporti di Vibo Valentia e delle tante piste di Crotone, con mappe, planimetrie, storia e difesa degli aeroporti. Seguono le piste minori di Praia a Mare, Scalea e Nocera Terinese.

Il libro si chiude con alcuni articoli di carattere storico su varie unità partite da Crotone ed immolate contro un nemico assolutamente superiore.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA

## MARIO BUSCEMI

Il 29 luglio scorso, il Generale di Corpo d'Armata Mario Buscemi ha spento i motori.

Nato a Perugia nel 1935, ha frequentato l'Accademia Militare nel 1954 (capo corso 11°). Ha comandato reparti granatieri, carristi e paracadutisti. Aveva infatti anche militato da Capitano nei ranghi del 132° reggimento carri presso la Caserma Zappalà in Aviano ed era socio della Sezione A.N.C.I. di Roma. Tra i principali incarichi ricoperti, è stato Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna, Capo Reparto presso le SME e lo SMD, Comandante del Contingente militare nel Kurdistan iracheno nel 1991 (Operazione Airone), Comandante della Regione Militare della Sicilia (Operazione "Vespri Siciliani"), Ispettore delle Scuole dell'Esercito, Sottocapo di SME (Coordinatore delle Operazioni di pace in Somalia, Mozambico e Albania), Consigliere militare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo il servizio attivo, è stato Magistrato della Corte dei Conti, Commissario Straordinario dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e per 14 anni Presidente del Consiglio Nazionale permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA).

Una persona di grande spessore, ricordato con sincero rispetto da tutto il comparto delle Associazioni d'Arma per il senso istituzionale, lo spirito di servizio e la determinazione che *lo hanno sempre contraddistinto*.

*L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, con profondo cordoglio, formula le più sentite condoglianze alla famiglia.*



COLONNELLO

## FRANCO QUARTO

L'8 luglio scorso il Col. Franco Quarto ha spento i motori. Ne danno il triste annuncio la moglie, i due figli, la sorella, le loro famiglie e i parenti tutti, oltre ai colleghi soci A.N.C.I. delle sezioni campane. Ha frequentato il 18° corso dell'Accademia Militare di Modena, per poi svolgere servizio da comandante di plotone e di compagnia in numerose unità carri del nord-est, come il 182° Reggimento fanteria corazzata e il 132° Reggimento carri. In seguito, è stato trasferito alla Scuola Truppe Corazzate e Meccanizzate di Caserta, dove ha contribuito alla formazione di innumerevoli equipaggi carri. Ha fatto servizio anche alla Brigata bersaglieri "Garibaldi".

In quiescenza, è stato un socio attivo della Sezione A.N.C.I. e si è dedicato allo studio degli eventi storici nel casertano dopo l'8 settembre 1943, con numerosi scritti e convegni in materia, che hanno permesso di preservare la memoria di terribili rappresaglie nazifasciste avvenute in quelle zone.

Determinato, entusiasta e generoso, lascia un bel ricordo in tutti coloro che l'hanno conosciuto.



TENENTE

## GIANFRANCO SPEZIA

Il 19 agosto u.s. ha spento i motori il Ten. SPEZIA Gianfranco, nato a Padova il 25 settembre 1936.

Dopo il 20° C.so A.U.C. a Caserta, ha svolto il servizio di prima nomina nel 2° Btg. del 132° Rgt. carri ad Aviano, all'epoca comandato dal Col. Enzo Dal Pozzo. Grandissimo appassionato del mondo e della vita militare, aveva trasformato la propria abitazione in un vero museo, piena di riviste, giornali, cimeli e modellini.

Nel 1991, in collaborazione con il Gen. Liccardo, ha organizzato una importante mostra storico carrista a Padova, visitata da oltre 5.000 persone.

Grande la partecipazione di amici, carristi e conoscenti, nella Chiesa di San Bellino all' Arcella, per dare l'ultimo saluto al caro Gianfranco.

Giuseppe Borsato  
Presidente A.N.C.I. PADOVA



TENENTE

## ANTONIO RIZZI

L' 8 settembre 2024 ha spento i motori il nostro Tenente carrista Antonio Rizzi, nato a Vezza d'Oglio (BS) il 18 maggio 1942. Dal 20 maggio 1963 al 23 settembre 1964 ha frequentato il 33 ° corso AUC a Lecce nella 7<sup>a</sup> compagnia. Promosso a sottotenente fu poi assegnato in reparto al 4° Rgt. carri M47 a Legnano . Venne promosso tenente nel 1975. Iscritto nella sezione A.N.C.I. di Seriate dal 2016, dopo essere stato socio nella sezione di Roma, assieme al compagno di corso di allora (divenuto generale) Piero Bonasello. Era iscritto nel ruolo d'onore della nostra sezione dal dicembre 2018.

Fu premiato per la sua attività di assicuratore con il prestigioso titolo di Maestro del Lavoro, tante le sue collaborazioni e relazioni della sua materia. Era molto legato ai suoi familiari e ai nostri colori rosso blu.

Ne serberemo un grande ricordo.



GENERALE DI DIVISIONE

## FRANCESCO DELOGU

Con grande dolore, è stato comunicato che il giorno 8 ottobre 2024, il Generale di Divisione Francesco Delogu ha spento i motori. Ne hanno dato il triste annuncio i figli, insieme alla loro madre Maria Laura Righetti. Nato a Giave (SS) il 14 ottobre 1928, aveva frequentato il 6° corso all'Accademia di Modena, la Scuola di Applicazione di Torino e la Scuola di Guerra a Civitavecchia. Ha svolto il suo ultimo comando presso il 1° Reggimento Corazzato di Capo Teulada (CAUC), unità che ha sostenuto per decenni l'addestramento di una lunga schiera di carristi. Poi è passato a svolgere incarichi di dirigenza e coordinamento per il Ministero della Difesa. Il Generale Delogu è stato per lunghi anni socio della Sezione A.N.C.I. di Roma, dove ha sempre dimostrato il suo elevatissimo e incondizionato impegno a favore della Sezione ed un mirabile attaccamento alla Specialità Carristi.



CARRISTA

## BERNARDINO CONFORTI

Il 17 ottobre, ha spento i motori il nostro caro socio Bernardino (Dino) Conforti, classe 1948, Carrista del 14° Btg carri. Per noi tutti era semplicemente Dino, un amico, sempre allegro e sorridente, la sua improvvisa scomparsa lascia un grande vuoto in tutti noi. Le nostre sincere e sentite condoglianze alla famiglia.

*Franzo Pontara*

*Presidente della Sezione di Brescia*



MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE

## DEMETRIO PASSANTE

Il M.M.A. Demetrio Passante è venuto a mancare a causa di una malattia che, dopo essere stata una prima volta sconfitta, purtroppo era ritornata qualche mese fa. Molto stimato da colleghi e superiori, aveva prestato servizio al 32° Rgt. carri di Tauriano. Era particolarmente attivo e presente nella Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, che con lui ha perduto uno dei suoi più validi collaboratori.

Con grande affetto siamo vicini alla sua famiglia, ai colleghi e agli amici.

Ferrea Mole Ferreo Cuore

*Battista Ronchis*

*Presidente della Sezione di Spilimbergo*

## PORTACHIAVI



Euro 8,00

Euro 6,00

## TAPPETINI MOUSE



Euro 8,00

## UNIFORME



Spilletta occhiello bavero  
Euro 8,00



Armette sovracollo  
Euro 8,00



Portastemma calamitato  
con stemma e grado  
Euro 25,00



Stemma da taschino  
Euro 10,00



Sovracollo sartoriale  
(senza armette)  
Euro 12,00



Basco con fregio  
Euro 30,00



Fermacravatta  
Euro 12,00



Cravatta Regimental  
d'ordinanza  
Euro 12,00

## OGGETTISTICA



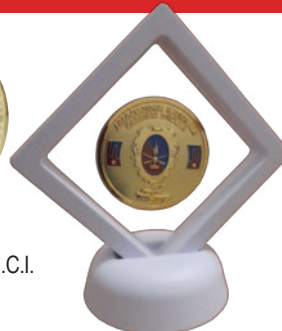
Crest A.N.C.I.  
Euro 40,00



Pregghiera Carrista su metallo e legno  
con carri a sbalzo  
Euro 55,00



Medaglione  
Commemorativo 70° A.N.C.I.  
Euro 20,00



Medaglia Associativa  
su supporto trasparente  
Euro 18,00



Carrista del deserto  
Euro 25,00



Tazza  
Euro 10,00



Cappellino  
Euro 17,00



Orologio  
Euro 60,00



Penna  
Euro 17,00

## FOULARD



Euro 14,00

Ricamato  
Euro 10,00

Per signora (senza fermaglio)  
Euro 10,00

## CESSIONE RISERVATA ESCLUSIVAMENTE AI SOCI

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Presidenza Nazionale e-mail: [segreteriaanci@assocarri.it](mailto:segreteriaanci@assocarri.it)  
I prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario (eventuali spese di spedizione escluse).



# PUBBLICAZIONI

dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia



per informazioni rivolgersi alla segreteria generale della Presidenza Nazionale  
email: [segreteriaanci@assocarri.it](mailto:segreteriaanci@assocarri.it)